

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

441^a SEDUTA PUBBLICA

RESONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia,
indi del Vice Presidente ALBERTINI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE Pag. 20845

COMMISSIONI PERMANENTI

Convocazione 20948

COMUNITA' EUROPEE

Presentazione di relazione della Giunta . . . 20844

CONGEDI 20843

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 20843

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede referente 20843

Seguito della discussione e approvazione:

« Bilancio di previsione dello Stato per
l'anno finanziario 1975 » (1971) (Approvato
dalla Camera dei deputati);

« Rendiconto generale dell'amministrazione
dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 »
(1972) (Approvato dalla Camera dei deputati);

PRESIDENTE Pag. 20846 e passim
ABIS, Sottosegretario di Stato per il tesoro 20860
20869

ARGIROFFI 20895, 20900

* BACICCHI 20852, 20918

BERGAMASCO 20912

CALAMANDREI 20874, 20875

CATTANEI, Sottosegretario di Stato per gli
affari esteri 20874

* CENGARLE, Sottosegretario di Stato per la
difesa 20886

CIPPELLINI 20921

COLAJANNI 20984

COLOMBO, Ministro del tesoro 20898

CORBA 20856, 20869

* DE VITO 20922

GARAVELLI 20920

GUNNELLA, Sottosegretario di Stato per le
partecipazioni statali 20894

441^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 APRILE 1975

MARANGONI	Pag. 20847
MAZZEI, <i>relatore generale per l'entrata</i> . . .	20849
NENCIONI	20886, 20911
PANDOLFI, <i>Sottosegretario di Stato per le</i> <i>finanze</i>	20850
* PARRI	20915
REBECCHINI, <i>relatore generale per la spesa</i>	20859
	<i>e passim</i>
SGHERRI	20870
* ZICCARDI	20854

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

Annunzio di interrogazioni	20948
--------------------------------------	-------

Per lo svolgimento di una interpellanza e
di una interrogazione:

PRESIDENTE	Pag. 20948
SIGNORI	20948
TEDESCO TATÒ Giglia	20948

OPZIONE PER LA CAMERA DEI DEPUTATI**DA PARTE DEL SENATORE GIUSEPPE**

AVERARDI	20843
--------------------	-------

PETIZIONI

Annunzio	20844
--------------------	-------

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

A R E N A , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Martinelli per giorni 1, Mazzarolli per giorni 3.

Annunzio di opzione per la Camera dei deputati da parte del senatore Giuseppe Averardi

P R E S I D E N T E . Il senatore Giuseppe Averardi, con sua lettera in data odierna, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di senatore, avendo egli optato per la Camera dei deputati a seguito della sua proclamazione avvenuta presso l'altro ramo del Parlamento come primo dei non eletti della lista cui apparteneva il deputato Enzo Poli, deceduto.

Trattandosi di dimissioni fondate su una causa di incompatibilità, il Senato non può che prenderne atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SEGNANA, BERLANDA, RICCI, FARABEGOLI e ACCILI. — « Allineamento dei contributi di malattia per i lavoratori subordinati » (2069);

BARTOLOMEI, DE PONTI, DAL FALCO, DE VITO, DE CAROLIS, CAROLLO, SANTALCO, ACCILI, ALESSANDRINI, CALVI, CASSARINO, COLELLA, COSTA, GAUDIO, PACINI, PICARDI, POZZAR, REBECCHINI, RICCI, SALERNO, TIBERI, TIRIOLO e Togni. — « Provvedimenti finanziari a favore dell'edilizia cooperativa » (2070).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PORRO ed altri. — « Interpretazione autentica della legge 1º luglio 1955, n. 565, recante disposizioni a favore delle categorie combattentistiche » (2034), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

TANGA ed altri. — « Modifica dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 1º dicembre 1949, n. 1142, concernente la formazione del catasto edilizio urbano » (2040), previ pareri della 6ª e della 9ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione fra la Repubblica italiana e l'Australia, firmato a Canberra il 28 novembre 1973 » (1890), previo parere della 2ª Commissione;

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note fra l'Italia ed il Giappone, ef-

fettuato in Roma il 18 luglio 1972, per il risarcimento dei danni subiti durante la seconda guerra mondiale da persone fisiche e giuridiche italiane » (2045), previo parere della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

PIERACCINI ed altri. — « Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento » (1975), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

MURMURA. — « Modifica della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, per l'introduzione nella scuola media dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione tecnica e dell'educazione musicale » (2035), previo parere della 5ª Commissione;

MANENTE COMUNALE ed altri. — « Proroga del termine di collocamento a riposo del personale ispettivo e direttivo della scuola materna, primaria, secondaria ed artistica » (2049), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

DE MARZI ed altri. — « Inquadramento previdenziale ed assicurativo dei lavoratori dipendenti da cooperative agricole » (1939), previo parere della 9ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 2ª (Giustizia):

BROSIO ed altri. — « Nuove norme contro la criminalità; regolamentazione dell'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine; istituzione di una Commissione parlamentare per l'autorizzazione a procedere per i reati commessi da appartenenti alle forze dell'ordine; tutela preventiva della sicurezza pubblica; provvidenze a favore degli appartenenti alle forze dell'ordine e dei loro familiari; istituzione di agenti di quartiere » (2011), previ pareri della 4ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee

P R E S I D E N T E . A nome della Giunta per gli affari delle Comunità europee, il senatore Ariosto ha presentato una relazione unica concernente le Relazioni sull'attività delle Comunità economiche europee per gli anni 1973 e 1974 (integrate da trattazioni sull'attività della Comunità europea del carbone e dell'acciaio) (Doc. XIX, nn. 2 e 3) e le Relazioni sulla situazione economica della Comunità per gli anni 1973 e 1974 (Doc. XIX, nn. 2-bis e 3-bis).

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

A R E N A , Segretario:

Il signor Guido Gatti, Presidente di sezione del Tribunale di Savona, ed altri magistrati, chiedono che venga modificato l'articolo 21, sesto comma, della legge 20 dicembre 1973, n. 831 (ordinamento giudiziario), al fine di eliminare talune disparità di trattamento tra diverse categorie di magistrati. (Petizione n. 101).

Il signor Edmondo Pigliapoco, da Ancona, chiede un provvedimento legislativo per il riconoscimento delle funzioni regolamentari svolte dai geometri capo dirigenti delle sezioni tecniche erariali dell'Amministrazione periferica del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze. (Petizione n. 102).

Il signor Federico Arcieri, da Firenze, chiede l'abrogazione delle norme restrittive della libertà personale contenute nel regolamento militare, nel regolamento carcerario, nel regolamento per i minori rinchiusi nei riformatori e nel regolamento manicomiale. (Petizione n. 103).

La signora Elena Voci, da S. Andrea Jonio (Catanzaro), chiede un provvedimento legislativo che estenda l'assegno perequativo, concesso al personale in servizio con legge

441ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 APRILE 1975

15 novembre 1973, n. 734, anche ai dipendenti statali collocati in quiescenza anteriormente al 1° gennaio 1973. (*Petizione* n. 104).

P R E S I D E N T E . Queste petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 5 al 16 maggio 1975

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha adottato all'unanimità — a norma dell'articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 5 al 16 maggio 1975:

Lunedì	5	maggio	(pomeridiana)	— Interrogazioni.
Martedì	6	»	(pomeridiana)	— <i>Doc. XIX</i> , nn. 2, 2-bis, 3 e 3-bis. — Relazioni sull'attività delle Comunità europee e sulla situazione economica delle Comunità stesse per gli anni 1973 e 1974.
Mercoledì	7	»	(antimeridiana)	
				— Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio.
Martedì	13	»	(antimeridiana)	— Interrogazioni.
				— Seguito e conclusione dei disegni di legge nn. 288, 377, 426, 684 e 1573. — Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato.
Martedì	13	»	(pomeridiana)	— Disegno di legge n. 1792-B. — Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti delegati sullo stato giuridico del personale della scuola (<i>approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>).
Mercoledì	14	»	(pomeridiana)	
Giovedì	15	»	(pomeridiana)	— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1975, n. 50, recante norme dirette ad accelerare la costruzione di centrali elettriche (<i>presentato alla Camera dei deputati - scade il 21 maggio 1975</i>).
Venerdì	16	»	(antimeridiana)	— Ratifiche di accordi internazionali.
				— Interrogazioni.

Sospensione dei lavori del Senato: da giovedì 24 aprile a domenica 4 maggio (Festività della Liberazione e del Lavoro); da giovedì 8 a domenica 11 maggio (Festività dell'Ascensione).

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, il calendario sarà distribuito.

Seguito della discussione e approvazione dei disegni di legge:

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973** » (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** », già approvato dalla Camera dei deputati, e: « **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973** », già approvato dalla Camera dei deputati.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1971. Resta inteso che le tabelle ai singoli stati di previsione, le appendici e gli elenchi si intendono approvati, salvo gli eventuali emendamenti, con l'approvazione degli articoli che li riguardano. Resta altresì inteso che l'approvazione di emendamenti che variano gli stanziamenti degli articoli comporta l'approvazione delle conseguenti variazioni ai titoli delle categorie, delle rubriche, delle sezioni e dei titoli, ai riassunti, nonchè al quadro generale riassuntivo e agli allegati a questo.

Avverto inoltre che l'articolo 2 non può essere votato in quanto sono stati presentati emendamenti che comportano variazioni al totale generale della spesa. Pertanto l'articolo 2 verrà accantonato e sarà votato immediatamente prima dell'articolo 164, concernente il quadro generale riassuntivo del bilancio.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 1. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

(Stato di previsione dell'entrata)

Art. 1.

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle im-

poste e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1975, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

Alla tabella 1, capitolo 1002 « Imposta sul reddito dei fabbricati » aumentare la previsione di 100 miliardi.

1.1 MARANGONI, BACICCHI, BORSARI, LI VIGNI, BOLLINI, CORBA, COLAJANNI

Alla tabella 1, capitolo 1023 « Imposta sul reddito delle persone fisiche », aumentare la previsione di lire 800 miliardi.

1.2 MARANGONI, BACICCHI, BORSARI, BOLLINI, CORBA, LI VIGNI, COLAJANNI

Alla tabella 1, capitolo 1026 « Ritenuta d'acconto o d'imposta sui redditi di cui ai nn. 3 e 4 dell'articolo 9 della legge 9 ottobre 1971, n. 825 », aumentare la previsione di lire 370 miliardi.

1.3 MARANGONI, BACICCHI, BORSARI, BOLLINI, CORBA, LI VIGNI, COLAJANNI

Alla tabella 1, capitolo 1030 « Proventi derivanti dalla definizione di pendenze in materia tributaria » (categoria imposte sul patrimonio e sul reddito), iscrivere in previsione la somma di lire 50 miliardi.

1.4 MARANGONI, BACICCHI, BORSARI, CORBA, LI VIGNI, COLAJANNI, BOLLINI

Alla tabella 1, capitolo 1231 « Proventi derivanti dalla definizione di pendenze in materia tributaria » (categoria tasse ed im-

poste indirette sugli affari), iscrivere in previsione la somma di lire 90 miliardi.

1.5 MARANGONI, BACICCHI, BORSARI,
BOLLINI, CORBA, LI VIGNI, COLAJANNI

MARANGONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARANGONI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, nell'accingermi ad illustrare gli emendamenti predisposti dal Gruppo comunista alla tabella 1 dello stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1975 devo dichiarare che lo scopo reale che si pone la mia parte politica è quello di raggiungere due obiettivi: far coincidere la previsione di entrate alla realtà quale è oggi alla luce di elementi e fattori nuovi, non conosciuti dal Governo quando predispose detta tabella; reperire i mezzi necessari per finanziare emendamenti migliorativi alla tabella di spesa senza aumentare il disavanzo del bilancio.

E partendo da questi obiettivi che si pone il mio Gruppo che intendo entrare nel merito dell'emendamento 1.1 che propone un aumento di previsione di entrata di 100 miliardi al capitolo 1002 relativo all'abolita imposta sul reddito dei fabbricati, precisando che al nostro Gruppo sembra sbagliato se non addirittura assurdo che per un'imposta del genere, ricadente su un patrimonio valutabile in diverse centinaia di miliardi, si preveda un gettito di 8 miliardi quando, a nostro avviso, esiste la possibilità di procedere a nuovi accertamenti per almeno due esercizi, con il conseguente possibile reale recupero di centinaia di miliardi.

Questa modesta previsione contenuta nel disegno di legge viene giustificata con la precaria attività degli uffici accertatori i quali si trovano nella impossibilità di operare in modo proficuo e rispondente, ammettendosi così implicitamente la totale inattività degli uffici preposti.

Onorevoli colleghi, credo che tutti noi ricordiamo che le ultime revisioni, gli ultimi accertamenti eseguiti diversi anni fa sugli

imponibili di queste imposte sono stati resi possibili e hanno fornito alcuni risultati positivi grazie all'impiego di personale fornito dai comuni e dalle province in quella occasione. Di fronte a questa esperienza, il nostro Gruppo ritiene giusto suggerire al Governo di non arrendersi davanti alle difficoltà e alla evidente paralisi degli uffici preposti all'accertamento delle imposte in questione, prevedendo invece di avvalersi ancora una volta della collaborazione di funzionari dei comuni e delle province, magari cointeressando tali enti, attraverso un riparto, da prevedersi certamente con legge, ai maggiori proventi.

In questa visione e con questo intendimento il Gruppo comunista propone di aumentare al capitolo 1002 la previsione di 100 miliardi, cifra che — ne siamo certi — è contenuta, prudentiale e presuppone in ogni caso il concorso nell'accertamento da parte di uffici comunali e provinciali soltanto per i maggiori centri urbani del nostro paese.

Signor Presidente, più consistente appare invece la proposta contenuta nell'emendamento 1.2, al capitolo 1023, relativo alle previsioni di entrata dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Per rendere esplicita la proposta del mio Gruppo, volta ad aumentare da 3.100 miliardi a 3.900 miliardi, farò riferimento ai dati forniti in sede di Commissione finanze e tesoro del Senato dal sottosegretario Pandolfi e all'allegato 3 della tabella 1 dello stato di previsione dell'entrata, nel quale si forniscono i dati disaggregati. Il Ministro delle finanze, in sede di replica alla discussione sul bilancio alla Camera dei deputati, non ha fornito dati disaggregati sugli introiti accertati nel 1974 per le imposte sul patrimonio e sui redditi, ma, indicando, come ha fatto anche qui ieri, in 6.100 miliardi il gettito globale per la categoria, ha sostanzialmente confermato l'attendibilità dei dati e la prudenza della previsione del sottosegretario Pandolfi di complessivi 6.000 miliardi, aumentandola di 100 miliardi.

Ebbene, partendo da tali premesse, la mia parte politica ritiene di poter dimostrare che la previsione di un gettito di 3.100 miliardi per l'imposta sui redditi delle persone fisi-

che per il 1975 è fortemente sottostimata. L'allegato 3 della tabella 1 infatti disaggrega tale somma in quattro parti: ritenute sui redditi di lavoro dipendente e assimilati (1.900 miliardi), ritenute sui redditi di lavoro ai dipendenti dello Stato e di enti assimilati (300 miliardi), imposte da riscuotere mediante ruoli (800 miliardi), ritenute sui redditi di lavoro autonomo (100 miliardi). Le prime due voci riguardano l'imposta sui redditi da lavoro dipendente e ammontano a 2.200 miliardi, mentre i dati forniti dallo stesso sottosegretario Pandolfi danno una stima, per il 1974, di 2.300 miliardi, cioè 100 miliardi in più rispetto alla previsione per il 1975.

Riteniamo pertanto legittimo, onorevoli colleghi, attribuire 100 miliardi in più, rispetto a quanto indicato dal Ministro delle finanze, alla voce riguardante l'imposta sui redditi da lavoro, la quale ha largamente dimostrato di essere la componente più dinamica. Quindi, partendo dalla base di 2.400 miliardi per il 1974, occorre fare alcune considerazioni per giungere a formulare corrette previsioni per il 1975. Nel corso del 1974 si sono verificati aumenti salariali determinati dai nuovi contratti e dal congegno della scala mobile, aumenti che hanno avuto riflessi solo parziali sulla massa dei salari e degli stipendi erogati nel corso dell'esercizio. Ma nel 1975 tali incrementi avranno invece effetto completo, e ad essi vanno aggiunti quelli che interverranno nel corso dell'anno per l'adeguamento delle retribuzioni al tasso di inflazione. Se si considera poi la forte progressione delle aliquote, per effetto moltiplicatore sul reddito, delle imposte e di questi incrementi, già verificatisi nel 1974, e che si verificheranno nel 1975, l'aumento sarà notevole.

Il nostro Gruppo ritiene pertanto che contenendo la previsione di maggior gettito della voce in esame nel 15 per cento rispetto al 1974, si possono scontare largamente gli effetti negativi dell'aumento delle detrazioni di imposta per i redditi di lavoro; partendo quindi dalla base 1974 di 2.400 miliardi accertati, la voce concernente l'imposta sui redditi di lavoro dipendente dovrà elevarsi per il 1975 a 2.760 miliardi, con un incremento

rispetto alle previsioni dell'allegato 3 di 560 miliardi. Certo, più difficile diventa la previsione del gettito che darà l'imposta da riscuotere mediante ruoli, ma se teniamo presente che la previsione di 800 miliardi contenuta nell'allegato 3 è stata eseguita nei primi mesi del 1974 in una situazione del tutto diversa e se si considera anche in questo caso l'effetto moltiplicatore determinato dalla forte progressione delle aliquote sia sul cumulo dei redditi da lavoro, sia sull'incremento dei redditi di capitali e di impresa individuale tassabili in base al ruolo, si può ritenere che una previsione di incremento del 20 per cento superiore, sconti largamente l'effetto riduttivo dell'elevazione del limite sotto il quale non opera il cumulo. Si può così prevedere che il gettito di imposta disponibile in base ai ruoli si elevi da 800 a 960 miliardi.

Onorevoli colleghi, circa la quarta voce dell'allegato 3, cioè quella che si riferisce alla ritenuta sui redditi di lavoro autonomo da riscuotere mediante versamento diretto in esattoria, il Governo ha stimato in 150 miliardi il gettito per il 1974, e sono previsti in tabella 100 miliardi, cioè 50 in meno dell'accertato del 1974. Sembra a noi estremamente prudente, proprio in quanto su tale gettito non gioca alcun fattore negativo, prevedere che il gettito del 1974 dovrebbe elevarsi almeno del 20 per cento, raggiungendo i 180 miliardi.

Onorevoli rappresentanti del Governo, sommando quindi gli addendi da noi ricalcolati, si ottiene l'allegato 3 così ricostruito: importi da riscuotere mediante ruolo, 960 miliardi; ritenute sui redditi da lavoro dipendente dello Stato, da enti assimilati e da privati, 2.760 miliardi; ritenute su redditi da lavoro autonomo, 180 miliardi; totale, 3.900 miliardi con un incremento del capitolo 1023 dell'entrata pari a complessivi 800 miliardi.

Con l'emendamento 1.3 proponiamo un aumento sul capitolo 1026 riguardante la ritenuta d'acconto o di imposta sui redditi di cui ai numeri 3 e 4 dell'articolo 9 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, di 370 miliardi rispetto alla previsione governativa. Se si considera che la massa dei depositi

bancari si aggira sugli 85.000 miliardi e che la media degli interessi si aggira sul 9 per cento, sembra a noi facile capire che la proposta contenuta nella nota di variazione appare eccessivamente prudente, sotto-stimata e al di sotto della realtà. Pertanto appare alquanto fondata e giustificata la nostra proposta di portare la previsione della tabella a 1.000 miliardi, con un aumento di 370 miliardi.

Con l'emendamento 1.4, riferito al capitolo 1030 e riguardante « proventi derivanti dalla definizione di pendenze in materia tributaria » (categoria imposte sul patrimonio e sul reddito), riferendoci ai dati dei bilanci precedenti riteniamo si possa tranquillamente prevedere per il 1975 la somma di 50 miliardi.

Con l'ultimo emendamento (1.5), alla tabella 1, capitolo 1231 riguardante « proventi derivanti dalla definizione di pendenze in materia tributaria » (categoria tasse ed imposte indirette sugli affari), prevediamo la iscrizione in previsione per il 1975 della somma di 90 miliardi di lire. Riteniamo che questa sia una proposta realizzabile e conseguentemente da accogliere.

Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, ho così concluso l'illustrazione degli emendamenti che la mia parte politica ha presentato alla tabella 1 e che raccomando all'approvazione del Senato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

M A Z Z E I , relatore generale per l'entrata. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, credo che vada fatta innanzitutto un'osservazione di carattere generale per quanto attiene alla previsione di una maggiore entrata. Bisogna ricordare che nella relazione al bilancio l'indice di elasticità per il calcolo delle entrate tributarie era stato fissato allo 0,9 per cento sulla base di un previsto aumento del reddito nazionale lordo del 2,5 per cento. Ora pare — e ieri ne abbiamo avuto autorevole conferma — che nell'ipotesi migliore parliamo di crescita zero.

Tutto questo dovrebbe evidentemente portarci a considerare questo indice di elasticità già come un massimo e come ottimistico per calcolare così nel loro complesso le entrate.

Ma, prima di scendere nel dettaglio, dove potremmo anche concordare su alcuni minori aspetti, vorrei anche far osservare che la previsione per quanto riguarda la seconda categoria, delle imposte indirette, è chiaramente sovrastimata. Nella relazione credo di avere dimostrato che una previsione di maggiori entrate per l'IVA di oltre 3.000 miliardi era assolutamente esagerata. Se teniamo presente quanto l'onorevole Ministro ci ha detto ieri sera, e cioè che le entrate per IVA nei passati tre mesi sono ancora al di sotto delle entrate che si sono avute nei corrispondenti mesi del 1974, possiamo facilmente dedurre che la previsione della sovrastima è ancora ottimistica.

Dato che, come giustamente i proponenti hanno dichiarato, queste maggiori entrate si propongono di coprire proposte di maggiori spese, bisogna quindi tenere presente che le maggiori entrate — non importa se riguardanti la prima o la seconda categoria — non esistono.

Scendendo poi in particolare, devo dire che mi sembra assai difficile che una imposta come quella sul reddito dei fabbricati possa addirittura avere questo maggiore introito affidandone agli enti locali l'accertamento. Vorrei solo ricordare che per l'anno scorso la previsione di entrata era di 32 miliardi; è un tributo soppresso per cui ho l'impressione che fare affidamento sulla maggiore entrata per questo tributo sia veramente ottimistico.

B A C I C C H I . Ma indicare 8 miliardi di entrata vuol dire proporsi di non fare niente.

M A Z Z E I , relatore generale per l'entrata. Onorevole collega, possiamo anche pensare che la previsione sia sottostimata, ma quando sentiamo che è sovrastimata una entrata per 2.000 miliardi, il nostro discorso diventa del tutto accademico.

Così come mi sembra eccessivo prevedere una maggiore entrata di 800 miliardi per

quanto riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche, se consideriamo che per il 1975 c'è da calcolare quanto influiranno le detrazioni fissate nel luglio-agosto del 1974. Dobbiamo considerare ancora che, in bilancio, abbiamo una previsione di 130 miliardi in più per l'imposta *una tantum* sulle case — imposta inesistente — che dovrebbe essere compensata dalla previsione di maggiore entrata di questo capitolo.

Per quanto riguarda infine l'emendamento 1.3, devo fare presente che già la nota di variazione porta una maggiore entrata di 630 miliardi. Pensare di aggiungere altri 370 miliardi vuol dire arrivare a 1.170. Credo che la previsione della nota di variazione sia stata superata, cioè che l'entrata sia maggiore, ma non di questa entità.

È chiaro che per quanto riguarda la previsione per le entrate derivanti dalla definizione di pendenze in materia tributaria, cioè il cosiddetto condono, possiamo aggiungere evidentemente 50 o 90 miliardi di previsione, ma ripeto che non è questo il problema perchè dovremo affrontare una minore entrata che mi auguro contenuta. Secondo però quello che ci ha detto l'onorevole Ministro, credo che il calcolo sia di qualche migliaio di miliardi per cui mi sembra che sia del tutto insostenibile la proposta di aumenti.

Per questi motivi esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P A N D O L F I . *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, onorevoli senatori, do volentieri atto al senatore Marangoni, presentatore ed illustratore degli emendamenti alla tabella 1, concernente lo stato di previsione dell'entrata, di una lettura attenta dei vari capitoli. Sono sicuro che ella, senatore Marangoni, darà a sua volta atto al Governo di aver facilitato tale lettura più rigorosa, attraverso la puntuale indicazione ed illustrazione al Parlamento dei dati relativi sia al consuntivo per il 1974 sia alle previsioni di entrata per il 1975.

Ciò detto, tuttavia, non ho conclusioni nè argomenti diversi da quelli illustrati con grande lucidità dal relatore, senatore Mazzei. Ci troviamo in sostanza di fronte a sensibili scostamenti tra il gettito quale si realizzerà presumibilmente nel corrente anno finanziario e le rispettive previsioni di entrata per le due prime categorie delle entrate tributarie: la prima concernente le imposte sul patrimonio e sul reddito e la seconda relativa alle tasse ed alle imposte indirette sugli affari.

Come ho già avuto l'onore di illustrare alla Commissione finanze del Senato, la prima delle due categorie presenta previsioni nettamente sottostimate, mentre la seconda presenta al contrario previsioni nettamente soprastimate. In presenza di un simile inconveniente risulta abbastanza difficile scendere in più minute particolarità, quali quelle che il senatore Marangoni e gli altri proponenti degli emendamenti hanno voluto indicare al Senato. Pertanto devo limitarmi a dire che il Governo si impegna nella formazione del bilancio di previsione per il 1976 ad evitare gli scostamenti che si sono verificati nella previsione per l'esercizio finanziario 1975. Al di là di questo mi resta soltanto da fare qualche precisazione sulle singole voci oggetto degli emendamenti, precisazioni tuttavia meno rilevanti rispetto alle osservazioni di carattere generale che ho fatto sulla scia di quella opportunamente introdotta dall'onorevole relatore.

Per l'emendamento 1.1 debbo dire che la maggiore entrata ivi prevista si riferisce a un tributo soppresso e quindi a un tributo che è produttivo di gettito soltanto nella misura in cui si sviluppa, con le possibilità ridotte che sono oggi consentite all'amministrazione finanziaria, l'accertamento di partite che si riferiscono agli esercizi precedenti. Ho l'impressione pertanto che la cifra di 100 miliardi sia nettamente soprastimata rispetto alle possibilità di incremento del capitolo 1002. Per l'emendamento 1.2 debbo aggiungere che l'indubbia maggiore capacità di gettito che è stata opportunamente rilevata per questo capitolo serve quanto meno a contenere il vistoso vuoto di gettito che produrrà un capitolo in un cer-

to senso simmetrico, cioè il capitolo 1203 della seconda categoria, che riguarda l'entrata per l'imposta sul valore aggiunto sui consumi interni. Come è noto, le notizie fornite ieri sera dall'onorevole Ministro delle finanze sono tali da far guardare con notevole pessimismo all'andamento del gettito IVA sui consumi interni, soprattutto in relazione alla previsione nettissimamente soprastimata di 4.790 miliardi per la quale è accreditato il citato capitolo 1203. Pertanto, senatore Marangoni, vorrei che ella considerasse che il maggior gettito che indubbiamente noi avremo per il capitolo 1023 servirà almeno in parte a compensare il vuoto di gettito che avremo sul capitolo 1203. Per il capitolo 1026 molto opportunamente il senatore Mazzei ha fatto rilevare che la nota di variazione introdotta dalla Camera dei deputati ha già elevato per 630 miliardi il gettito originariamente previsto in 170 miliardi. Esiste ancora un margine per una ulteriore espansione del gettito nel capitolo 1026, ma non nelle dimensioni che sono state previste, troppo ottimisticamente, dal senatore Marangoni.

Per i due capitoli 1030 e 1231, oggetto rispettivamente degli emendamenti 1.4 ed 1.5, vorrei sottolineare che prudenzialmente il Governo si è attenuto alla menzione per memoria per due capitoli che, soprattutto il primo, presentano la singolare circostanza di rendere particolarmente difficile una previsione distinta di entrata per la definizione automatica delle pendenze tributarie arretrate, rispetto al provento della definizione ordinaria delle pendenze tributarie arretrate. In altre parole è difficile disaggregare dalla cifra che normalmente si ottiene con la definizione delle pendenze tributarie arretrate, attraverso il sistema ordinario previsto dal testo unico delle imposte dirette del 1958, la cifra che si ottiene attraverso la definizione automatica. È già stato osservato, credo con fondamento, che il provvedimento di condono in sostanza riduce il *quantum* di imposta che l'Esercizio può acquisire, ma accelerandone la riscossione e quindi accrescendo in termini di competenza le entrate dello Stato. Pertanto, signor Presidente e onorevoli senatori, il parere del

Governo è contrario ai cinque emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Marangoni e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Marangoni e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Marangoni e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Marangoni e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Marangoni e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 2

A R E N A , Segretario:

(Totale generale della spesa)

Art. 2.

È approvato in lire 30.373.904.201.000 il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1975.

P R E S I D E N T E . L'articolo 2, come ho avvertito in precedenza, non può essere votato in quanto sono stati presentati emendamenti che comportano variazioni al totale generale della spesa. Pertanto questo articolo viene accantonato e sarà votato immediatamente prima dell'articolo 164, concernente il quadro generale riassuntivo del bilancio.

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative)

Art. 3.

E autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 3.

A R E N A , Segretario:

Alla tabella 2, capitolo 6854 « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine », ridurre lo stanziamento da lire 200 miliardi a lire 135 miliardi.

3.1 BACICCHI, BOLLINI, CORBA, LI VIGNI, COLAJANNI, MARANGONI, BORSARI

Alla tabella 2, sopprimere il capitolo 3817 « Compensi per lavoro straordinario al personale addetto al Segretariato, che collabora col Presidente del Consiglio dei ministri alle attività inerenti alla predisposizione e all'esame di provvedimenti normativi » e la relativa competenza per l'anno finanziario 1975 di lire 50.000.000.

3.2 MAFFIOLETTI, BOLLINI, LI VIGNI, COLAJANNI, CORBA, BACICCHI, BORSARI, MARANGONI

Alla tabella 2, capitolo 9001 « Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso », aumentare lo stanziamento di 200 miliardi e, all'elenco n. 6 annesso alla tabella 2, inserire i seguenti titoli e voce:

MINISTERO DEL BILANCIO

« Fondo per interventi straordinari nelle regioni a norma dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281 » 200 miliardi.

3.3 ZICCARDI, BOLLINI, BACICCHI, MODICA, CORBA, COLAJANNI, LI VIGNI, FERMARIELLO, GIOVANNETTI

Alla tabella 2, aumentare lo stanziamento del capitolo 6856 « Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso » di lire 600 miliardi, e all'elenco 5, annesso alla tabella 2, sotto il titolo MINISTERO DEL TESORO, aggiungere la seguente voce:

« Adeguamento all'aumento generale dei costi delle entrate dei comuni e delle province sostitutive dei tributi soppressi . . . 600 miliardi ».

3.4 BACICCHI, MODICA, BOLLINI, CORBA, COLAJANNI, LI VIGNI

B A C I C C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B A C I C C H I . Sarò molto breve, onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Il nostro emendamento 3.1, che tende a ridurre lo stanziamento previsto al capitolo 6854 del bilancio, si collega con un altro emendamento che successivamente sarà illustrato dal senatore Corba. La riduzione da noi proposta concerne il fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, che presenta rispetto alle previsioni del 1974 un aumento di 65 miliardi. Al capitolo 1986, peraltro, riguardante il fondo speciale per il graduale e proporzionale risanamento dei bilanci dei comuni e delle province in disavanzo economico, non figura alcuno stanziamento che non sia un « per memoria ». E a pie' di pa-

gina di quella parte del bilancio dello Stato si può leggere in una nota che allo stanziamento riguardante il fondo di risanamento per i bilanci comunali e provinciali si provvederà con il fondo di riserva del quale proponiamo una riduzione. La ragione della riduzione da noi proposta si basa su ciò che è avvenuto l'anno scorso. Anche l'anno scorso il fondo per il risanamento dei bilanci comunali e provinciali in disavanzo figurava per memoria. Anche l'anno scorso bisognava coprire questo « per memoria » con una cifra, ricavandola dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine. L'anno è trascorso; abbiamo avuto modo di discutere anche una nota di variazione che aumentava ulteriormente il fondo di riserva, ma una lira che sia una lira sola non è stata stanziata per il risanamento dei bilanci comunali e provinciali. Quest'anno mentre proponiamo uno stanziamento consistente, che riteniamo adeguato per il fondo di risanamento per i bilanci comunali e provinciali, con un emendamento che successivamente illustreremo, vogliamo prendere in parola il Governo, ritenendo che effettivamente voglia adoperare il fondo di riserva allo scopo anche di stanziare una cifra per quanto riguarda il fondo di risanamento dei bilanci dei comuni e delle province. E siccome vediamo che il fondo di riserva è in aumento, crediamo che il Governo intenda con quei 65 miliardi, assolutamente insufficienti d'altra parte, far fronte a questa necessità. Per queste ragioni proponiamo questo emendamento riduttivo del fondo di riserva, riservandoci di proporre più avanti un altro emendamento per una cifra ben più consistente dei 65 miliardi per quanto riguarda il fondo di risanamento.

Riteniamo con questo, vorrei dire ai colleghi della Democrazia cristiana e al relatore Rebecchini, di essere per lo meno noi coerenti con il convegno che la stessa Democrazia cristiana ha tenuto recentemente a Chianciano, con le parole pronunciate dal ministro del tesoro Colombo e di essere coerenti senz'altro con le necessità dei comuni e delle province.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.2, si tratta di una questione del tutto diversa.

Si riferisce ad una posta di bilancio che secondo noi non ha dietro di sé, contrariamente a tutta la normativa sul bilancio, alcuna giustificazione sostanziale.

Si tratta di una previsione di spesa — giustificata in nota con richiamo alla legge 15 novembre 1973, n. 734 — con la quale si stanziavano 50 milioni per la corresponsione dello straordinario al personale del segretariato della Corte dei conti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale giustificazione a noi appare erronea sicchè gli stanziamenti in parola mancano di fondamento normativo e dovrebbero essere soppressi per contrasto con l'articolo 81, terzo comma, della Costituzione. Infatti il segretariato della Corte dei conti nulla ha in comune con gli uffici di cui parla la norma della legge 15 novembre 1973; nulla ha in comune sia sul piano organizzativo sia sul piano funzionale per le seguenti ragioni: sul piano organizzativo il segretariato non è nè formalmente nè materialmente inquadrato in un apparato ministeriale, requisito chiaramente presupposto dalla norma, bensì in quello, distinto ed autonomo per legge, rispetto all'apparato proprio della Presidenza del Consiglio, della magistratura di appartenenza. Sul piano funzionale l'asserita collaborazione con il Presidente del Consiglio non è nè ordinaria nè continuativa, come esplicitamente richiede la norma, ben diverse essendo le competenze e la concreta attività istituzionale dell'ufficio in parola e della magistratura di appartenenza.

Più ancora conta osservare che la menzionata autonomia organizzativa ha addirittura radici costituzionali, inquadrandosi essa in quel regime di indipendenza dal governo che il costituente prescrive all'articolo 100 per la Corte dei conti. E giova a tal proposito ricordare che di recente le sezioni unite della Corte di cassazione hanno ribadito che la Corte dei conti non fa parte della pubblica amministrazione, con sentenza 23 novembre 1974, n. 3806. Ciò ha rilievo anche sul piano funzionale, poichè, a parte la sporadicità dei casi in cui la magistratura di controllo è chiamata a predisporre o esaminare testi normativi che la concernono, tale intervento è ben lungi dall'assumere carattere di collaborazione con l'Esecutivo, ma

costituisce esercizio di una funzione propria, conferita a garanzia e limite nei confronti dell'Esecutivo stesso. Poichè l'articolo 19, terzo comma, della legge n. 734 parla chiaramente di uffici, è palese che non potrebbe sostenersi l'ammissibilità del compenso ai destinatari come collaboratori a titolo individuale.

In definitiva la soppressione della spesa in questione nel progetto di bilancio appare imposta da esigenze che travalicano i soli, pur rilevanti, problemi di chiarezza e moralità retributiva, per attingere al più corretto rapporto tra istituzioni fondamentali dello Stato e più specificamente all'indipendenza di tutte le magistrature.

Z I C C A R D I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

* Z I C C A R D I. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, se il Regolamento lo avesse permesso, credo che sull'emendamento 3.3 sarebbe stata utile una discussione, anche se breve. Infatti sarebbe stato opportuno, direi quasi indispensabile, che i colleghi di parte democristiana delle regioni meridionali a statuto ordinario avessero fatto conoscere la loro opinione su un'importante richiesta.

Consideriamo ovvio che l'onorevole relatore ed il rappresentante nel Governo diano una risposta motivata nell'esprimere il loro parere su questo emendamento.

Certo non si tratta di tornare a fare una discussione generale sul problema del Mezzogiorno. Non è il caso di affrontare dibattutissimi problemi, quali le funzioni finanziarie della Cassa per il Mezzogiorno, la loro compatibilità con quanto prescrivono gli articoli 9 e 12 della legge 16 maggio 1970, numero 281, e non è nemmeno strettamente necessario in questa sede accentuare la denuncia della mancata attivizzazione dell'articolo 12 di questa legge, pur rimanendo grandi le responsabilità dei governi per aver privato le regioni meridionali a statuto ordinario dei fondi aggiuntivi previsti dall'articolo

119 della Costituzione repubblicana. È grande, in effetti, onorevole rappresentante del Governo, la responsabilità governativa per aver privato queste regioni della possibilità di dare un esempio di come la spesa pubblica può essere meglio utilizzata con una stretta collaborazione tra le regioni e gli altri poteri locali, ma tutte queste questioni le affronteremo in modo organico e approfondito alla scadenza dei finanziamenti — questi per nulla aggiuntivi — degli interventi regolati dalla legge n. 853.

Oggi ci preme discutere, onorevole relatore e onorevole rappresentante del Governo, una proposta delimitata e precisa: stanziare 200 miliardi per le regioni meridionali a statuto ordinario in base all'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, una proposta, quindi, sulla quale bisogna dire con chiarezza il proprio pensiero.

Avanziamo questa richiesta non solo perchè riteniamo indispensabile aumentare la spesa pubblica a favore del Mezzogiorno, ma perchè riteniamo che sia giunto il tempo di qualificare, selezionare questa spesa pubblica e farla gestire secondo le direttive della Costituzione.

La nostra, dunque, è anche una proposta, che, se accolta, vuole costituire un primo, anche se limitato, esempio di inversione di rotta nella politica meridionalista. Avanziamo questa richiesta, inoltre, allo scopo di consentire a quelle regioni di far fronte in termini di emergenza ad alcuni drammatici problemi cui sono di fronte.

Abbiamo detto di proposito « in termini di emergenza » perchè la situazione meridionale è veramente grave. Non conviene a nessuno, onorevole rappresentante del Governo, onorevole relatore, che sia e voglia rimanere dentro lo schieramento costituzionale, nascondere la realtà. Questa va considerata per quello che è e ad essa si deve far fronte se non si vuole perdere il controllo della situazione.

Nessuna illusione, signori del Governo, nessuna illusione, onorevoli colleghi: nel Mezzogiorno l'attuale stato di cose sta diventando insopportabile; per molti aspetti e in molte zone è già diventato insopportabile.

Ecco qualche elemento di una breve scheda della Basilicata. Chiedo scusa se parlo della mia regione, ma lo faccio perchè essa è emblematica della situazione di tutto il Mezzogiorno d'Italia. Siamo ormai meno di 600.000 abitanti; alla fine di febbraio abbiamo avuto 28.133 disoccupati, di cui 6.116 giovani in cerca di prima occupazione. In questi due mesi la disoccupazione è aumentata di 2.500 unità; si parla ormai di oltre 20.000 giovani diplomati e laureati senza lavoro. Non vi sono per questi cifre ufficialmente definite.

È in crisi lo zuccherificio di Policoro, usciamo in modo parziale dalla crisi della chimica lucana, sono sospesi i lavori di canalizzazione di una grande diga sul Basentello e sono sospesi altri lavori di bonifica. La maggioranza delle imprese edili è ferma, numerosi comuni non pagano gli stipendi e nella città di Matera a una drammatica manifestazione di protesta dei disoccupati hanno preso parte allevatori costretti a chiudere le stalle e quindi a diventare disoccupati. Alla Ferro-Sud e all'ANIC si parla di cassa integrazione e comunque sono bloccate le assunzioni stabilite in precisi accordi.

Per il conservificio di Ravello non si trovano 3 miliardi, mentre se lo stabilimento fosse ultimato e fatto funzionare secondo i progetti, potrebbe assicurare occupazione a 600 operai e a non meno di 8.000 lavoratori agricoli per la coltura e la produzione del pomodoro e di altre produzioni orticole. Non trovandosi i 3 miliardi, il conservificio non sarà mai messo in condizioni di lavorare a tempo pieno, la sua gestione diventerà anti-economica e quindi esso sarà soggetto a fallimento.

Ci fermiamo qui, ma per dire che, fatta eccezione — una eccezione significativa, onorevoli colleghi — per la zona di riforma agraria metapontina, nella Basilicata l'inflazione cammina veloce sui binari della recessione.

Analoga è la situazione nelle altre regioni; nelle grandi città meridionali diminuisce sempre di più la popolazione attiva. Si gonfia il settore terziario per altre difficoltà e si accentua il contrasto tra una certa com-

posizione sociale e le deboli strutture produttive.

Nel Mezzogiorno interno continua la disgregazione, mancano quasi del tutto i posti di lavoro per i giovani in cerca di prima occupazione, mentre le vicende economiche dell'Europa centrale, dove sono concentrati gli emigrati, pesano come un incubo su quelle popolazioni.

Eppure si potrebbe cambiare rotta; basta pensare ai piani di irrigazione di 300.000 ettari per la Puglia, la Basilicata e l'Irpinia, ai piani irrigui per l'Abruzzo, la Calabria e il Molise, basta ricordare le possibilità di industrializzazione che si aprirebbero con un serio sviluppo dell'agricoltura meridionale.

Si può, onorevoli colleghi, assistere indifferenti e stare fermi di fronte a tale situazione? Riteniamo che non si possa e non si debba stare fermi; occorre fare qualcosa e riteniamo che la nostra proposta vada nella giusta direzione. Si può obiettare che, ammesso che oggi si decida di stanziare questi 200 miliardi, non si sa quali risultati si potranno avere nei tempi brevi e come sarà possibile effettuare interventi di emergenza; per assegnare alle regioni questi fondi bisogna fare le leggi e per fare le leggi occorre tempo. Può darsi che questa sia una obiezione fondata, ma se c'è la volontà politica, gli interventi di emergenza si possono effettuare.

Decidiamo quindi di stanziare questa somma. Per gli interventi di emergenza le regioni meridionali a statuto ordinario, proprio nella previsione di ricevere soldi da questo stanziamento, potranno utilizzare alcuni avanzi di cassa, contrarre mutui, chiedere anticipazioni. In questo modo si può far fronte alle più urgenti esigenze: costruzione di strade rurali, lavori idraulico-forestali, continuazione dei lavori collegati alle opere di irrigazione, opere igienico-sanitarie, erogazione di mutui e contributi ai coltivatori, agli artigiani e ai piccoli e medi industriali, costruzione di stalle sociali, trasformazioni agronomiche, creazione di attrezzature per zone industriali, realizzazione di veri corsi di formazione e specializzazione professionale in relazione ai vari program-

mi di irrigazione e di industrializzazione. Tutto ciò se è vero che il Governo ancora dice di voler andare in questa direzione. Si concordino dunque tra Governo e regioni un piano di emergenza, si concordino tra regioni, comuni, province, comunità montane, le iniziative più efficienti, facendo largo uso delle deleghe regionali. Ecco, onorevoli colleghi, il senso della nostra proposta. Noi sappiamo che questa è condivisa dai colleghi degli altri gruppi democratici perchè siamo assillati dal problema della disoccupazione, noi, gli amministratori regionali, comunali; stiamo vivendo momenti veramente difficili, e questa non è retorica. Sentiamo crescere il malcontento e la collera delle nostre popolazioni!

Ebbene, onorevole relatore, se proprio ella non può dichiarare di accogliere il nostro emendamento, la preghiamo di rimettersi al Governo, e lei, onorevole rappresentante del Governo, se non ritiene di poter dire di sì alla nostra proposta, si rimetta, la preghiamo, all'Assemblea, perchè siamo convinti che in quest'Aula c'è la maggioranza per approvare questo emendamento. Oggi abbiamo bisogno di dare un esempio di fruttuosa intesa tra le forze democratiche e anche un esempio di corretti rapporti tra Governo e Parlamento; ciò è necessario per contribuire a rafforzare la fiducia che le popolazioni meridionali hanno ed avranno nelle istituzioni repubblicane.

C O R B A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O R B A . Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, prendo la parola per illustrare l'emendamento 3.4. Lo stato attuale degli enti locali, caratterizzato da una progressiva paralisi per l'indebitamento massiccio cui sono pervenuti, è stato un importante elemento del dibattito sul bilancio preventivo 1975 sia alla Camera che al Senato. Hanno indubbiamente contribuito a richiamare l'attenzione del Parlamento su questo problema, oltre alla gravità eccezionale della situazione della

finanza locale, l'approssimarsi da un lato della scadenza elettorale per il rinnovo delle assemblee elettive locali, che rappresenta un'importante occasione per un bilancio del sistema delle autonomie nel nostro paese, e dall'altro i movimenti e le iniziative sempre più estese ed incisive cui gli amministratori locali hanno dato luogo in questi ultimi mesi per richiamare il Governo al mantenimento degli impegni assunti e per avanzare concrete proposte di riforma autonomistica dello Stato e di modifica nelle finalità e nei metodi della spesa pubblica.

L'emendamento 3.4, che prevede alla tabella 2 l'aumento di 600 miliardi dello stanziamento del capitolo 6856 per « adeguamento all'aumento generale dei costi delle entrate dei comuni e delle province, sostitutive dei tributi soppressi », e l'emendamento 43.1, che prevede il finanziamento con l'articolo 43 per 500 miliardi del fondo di risanamento dei bilanci dei comuni e delle province, vogliono essere una prima risposta, certo ancora insufficiente, alle pressanti esigenze avanzate dagli amministratori locali e hanno il significato di un soccorso urgente per gli enti locali. È sempre più estesa la coscienza della situazione insostenibile in cui si trovano gli enti locali per l'impossibilità di far fronte ai compiti più elementari di carattere corrente nel momento in cui il paese, per superare la crisi economica e per avviare un diverso processo di sviluppo fondato su una nuova gerarchia di consumi che elimini sprequazioni, sprechi e parassitismi, ha bisogno di un forte intervento nelle spese sociali ed economiche degli enti locali. Si viene così a creare una contraddizione sempre più lacerante e che può contribuire a creare sfiducia e qualunquismo, tra le esigenze reali del paese, che ha bisogno di sempre più estesi e qualificanti investimenti di carattere sociale e civile, e l'impossibilità delle assemblee elettive locali di soddisfare questa nuova domanda che sale dal paese.

Di fronte a questa situazione sempre più drammatica assistiamo, nei fatti, ad una pressochè completa sordità ed indifferenza da parte del Governo. Piuttosto che intervenire tempestivamente con strumenti ade-

guati, per avviare, sia pure gradualmente, un processo di riforma del bilancio dello Stato e della spesa pubblica che esalti il ruolo della autonomie locali, il Governo addirittura disattende impegni di legge, come sta avvenendo (è stato già ricordato dal collega Bacicchi) per il fondo di risanamento che avrebbe dovuto essere previsto nel bilancio dello Stato fin dal 1972.

Ma non basta: mentre si teorizza sulla necessità di contenere il *deficit* del bilancio dello Stato, si opera trasferendo questo *deficit* sugli enti locali attraverso l'aumento delle tariffe pubbliche, le inadempienze governative in materia di contributi finanziari da erogare agli enti locali, il crescente costo del denaro.

Così si va, in una progressione geometrica, ad un sempre maggiore indebitamento degli enti locali: indebitamento, fra l'altro, in misura crescente per le spese correnti, a scapito di quelle per investimento. Infatti le spese per investimento destinate a creare nuovi servizi e strutture sociali e civili, che nel 1969 rappresentavano il 43 per cento della massa complessiva del debito degli enti locali, si calcola che per il 1974 siano state del 31 per cento, mentre, se non verrà invertita la tendenza, nel 1977 scenderanno al 25 per cento. Il resto dell'indebitamento è per spese correnti.

A tale proposito va respinta con forza l'accusa rivolta agli amministratori locali da parte di alcuni esponenti governativi di mancanza di senso di responsabilità, di spesa facile eccetera. La verità è che l'aumento delle spese di parte corrente è determinato in misura decisiva dal ricorso alle anticipazioni di cassa cui gli enti locali sono costretti a ricorrere per le inadempienze e i ritardi del Governo.

Infatti il Governo ritarda per mesi e mesi il versamento delle somme sostitutive dei tributi soppressi; sottrae dalla Cassa depositi e prestiti i fondi che dovrebbero essere destinati ai mutui per gli enti locali; autorizza, attraverso il Ministero dell'interno, mutui per ripianare i disavanzi ma poi ne finanzia, e sempre con ritardo, il 50 per cento.

Questa situazione ha fatto sì che, secondo dati di fonte governativa, gli enti locali

sono costretti a sostenere oneri aggiuntivi per anticipazioni di cassa di 400 miliardi all'anno a tassi di interesse che in alcuni casi hanno raggiunto il 20 per cento.

Quindi, onorevoli colleghi, noi possiamo concordare con l'analisi svolta dal collega Rebecchini nella sua relazione sullo stato di previsione della spesa a proposito della situazione drammatica nella quale si dibattono gli enti locali quando indica come una delle cause fondamentali « il modello di sviluppo seguito in questi anni che, con i suoi squilibri economici, sociali, settoriali, ha riversato anche sugli enti locali tante conseguenze negative ».

Siamo soprattutto d'accordo con il relatore quando afferma testualmente: « Di questo fenomeno, che pure è visibile a tutti, non sembra si tenga sufficientemente conto quando si esprimono facili e generici rilievi critici alla gestione amministrativa dei comuni e al dissesto delle loro finanze. Non sempre ci si chiede per quali motivi tante amministrazioni locali siano tutte insieme precipitate da un livello di funzionalità notevole o comunque accettabile ad un impressionante livello di inefficienza e di crisi ».

Il fatto è che l'eccezionale gravità della situazione finanziaria degli enti locali va fatta risalire, oltre che alle cause indicate dal collega Rebecchini, all'arretratezza della legislazione sulla finanza locale, denunciata in ogni occasione dalle organizzazioni rappresentative degli enti locali, ma la cui riforma, tante volte promessa, mai si è voluta realizzare.

Illuminante, a tale proposito, è il dato secondo il quale i comuni nel 1946 partecipavano alle entrate totali prelevate dalla finanza pubblica nella misura del 18 per cento, mentre nel 1973 questa percentuale è scesa al 12 per cento.

Ma questa situazione si è ulteriormente aggravata con la riforma tributaria del 1971 che ha sottratto agli enti locali ogni potere impositivo, bloccando gli incrementi delle entrate a livelli estremamente bassi.

A questa situazione di partenza che vedeva già gli enti locali sempre più subordinati e marginalizzati, si sono aggiunte l'inflazione e la crisi economica, con un aumento dei

costi cui devono far fronte gli enti locali, negli ultimi due anni, del 40-60 per cento e con l'aumento del costo del denaro nel 1974 rispetto al 1973 del cento per cento.

Lo stesso relatore deve riconoscere che « nel 1973 e nel 1974, primi anni di applicazione della riforma tributaria, si è in realtà verificato un ritmo di incremento del tasso inflazionistico nettamente superiore a quanto fosse ipotizzabile e nello stesso tempo, per effetto delle conseguenti misure antinflazionistiche, un acceleratissimo incremento del costo del denaro ». E conclude che « non poteva pertanto non aggravarsi la già difficile situazione degli enti locali con il conseguente aumento del disavanzo dei bilanci, anche per l'incidenza degli interessi passivi ».

Ebbene, in una situazione come questa che costringe i comuni e le provincie sempre di più a ricorrere al credito per raggiungere il pareggio economico, con un continuo aumento del debito consolidato che aveva raggiunto al 1° gennaio 1973 la cifra di 12.614 miliardi, che si presume sia arrivata ai 18.000 miliardi alla fine del 1974, il complessivo intervento dello Stato a favore della finanza regionale e locale segna una diminuzione con il bilancio 1975. Lo ha denunciato con chiarezza l'onorevole Bodrato alla Camera nel corso del dibattito sul bilancio quando ha indicato che gli interventi per la finanza regionale e locale che nel 1974 ammontavano al 16,3 per cento, nel 1975 sono scesi al 15 per cento, rimanendo tale diminuzione sostanzialmente invariata anche successivamente alla presentazione della nota di variazione.

Per ciò che si riferisce poi ai trasferimenti ai comuni ed alle provincie, il bilancio dello Stato prevede 2.459 miliardi nel 1974 e 2.607 miliardi nel 1975, con un incremento in un anno di meno di un terzo del tasso di incremento realizzato, complessivamente e nello stesso periodo, dal bilancio dello Stato. È appunto per correggere tale assurda situazione che il nostro Gruppo ha presentato l'emendamento alla tabella n. 2 che prevede un aumento di 600 miliardi delle entrate a favore dei comuni e delle provincie sostitutive dei tributi soppressi per far fronte all'aumento generale dei costi.

Concludendo, quindi, noi riteniamo che finalmente si debba por fine all'inadempienza ed ai ritardi del Governo. Presentando questi emendamenti, il Gruppo comunista intende tradurre in realtà la richiesta avanzata dal comitato di intesa tra regioni, provincie e comuni fin dal bilancio 1974 e dare una risposta positiva ai 20.000 amministratori locali che il 18 febbraio sfilarono per le vie di Roma con i loro gonfalon. È un'occasione anche perchè il Governo e la maggioranza mantengano gli impegni assunti con l'approvazione di precisi ordini del giorno da parte della 5^a Commissione e dal Senato stesso nell'agosto scorso in occasione del dibattito sui problemi della finanza locale, ordini del giorno che prevedevano il finanziamento del fondo di risanamento dei bilanci.

Il ministro Colombo ha affermato, all'Assemblea della Democrazia cristiana a Chianciano, che « il corretto funzionamento della finanza locale è sostegno essenziale di una reale autonomia » ed ha sostenuto ieri in Aula, in sede di replica, che bisogna avviare un processo di risanamento della finanza pubblica. Ebbene noi riteniamo che l'approvazione da parte del Governo e della maggioranza dei nostri due emendamenti rappresenti l'occasione per verificare nei fatti la volontà di passare da enunciazioni di principio a scelte concrete, pur essendo coscienti che essi non risolvono i problemi di fondo degli enti locali.

Sappiamo bene che per avviare un sostanziale risanamento dello stato finanziario degli enti locali è necessario andare ad un consolidamento del debito, ad una riforma della finanza locale attraverso un decentramento dei poteri dello Stato, ad una partecipazione reale del sistema delle autonomie locali nella gestione del sistema tributario e creditizio. Tuttavia dall'accettazione o dal rifiuto di questi emendamenti emergerà il giudizio sulla reale volontà di cominciare ad affrontare questi problemi la cui mancata soluzione condiziona il superamento stesso della crisi e il consolidamento e lo sviluppo delle istituzioni democratiche.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R E B E C C H I N I , relatore generale per la spesa. Onorevole Presidente molto brevemente. Per quanto riguarda l'emendamento 3.1 credo di poter dire al collega Bacicchi che la determinazione del *quantum* in ordine al fondo previsto è stata decisa sulla base dell'esperienza compiuta negli ultimi anni e in particolare nell'ultimo esercizio; anzi facendomi carico di conoscere nel merito qualcosa di più ho potuto apprendere che vi è la preoccupazione che il fondo possa essere ritenuto addirittura insufficiente; quindi non posso al riguardo che esprimere parere contrario all'emendamento 3.1.

M A R A N G O N I . Se mi permette una interruzione, con questa sua dichiarazione, onorevole relatore, neanche una lira andrà al fondo di risanamento dei comuni.

R E B E C C H I N I , relatore generale per la spesa. Questo lo vedremo quando arriveremo al 43.1, mi sembra; e credo che potremo arrivare anche alla stessa conclusione: bisogna essere realistici, ma forse con una motivazione diversa che darà una spiegazione in ordine a questo problema. Per quanto riguarda l'emendamento 3.2 non c'è dubbio che il compenso al lavoro straordinario per il personale addetto al Segretariato generale della Presidenza del Consiglio viene liquidato ai sensi di legge per l'articolo 19 della legge n. 734, come pure in base ad una precisa norma di legge il Presidente del Consiglio può richiedere la collaborazione di funzionari o di magistrati amministrativi del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dell'Avvocatura dello Stato.

Qui mi sembra di aver capito che nell'illustrare l'emendamento il collega Bacicchi abbia messo in discussione o, quanto meno, abbia messo in dubbio la legittimità dal punto di vista costituzionale delle richiamate norme di legge. Io non sono di questo avviso; comunque non è questa la sede, e quindi anche per questo il mio parere non può che essere contrario all'emendamento 3.2.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.3 che il collega Ziccardi ha illustrato con una motivazione ampia ed appassionata, non c'è dubbio che i problemi richiamati sono stati trattati nel dibattito e credo in maniera sufficientemente chiara anche nella mia relazione come pure nelle repliche di ieri sera, ma non credo che tali problemi di fondo, che attengono alla struttura e non sono fatti di poco momento, possano essere affrontati e risolti con un aumento di pochi miliardi di stanziamento. Sarebbe indubbiamente semplice se questo fosse possibile. Non è possibile infatti risolvere oggi i problemi che lei ha qui richiamato, senatore Ziccardi. Essi sono nodi di struttura, che postulano evidentemente una impostazione che in sede di programmazione dovrà essere affrontata. Siamo, tra l'altro, in seconda lettura. In ordine all'emendamento, pertanto, parere contrario da parte del relatore. (*Interruzione del senatore Ziccardi*). Se nel corso dell'esercizio, non per affrontare problemi così ampi come quelli da lei richiamati, che realisticamente credo siano per il momento ... (*Interruzione del senatore Ziccardi*). Direi che qualche cosa va precisato anche perchè ... (*interruzione del senatore Petrone. Richiami del Presidente*) ... credo che nessuno possa affermare che con questi pochi miliardi (sullo stanziamento dei quali in questo momento non può che darsi parere contrario essendo noi tra l'altro in seconda lettura, ma che per quella parte che fosse indispensabile potranno essere sempre oggetto di una eventuale nuova variazione di bilancio) si possano risolvere i problemi richiamati. Questo per essere estremamente realistici.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.4 (poichè il collega Corba ha affrontato globalmente l'esame di questo emendamento e di quello relativo all'articolo 43 ci troviamo particolarmente facilitati, poichè ciò consente al relatore di dare un parere globale), non c'è dubbio che il problema dovrà essere posto, come abbiamo detto, in sede di riforma della finanza locale e della legge comunale e provinciale.

P E T R O N E . Quindici anni fa ebbi questa stessa risposta.

R E B E C C H I N I , *relatore generale per la spesa*. Questo è un altro nodo di struttura sul quale... (*interruzione del senatore Corba*). La ringrazio per aver richiamato tanto ampiamente passi della mia relazione che consentono di ricordare a me stesso innanzitutto che si tratta di nodi di struttura che vanno affrontati con quella indicazione terapeutica che solo in quella sede si può formulare e non con questi mezzi quanto meno semplicistici. Il parere non può quindi che essere contrario, anche se ovviamente il problema si pone. Per la parte affrontabile potrà semmai essere risolto attraverso eventuali nuove variazioni di bilancio.

Mi rimetto comunque al Governo per eventuali maggiori chiarimenti in ordine a quest'ultimo specifico aspetto del problema.

Quindi globalmente esprimo parere contrario anche sull'emendamento 3.4.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

A B I S , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Pregherei i colleghi presentatori degli emendamenti di fare una considerazione di carattere generale che è stata richiamata anche dal relatore: ci troviamo in seconda lettura e siamo al 23 aprile. Questo fatto non sarebbe ostativo di nulla, ma è una riflessione che dobbiamo fare.

Mi richiamo anche ad una osservazione di carattere generale, fatta non ricordo bene se dal senatore Bacicchi o dal senatore Marangoni, a proposito del tentativo di reperire attraverso nuove entrate fondi che fossero necessari per far fronte a determinate esigenze considerate urgenti. Poichè sono già stati respinti dall'Assemblea tutti gli emendamenti riguardanti l'entrata, evidentemente se venissero accettati gli emendamenti di spesa dovremmo aumentare il disavanzo che è contenuto entro limiti estremamente ristretti prestabiliti; anche per rispettare determinati accordi internazionali che sono stati presi non potremmo superare i 7.200 miliardi. Queste considerazioni di carattere generale vanno pur valutate nella risposta negativa del Governo a tutti gli emendamenti presentati dai colleghi della sinistra.

Credo però che una risposta vada data da parte nostra, pur considerando questi discorsi di carattere generale, anche nel merito. Se non vado errato, senatore Bacicchi, lei propone una riduzione di 65 miliardi nel fondo di riserva per le spese obbligatorie; e propone di trasferire questa cifra ad un altro capitolo, per il quale ha previsto poi 500 miliardi in uscita di cui 65 miliardi sarebbero rappresentati da questa riduzione. Lei ha visto nella nota in calce a questa parte del bilancio che a questo capitolo si farà riferimento per i prelevamenti di cui al successivo emendamento, come lei suggerisce. Preciso che a questo capitolo faremo riferimento, ma desidero porle una domanda: se oggi lo modificassimo e trasferissimo i 65 miliardi come da lei proposto, rinviando il bilancio all'altro ramo del Parlamento, avremmo ottenuto qualcosa di particolare? Ritengo di dovermi opporre anche e soprattutto per questa ragione di carattere pratico. Onorevoli colleghi che avete presentato emendamenti, vi è una serie di proposte che richiamano dei problemi che sono aperti in questo momento e che rappresentano dei nodi che devono essere affrontati, ma devono essere affrontati, a mio giudizio, in maniera differente. Esprimo quindi parere contrario sull'emendamento 3.1.

Lo stesso discorso va fatto per l'emendamento 3.2. Anche in questo caso non credo che i 50 milioni previsti in questo capitolo fossero fra quelli destinati ad essere accumulati per poi prevedere nuove spese. Si tratta di una interpretazione differente che viene data dall'opposizione da una parte, dal Governo e dalla maggioranza dall'altra, all'articolo 19 della 734 circa la possibilità prevista per la Presidenza del Consiglio di utilizzare anche magistrati della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 100 della Costituzione. Esprimo quindi parere contrario sull'emendamento 3.2.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.3 concordo con quanto detto dal relatore e mi rimetto pertanto alle sue considerazioni. Credo che su questo argomento da parte del Governo, in particolare dal Ministro per i problemi relativi alle regioni, sia stata detta qualcosa in più questa mattina in sede di

Commissione bilancio. Si sta rivedendo tutta la materia e siamo ormai alla vigilia della scadenza della legge sulla Cassa per il Mezzogiorno. È in quella sede che deve essere combattuta la battaglia perchè si possa impostare un programma di decentramento ulteriore alle regioni. Se poi vi fossero motivi di urgenza per programmi particolari (così come prevede l'articolo 12 interpretando l'articolo 119, terzo comma, della Costituzione, in base al quale per programmi di particolare urgenza si provvede con leggi specifiche), nulla osterebbe che questi problemi venissero affrontati in quella sede senza dover oggi provvedere ad una modificazione della legge del bilancio.

Z I C C A R D I. Sono passati cinque anni e ogni volta fate sempre lo stesso discorso.

A B I S, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Non ho niente da opporre a questa affermazione ma credo che queste mie argomentazioni abbiano una validità. Per quanto riguarda i 600 miliardi per l'adeguamento all'aumento generale dei costi delle entrate dei comuni, posto che vi fossero le disponibilità finanziarie che si negano per le premesse da me fatte, si tratta anche in questo caso di un tentativo di risolvere un problema che va affrontato (e con questo esprimo anche il parere sull'emendamento 43.1) in altra sede e in un'altra dimensione. (*Interruzione dall'estrema sinistra*). Lei ritiene, onorevole senatore, che il metodo migliore sia quello di dare ai comuni i contributi sostitutivi per le imposte che sono state abolite, mantenendo le sperequazioni tra comuni ricchi che hanno avuto al momento della soppressione dell'imposta determinati bilanci ed altri? C'è un'esigenza differente che è stata posta da voi in altra sede e non è quindi neanche questo il modo migliore per affrontare il problema da lei proposto.

Potrei citare altre argomentazioni, ma le premesse di carattere generale da me fatte in apertura escludono ogni possibilità di accogliere alcuno degli emendamenti presentati.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Maffioletti e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Ziccardi e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Bacicchi e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

A R E N A, *Segretario:*

Art. 4.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1955, n. 1312, la spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale è stabilita, per l'anno finanziario 1975, in lire 2.050.000.000.

(*È approvato*).

Art. 5.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 febbraio 1973, n. 17, l'assegnazione a favore del Consiglio nazionale dell'economia e del la-

voro è stabilita, per l'anno finanziario 1975, in lire 750.000.000.

(È approvato).

Art. 6.

L'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica, di cui al regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, per l'anno finanziario 1975, è autorizzata in lire 17 miliardi e 625 milioni, ivi comprese le assegnazioni di cui ai regi decreti 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali, e 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

(È approvato).

Art. 7.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1975, la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 4493 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(È approvato).

Art. 8.

Ai sensi dell'articolo 7 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, l'ammontare del contributo dello Stato nelle spese per l'istruzione pubblica statale di pertinenza dei Comuni e delle Province, è stabilito, per l'anno finanziario 1975, in lire 100 miliardi.

(È approvato).

Art. 9.

Ai sensi dell'articolo 3, lettera a) della legge 19 luglio 1971, n. 565, il contributo dello Stato a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine

(ONAIIRC) è stabilito, per l'anno finanziario 1975, in lire 3.500.000.000.

(È approvato).

Art. 10.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 giugno 1954, n. 385, la sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valore militare è stabilita, per l'anno finanziario 1975, in lire 20.000.000.

(È approvato).

Art. 10-bis.

Ai sensi dell'articolo 17 — ultimo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, l'ammontare dei contributi da corrispondere alle gestioni previdenziali per porre le stesse in condizione di provvedere all'erogazione delle prestazioni agli aventi diritto, è stabilito, per l'anno finanziario 1975, in lire 10.000.000.000.

(È approvato).

Art. 11.

Ai sensi dell'articolo 24 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216, la somma occorrente per sopperire agli oneri connessi al funzionamento della Commissione nazionale per le società e la borsa è stabilita, per l'anno finanziario 1975, in lire 1.000.000.000.

(È approvato).

Art. 12.

Ai sensi dell'articolo 14 — punto 6 — del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, l'apporto integrativo dello Stato a favore del fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera, è stabilito, per l'anno finanziario 1975, in lire 74.000.000.000 ed è iscritto al capitolo n. 4546

dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dei fondi iscritti al predetto capitolo n. 4546 al capitolo n. 1578 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1975.

(È approvato).

Art. 13.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 5 luglio 1966, n. 526, lo stanziamento occorrente per l'assunzione, a carico del Tesoro dello Stato, del servizio per capitale e interessi dei prestiti contratti dal comune di Venezia per il finanziamento di opere dirette alla salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città, è stabilito, per l'anno finanziario 1975, in lire 4.000.000.000.

(È approvato).

Art. 14.

L'assegnazione di cui all'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso, è stabilita, per l'anno finanziario 1975, in lire 75 miliardi, ivi compreso l'onere per il personale non statale addetto agli Istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

(È approvato).

Art. 14-bis.

Ai sensi dell'articolo 3 — ultimo comma — della legge 2 agosto 1974, n. 388, concernente autorizzazione della spesa per i programmi spaziali nazionali, la somma occorrente per fronteggiare le spese di cui all'articolo 1 della legge stessa è stabilita, per l'anno finanziario 1975, in lire 10.650.000.000.

(È approvato).

Art. 14-ter.

Ai sensi dell'articolo 6 — ultimo comma — della legge 16 luglio 1974, n. 407, concernente ratifica ed esecuzione degli Accordi firmati a Bruxelles il 23 novembre 1971 nell'ambito del programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica, ed autorizzazione alle spese connesse alla partecipazione italiana ad iniziative da attuarsi in esecuzione del programma medesimo, la somma occorrente per fronteggiare le spese derivanti dall'attuazione della legge stessa è stabilita, per l'anno finanziario 1975, in lire 1.000.000.000.

(È approvato).

Art. 15.

Ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 gennaio 1962, n. 7, lo stanziamento occorrente per l'assunzione, a carico del Tesoro dello Stato, del corso delle emissioni, nonchè del servizio per capitale ed interessi delle obbligazioni emesse dal comune di Napoli, per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie di sua competenza, è stabilito, per l'anno finanziario 1975, in lire 20.070.000.000.

(È approvato).

Art. 16.

La quota parte degli stanziamenti autorizzati a favore della Cassa per il Mezzogiorno, con l'articolo 17 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, da coprire con operazioni di ricorso al mercato finanziario è stabilita, per l'anno finanziario 1975, in lire 350.000.000.000.

Si applicano, a dette operazioni, le norme di cui al quarto comma dello stesso articolo 17.

(È approvato).

Art. 17.

Il contributo a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, calcolato ai sensi dell'articolo 26, lettera a), della legge 7 feb-

braio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181 e dall'articolo 1 della legge 9 aprile 1971, n. 167, resta determinato, per l'anno finanziario 1975 — dedotto l'importo indicato nel decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, concernente trasferimento alle regioni a statuto ordinario di funzioni amministrative statali e la somma prevista dall'articolo 6-*quater* del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 23 marzo 1973, n. 36 — in lire 392.804.319.000.

(È approvato).

Art. 18.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a concedere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, anche in quote mensili, fino all'importo massimo di lire 407.733.504.000 a copertura del disavanzo di gestione dell'Amministrazione stessa per l'anno 1975.

Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da approvarsi con decreti del Ministro per il tesoro di concerto con quello per le poste e le telecomunicazioni.

(È approvato).

Art. 19.

Per l'anno finanziario 1975, le somme dovute dalle singole Amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni, ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 25 aprile 1961, n. 355, nonché per la graduale regolazione di partite pregresse, restano stabilite nel complessivo importo di lire 53.500.000.000 e sono poste a carico del Ministero del tesoro.

Di detto importo lire 52.000.000.000 sono destinate per i fini di cui ai citati articoli 1 e 3 della legge 25 aprile 1961, n. 355, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 febbraio 1972, n. 171, e lire 1.500.000.000 alla graduale regolazione di partite pregresse.

(È approvato).

Art. 20.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a concedere all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato anticipazioni, anche in quote mensili, fino all'importo massimo complessivo di lire 701.313.573.000, a copertura del disavanzo di gestione dell'Azienda stessa per l'anno 1975.

Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da approvarsi con decreti del Ministro per il tesoro di concerto con quello per i trasporti.

(È approvato).

Art. 21.

Per l'anno finanziario 1975, le somme da corrispondere da parte del Ministero del tesoro all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, in relazione al regolamento (CEE) 1192/69 del Consiglio in data 26 giugno 1969, relativo alle norme per la normalizzazione dei conti delle aziende ferroviarie (categorie II - III - IV - VIII, X e XV), ed al regolamento (CEE) 1191/69 del 26 giugno 1969, riguardante l'azione degli Stati membri in materia di obblighi inerenti alla nozione di servizio pubblico nel settore dei trasporti per ferrovia, su strada e per via navigabile, restano determinate rispettivamente in lire 374.937.003.000 ed in lire 291.228.975.000.

(È approvato).

Art. 22.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975, del fondo iscritto al capitolo n. 6851 del medesimo stato di previsione per le spese inerenti all'organizzazione e al funzionamento dei Commissariati del Governo presso le Regioni a statuto ordinario e per quelle relative alle Commissioni di controllo.

(È approvato).

Art. 23.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1975, del fondo iscritto al capitolo n. 6852 del medesimo stato di previsione per le spese inerenti al funzionamento dei tribunali amministrativi regionali.

(*È approvato*).

Art. 24

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per le elezioni amministrative dal fondo iscritto al capitolo n. 6853 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975 ai capitoli degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri di grazia e giustizia e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle forze di polizia, trasferte e trasporto delle forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico.

(*È approvato*).

Art. 25.

Il Ministro per il tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 13.140.000.000 iscritto al capitolo numero 6445 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per dan-

ni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro per il tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

(*È approvato*).

Art. 26.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli numeri 6681, 6682, 6741, 6771, 6857, 6858, 6860 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975.

Il Ministro per il tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle Aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

(*È approvato*).

Art. 27.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975, dei fondi iscritti ai capitoli nn. 6801, 9517, 6802, 9525, 6803 e 9535 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni finanziarie previste da specifiche disposizioni legislative.

Il Ministro per il tesoro è, altresì, autorizzato a provvedere, con propri decreti, in relazione all'effettiva incidenza delle opera-

zioni finanziarie previste dalle varie disposizioni legislative, a variazioni compensative tra capitoli concernenti spese per interessi di debiti, tra questi capitoli e quelli relativi a rimborso di prestiti e viceversa, nonché tra capitoli attinenti a rimborso di prestiti, iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975.

(È approvato).

Art. 28.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in relazione alla definizione dei rispettivi fabbisogni, a variazioni compensative tra il capitolo numero 4516 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e i capitoli numeri 1901 e 1979 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

(È approvato).

Art. 29.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dai capitoli numeri 6856, 9001, 9516 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975 a quelli delle Amministrazioni interessate, nonché ai bilanci delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, delle somme necessarie per l'applicazione di provvedimenti perfezionati in legge, recanti oneri considerati nelle dotazioni dei capitoli medesimi.

(È approvato).

Art. 30.

A valere sui fondi stanziati sui capitoli nn. 1108, 1445, 1507, 1574, 1635, 1717, 1795, 2007, 2075, 2233, 2959, 3344, 3587, 3848, 4027, 5040, 5279, 5872 e 6253 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975, il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previ-

sione del Ministero medesimo le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(È approvato).

Art. 31.

Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere, per l'anno finanziario 1975, buoni ordinari del Tesoro, secondo le norme e con le caratteristiche che per i medesimi saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tali modificazioni possono anche riguardare la scadenza dei buoni, nonché l'ammissione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate nell'anno finanziario 1974 ed esercizi precedenti e non sostituite con i titoli medesimi.

È data facoltà, altresì, al Ministro per il tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei buoni, nonché di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per le prestazioni rese ai fini dell'eventuale collocamento dei buoni ordinari del Tesoro.

(È approvato).

Art. 32.

Ai sensi dell'articolo 36 della legge 28 febbraio 1967, n. 131, concernente disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero, nonché all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo, il limite massimo delle garanzie da assumere a carico dello Stato in relazione ai titoli I e II della legge stessa è fissato, per l'anno finanziario 1975, in lire 1.400 miliardi.

(È approvato).

Art. 33.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4498, 4499, 4543, 6171, 6254, 6403 e 6445 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro

ro si applicano, per l'anno finanziario 1975, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 34.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 35.

I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore di funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 36.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo e secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 37.

Il fondo di riserva per le spese impreviste, da utilizzare ai termini dell'articolo 42

del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, è stabilito, per l'anno finanziario 1975, in lire 10 miliardi.

(*È approvato*).

Art. 38.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a dare attuazione alla decisione del Consiglio delle Comunità europee 22 marzo 1971, n. 71/143/CEE relativa all'istituzione di un meccanismo di concorso finanziario a medio termine, ed a tal fine ad effettuare nell'anno 1975, in una o più volte, operazioni finanziarie per l'acquisizione di un netto ricavo corrispondente all'ammontare del concorso dell'Italia, mediante la contrazione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, l'emissione di buoni pluriennali del Tesoro o di speciali certificati di credito. Si applicano le norme di cui all'articolo 46 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034. Il Ministro per il tesoro è altresì autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 38-bis.

Per le operazioni di spesa connesse all'accertamento di somme a titolo di « risorse proprie » delle Comunità europee, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532.

Le somme accertate nei mesi di novembre e dicembre 1974, a titolo di « risorse proprie » delle Comunità europee, sono riferite alla competenza dell'anno finanziario 1975, ai fini della correlativa spesa.

Le operazioni di spesa di cui ai precedenti commi, sono imputate alla dotazione di cui al capitolo n. 5971 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975.

(*È approvato*).

Art. 38-ter.

Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri, restano accertati sul capitolo di entrata n. 1472 e sono correlativamente versati, in applicazione del regolamento CEE n. 1823/73 della Commissione, al conto di tesoreria n. 415 denominato « Ministero del tesoro - FEOGA, sezione garanzia », ai fini della successiva assegnazione all'organismo incaricato del pagamento degli importi monetari. La conseguente spesa trova imputazione a carico dello stanziamento di cui al capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975.

Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1974 sono riferiti alla competenza dell'anno 1975 ai fini della correlativa spesa, da imputare alla dotazione del citato capitolo numero 5924.

Per le operazioni di spesa di cui al presente articolo, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative)

Art. 39.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 3*).

(È approvato).

Art. 40.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della guardia di finanza e le integrazioni di vitto ed i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'anno finanziario 1975, in conformità

delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

(È approvato).

Art. 41.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1975, è stabilito in 100.

(È approvato).

Art. 42.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, anche in appositi capitoli da istituire nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1975, del fondo iscritto al capitolo n. 6991 del medesimo stato di previsione per le spese inerenti all'attuazione della riforma tributaria.

(È approvato).

Art. 43.

Ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 651, la somma da assegnare al fondo speciale per il graduale e proporzionale risanamento dei bilanci dei comuni e delle province che non sono in pareggio economico sarà stabilita, per l'anno finanziario 1975, al momento in cui i relativi disavanzi saranno noti e sarà iscritta mediante prelevamento dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento.

Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario:*

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 651, al fondo speciale per il graduale e proporzionale risanamento dei bilanci dei comuni e delle province che non sono in pareggio economico è assegnata per l'anno finanziario 1975 la somma di lire 500.000.000.000 ».

Di conseguenza iscrivere alla tabella 3, al capitolo 1986, lo stanziamento di lire 500 miliardi.

43. 1 CORBA, BACICCHI, MODICA, BOLLINI,
MAFFIOLETTI, LI VIGNI, COLAJAN-
NI

C O R B A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O R B A . Questo emendamento lo ritengo illustrato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore generale per la spesa.* Mi riporto alla motivazione fornita per l'emendamento 3.4 in ordine al quale ho già espresso parere contrario.

A B I S , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 43.1, presentato dal senatore Corba e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 43. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario:*

Art. 44.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, a variazioni compensative tra i capitoli nn. 1975, 1976, 1977, 1978, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1975, concernenti somme da attribuire alle Camere di commercio, alle Aziende autonome di soggiorno, cura o turismo, ai comuni, alle province e a talune regioni in sostituzione di tributi, contributi e compartecipazioni.

(È approvato).

Art. 45.

Alle spese di cui al capitolo 3105 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze si applicano, per l'anno finanziario 1975, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

Art. 46.

Alle spese di cui al capitolo n. 7901 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze si applicano, per l'anno finanziario 1975, le disposizioni contenute nel quarto e quinto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

Art. 47.

A valere sui fondi stanziati sui capitoli nn. 1094, 1101, 3465, 3859, 4298, 4660 e 5383 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario

1975, il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(È approvato).

Art. 48.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a pagare le spese per l'anno finanziario 1975 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e disposizioni relative)

Art. 49.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 4*).

PRESIDENTE. Sull'articolo 49 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

Alla tabella 4, capitolo 7081 « Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo », aumentare lo stanziamento da lire 182 miliardi e 100 milioni, a lire 400 miliardi.

Modificare di conseguenza il riepilogo della tabella, il riepilogo generale e l'articolo 50 del disegno di legge.

49.1 SGHERRI, BACICCHI, MODICA, BOLLINI, LI VIGNI, COLAJANNI, CORBA, MINGOZZI

SGHERRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SGHERRI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con questo emendamento il Gruppo comunista si propone di aumentare lo stanziamento a favore dei piani regionali di sviluppo.

È facile rilevare la stretta, intima connessione tra il bilancio dello Stato e quelli delle regioni e degli enti locali, tra finanza statale e finanza regionale, tanto più in conseguenza della riforma tributaria. Il problema è sapere se deve trattarsi di una connessione a senso unico, proveniente dallo Stato, in realtà dall'Esecutivo, come esclusivo centro decisionale nei confronti degli enti territoriali, ridotti al livello di erogatori di spese determinate altrove e svuotati di ogni e qualsiasi autonomia decisionale, oppure se, al contrario, come sostengono tutte le forze autonomistiche, tale condizionamento non debba piuttosto tradursi in un rapporto dialettico di coordinamento tra livelli decisionali certo non uguali per diversità di funzioni e di responsabilità di governo, ma tutti ugualmente forniti del diritto di partecipare alle fondamentali scelte di spesa pubblica.

La concreta partecipazione delle regioni alle scelte fondamentali del bilancio dello Stato e il coordinamento tra i diversi livelli della finanza pubblica assumono una importanza essenziale se si vogliono attuare nuovi indirizzi di strategia dello sviluppo economico e sociale attraverso il rilancio di una programmazione realmente democratica.

Da più parti, anche nel corso di questo dibattito, è stata giustamente sottolineata la necessità e l'urgenza di un ritorno alla politica di piano ed è stato altresì messo in evidenza il valido e indispensabile contributo che alla programmazione può venire dalle regioni. Su queste considerazioni noi comunisti siamo d'accordo, ma la realtà, onorevoli colleghi, è ben diversa, mi si consenta di dire tristemente diversa. Infatti, nonostante i precedenti impegni e tutte le dichiarazioni che furono fatte in occasione del bilancio del 1974, neanche nel 1975 si è provveduto in maniera soddisfacente ad adeguati finanziamenti alle regioni per la loro atti-

vità programmatica. Vi è quindi una contraddizione lampante tra i propositi e la realtà, con buona pace dell'onorevole Colombo; contraddizione che giustifica e rende indispensabile la presentazione del nostro emendamento.

La grave situazione economica del paese rende altresì estremamente necessaria una programmazione democratica fondata su scelte prioritarie e qualificanti e che punti su obiettivi chiari e bene individuati. È evidente per tutti il ruolo che le regioni possono e devono assolvere in questa programmazione, ma contro questa esigenza contrastano linee come quella che è stata illustrata dal ministro Colombo nella replica e che nega il trasferimento di nuovi mezzi alle regioni, e ciò mentre siamo in presenza di un aumento del 46 per cento delle entrate dello Stato dal 1973 ad oggi, mentre l'aumento del fondo per le regioni è di appena lo 0,5 per cento.

In questo modo il Governo non copre neppure gli impegni formalmente assunti.

Ora, se si vuole portare avanti una politica in senso antirecessivo, si cominci con l'attivare le regioni che già sono pronte e che attendono solo adeguati finanziamenti. Così sarà assicurata anche la necessaria tempestività dell'intervento.

In che modo invece il Governo affronta il problema? Credo che dobbiamo dire con tutta chiarezza che non bastano le affermazioni democristiane ripetute come una litania nei vari convegni elettorali di questi giorni circa le vocazioni regionalistiche della Democrazia cristiana. Oggi si tratta di vedere che cosa le regioni rappresentano nella vita del nostro paese e come il Governo opera in concreto nei loro confronti e nei confronti dell'intero sistema delle autonomie. Da più parti oggi ci sentiamo ancora una volta ripetere che da parte delle regioni e degli enti locali si fa della finanza « allegra » mentre, come la realtà dimostra, le regioni e gli enti locali hanno una finanza estremamente difficile, per responsabilità della politica dei Governi. Quel che appare evidente è che la maggioranza non ha colto il potenziale democratico del sistema delle autonomie. E non si tratta a nostro avviso solo di insufficien-

za, ma di precise scelte politiche volte ad evitare che si giunga ad una struttura dello Stato fondata sul sistema delle autonomie. Quel che occorre è convincersi che nel nostro Stato le regioni sono gli interlocutori naturali del potere centrale, hanno competenza legislativa primaria e il loro intervento non può certo essere considerato occasionale. Perciò l'aumento dello stanziamento che proponiamo a favore delle regioni con il nostro emendamento è chiaramente il minimo indispensabile per l'avvio dei piani di sviluppo regionali.

È evidente, onorevoli colleghi, che l'autonomia finanziaria delle regioni è condizione preliminare e imprescindibile di una autentica autonomia politica amministrativa, così come la disponibilità di adeguate risorse finanziarie condiziona strettamente le possibilità operative e programmatiche delle regioni e degli enti locali. A queste esigenze ripetutamente il Governo ha invece risposto con il tentativo di centralizzare ulteriormente la materia della finanza pubblica, secondo una linea volta a bloccare ogni ulteriore sviluppo della riforma regionalistica e dei poteri locali. Questa linea del Governo ha trovato, proprio nel momento finanziario, e non a caso, il punto di massima tensione conservatrice, impegnandosi a recuperare ad organismi centralizzati i pur parziali poteri assegnati alle regioni dai decreti delegati di trasferimento delle funzioni. Ed oggi tutti siamo concordi nel constatare che la situazione finanziaria delle regioni si è ulteriormente aggravata in conseguenza della decisione di limitazione del credito; allora, onorevoli colleghi, credo sia d'obbligo domandarci quale prospettiva, se non quella della paralisi, dell'immobilismo, dell'impossibilità di portare avanti i piani regionali di sviluppo, della rinuncia a soddisfare, sia pure parzialmente, la crescente domanda di interventi e di servizi, si verrebbe a maturare ove l'orientamento emergente del Governo non trovasse adeguata risposta e disponibilità ad ingaggiare una battaglia profondamente democratica e autonomista che veda subito, tra altre le cose, come misura immediata l'aumento dei fondi per i piani regionali di sviluppo.

È chiaro che il ruolo futuro delle regioni quali centri di governo e la loro credibilità operativa nei confronti delle popolazioni amministrate si gioca fin d'ora appunto in grande misura sul problema finanziario. A dimostrazione potremmo citare tutta una serie di esempi che investono l'agricoltura, i trasporti, gli asili nido; problemi che sono di comune interesse delle regioni. Oggi le regioni si trovano nell'impossibilità di far fronte a queste esigenze e a queste necessità programmate, proprio perchè da parte del Governo centrale si nega alle regioni la possibilità finanziaria per affrontarle.

Cari colleghi, mi auguro anche questa volta che da parte di chi risponderà a questo emendamento vi sia un po' più di fantasia; non si ricorra alla tesi che non c'è tempo, perchè mi si consenta di dire che quando c'è la volontà politica il tempo c'è sempre. E non venite a dirci ancora una volta che rifletterete e state riflettendo perchè questa è una vecchia musica e non siete nemmeno originali quando portate queste scuse; infatti è da anni che stancamente, noiosamente, di fronte ad argomenti e fatti concreti, venite sempre a ripetere la stessa solfa. Il fatto è che voi non avete intenzione di cambiare nulla e che volete mortificare l'autonomia delle regioni; il fatto è che voi siete contro una linea autonomistica e noi invece, con la proposta che avanziamo, con la richiesta di aumentare i fondi per le regioni, per i piani regionali di sviluppo, tendiamo a valorizzare le regioni come istanze fondamentali per la democrazia e il pluralismo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore generale per la spesa.* Mi rimetto al Governo, non senza richiamarmi, per analogia, alla motivazione fornita in merito all'emendamento 3.4.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

A B I S , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Non posso non riferirmi a quanto ho detto nel discorso di carattere generale. Però vorrei dire che abbiamo riflettuto molto ma con le disponibilità che abbiamo quest'anno non possiamo andare al di là di quello che abbiamo predisposto, e comunque non è solo questo capitolo della tabella del Ministero del bilancio che provvede ai programmi regionali di sviluppo ai sensi dell'articolo 9.

Vorrei ricordare che ai 182 miliardi e 100 milioni che sono nel capitolo 7081, per il quale è stato predisposto l'emendamento, bisogna aggiungere 120 miliardi da finanziare con mutui e 100 miliardi che sono stati autorizzati per il 1975 dalla legge 7 agosto 1973, n. 512, per cui, pur nell'attuale situazione di pesantezza del bilancio, quest'anno i finanziamenti complessivi per le regioni ammontano a 1.510 miliardi, e cioè 698,5 per il fondo comune, 422,2 per il fondo di sviluppo, 167,8 di assegnazioni per leggi speciali, 76,6 per fondi di rotazione, ai quali ultimi si aggiungono altri 144,9 miliardi di rientri e di riutilizzazione.

Credo, quindi, che un minimo di riflessione sia stato fatto, tenendo presenti ovviamente le reali e concrete possibilità che l'attuale momento ci offre.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 49. 1, presentato dal senatore Sgheri e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 49. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario:*

Art. 50.

La quota del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per l'anno finanziario 1975, è stabilita

in lire 277.1 miliardi, di cui lire 157.1 miliardi iscritte al capitolo n. 7081 dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica e lire 120 miliardi da coprire con operazioni di ricorso al mercato finanziario che il Ministro per il tesoro è autorizzato ad effettuare nello stesso anno. Si applicano a dette operazioni le norme di cui al quarto comma dell'articolo 17 della legge 6 ottobre 1971, n. 853. Il Ministro per il tesoro è altresì autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 51.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1140 dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1975, il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative)

Art. 52.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*).

(È approvato).

Art. 53.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena e le integrazioni di vitto ed i generi di conforto per il personale del Corpo degli agenti medesimi, in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'anno finanziario 1975, in confor-

mità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

(È approvato).

Art. 54.

A valere sui fondi stanziati sui capitoli nn. 1100 e 1592 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1975, il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(È approvato).

Art. 55.

Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 1975, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n. 1*).

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative)

Art. 56.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

A R E N A, Segretario:

Il Senato,

dinanzi alla situazione di conflitto che di nuovo è in atto nel Vietnam del Sud e che trova le sue origini nel rifiuto dell'am-

amministrazione saigonese di Van Thieu di applicare gli Accordi di Parigi,

invita il Governo:

a fare tutto quanto è in suo potere sul piano diplomatico per contribuire al rispetto e all'attuazione di quegli Accordi, e perciò, fra l'altro, ad avviare con il Governo rivoluzionario provvisorio sudvietnamita un contatto e un rapporto corrispondenti al suo *status* quale negli Accordi è riconosciuto e sancito, pari cioè ed uguale a quello della Amministrazione di Saigon.

1. CALAMANDREI, VALORI, ADAMOLI,
D'ANGELOSANTE, VALENZA

CALAMANDREI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALAMANDREI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, abbiamo rappresentato per l'Aula quest'ordine del giorno, respinto in Commissione, allo scopo di verificare se quanto nel frattempo è avvenuto nel Vietnam del Sud possa in qualche misura aver modificato la posizione del Governo. Del resto gli avvenimenti di Cambogia, il recupero intero di quel paese all'autodeterminazione e al suo governo legittimo, hanno già portato ieri a mutare l'atteggiamento della Farnesina al riguardo di quel paese, della Cambogia, con un riconoscimento che la sua tardività non ci impedisce di apprezzare. Nel Vietnam del Sud è diventato ormai, a nostro avviso, non solo impossibile ma addirittura fuori della realtà sostenere che l'unica amministrazione è quella di Saigon e che il Governo rivoluzionario provvisorio non esiste come tale. Dopo che gli attacchi lanciati dal regime di Van Thieu contro le zone governate dal Governo rivoluzionario provvisorio si sono rovesciati nel tracollo e nello sfacelo di quel regime, e mentre tutti questi avvenimenti non distolgono il Governo rivoluzionario dall'auspicare e dal cercare una soluzione politica basata sugli accordi di Parigi e sulla riconciliazione nazionale, con un nuovo interlocutore saigonese disposto al rispetto

degli accordi, il minimo, noi pensiamo, che ragionevolmente il Governo italiano possa fare è di stabilire con il Governo rivoluzionario provvisorio un livello di rapporti eguale a quelli già esistenti con Saigon.

Desideriamo sapere, onorevole Sottosegretario, se alla data di oggi questo è diventato l'orientamento della Farnesina, o se quanto meno il Governo stia riflettendo e se ciò possa preludere ad una vostra evoluzione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'ordine del giorno.

REBECCHINI, *relatore generale per la spesa*. Molto brevemente per esprimere parere contrario in quanto, come è noto, sin dalla firma degli accordi di Parigi, il Governo italiano ha riconosciuto ed appoggiato tali accordi. Qui comunque si va oltre; dagli avvenimenti cui assistiamo credo si debba trarre la volontà di esprimere solidarietà alle popolazioni vietnamite, così duramente provate, e l'augurio che prenda avvio una nuova fase che si auspica di pace definitiva per quelle popolazioni e che consenta al nostro Governo di stabilire normali rapporti con un nuovo eventuale governo unico nel Vietnam.

Per ora, per queste motivazioni, il parere è quello espresso da parte del relatore.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, debbono consentirmi, e non solo per futura memoria, di fare una breve premessa per motivare con chiarezza il pensiero del Governo sull'ordine del giorno. Vorrei cioè ricordare che gli accordi di Parigi, che in realtà furono un accordo e 4 protocolli aggiuntivi, e la conferenza internazionale sul Vietnam, oltre al ritiro delle forze degli Stati Uniti ed alla cessazione materiale delle ostilità, furono tesi ad uno scopo politico fondamentale e cioè alla formazione pacifica e concordata di un governo unitario e democratico del Sud Vietnam. Gli stessi accordi, nel sanzionare l'esistenza provvisoria

di due ben distinte parti politiche, sottolineavano la necessità che, in vista della formazione di un solo governo del Sud Vietnam, si desse vita alla riconciliazione nazionale con la partecipazione anche della terza componente sudvietnamita, quella cosiddetta neutralista.

Era quindi chiara, nella disposizione degli accordi di Parigi, una ispirazione dinamica che ovviamente comportava per gli altri paesi l'attesa della loro applicazione al fine di poter riconoscere il nuovo governo unitario. Qualsiasi innovazione alla situazione esistente in tema di relazioni diplomatiche e di compimento di atti formali in materia sarebbe quindi stata in contraddizione con gli accordi di Parigi. Per questo il Governo ha in ogni momento appoggiato la piena e sincera applicazione degli accordi, auspicando che si rinunciassero definitivamente al confronto militare e si avviassero una concreta ricerca di una soluzione negoziata che sola poteva porre fine al dramma umano e civile di popolazioni così tragicamente provate da trent'anni di guerra pressochè ininterrotta. È stato in questo senso che alla Commissione affari esteri del Senato il Governo ha accettato un ordine del giorno presentato dal senatore Calamandrei, approvato successivamente alla unanimità.

I recentissimi sviluppi della situazione a Saigon fanno ritenere che si vengano ponendo le premesse del negoziato in vista della creazione di un governo con la partecipazione delle diverse componenti politiche. Il Governo rivoluzionario provvisorio ha manifestato anche negli ultimi giorni il desiderio di dare attuazione agli accordi di Parigi e di superare in tal modo l'attuale divisione del Sud Vietnam attraverso una soluzione negoziata. Assicuro che il Governo italiano segue da vicino e con vivissima attenzione l'evolversi della situazione e preciserà la sua posizione non appena la situazione stessa risulterà sufficientemente chiarita.

Alcune iniziative assunte nei giorni scorsi — è stato ricordato il riconoscimento del nuovo governo della Cambogia — l'arrivo nella giornata di lunedì ad Hanoi del nostro incaricato d'affari, anche per aprire materialmente l'ambasciata, sono significative confer-

me della citata concreta, dinamica attenzione che il Governo italiano pone al problema. In questo spirito vorrei raccomandare al senatore Calamandrei di non insistere nella richiesta di votazione dell'ordine del giorno. Il Governo infatti, anche per le ragioni dette dall'onorevole relatore, non lo potrebbe accettare nella formulazione con cui è stato proposto, proprio per le ragioni esposte e per l'attuale, particolare momento di mutamento della situazione, mentre riterrei che assumerebbe un significato non aderente alla realtà e non veritiero il suo forzato non accoglimento.

P R E S I D E N T E . Senatore Calamandrei, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

C A L A M A N D R E I . Signor Presidente, il nostro fine nel ripresentare l'ordine del giorno era di conoscere la posizione odierna del Governo e quindi non abbiamo ragione di insistere per la votazione.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 56. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

Art. 57.

Ai sensi dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, lo stanziamento del capitolo n. 1685 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1975, concernente il fondo di anticipazione per le spese urgenti del Ministero e degli uffici diplomatici e consolari, è fissato in lire 4.000.000.000.

(*È approvato.*)

Art. 58.

Ai sensi dell'articolo 9, primo comma, lettera b), della Convenzione internazionale per la costituzione dell'Istituto Italo-Latino

Americano, ratificata con legge 4 ottobre 1966, n. 794, la quota speciale da versare dall'Italia è stabilita, per l'anno finanziario 1975, in lire 550.000.000.

(È approvato).

Art. 58-bis.

Ai sensi dell'articolo 2 — ultimo comma — della legge 6 agosto 1974, n. 390, lo stanziamento del capitolo n. 8251 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1975, concernente il contributo all'organizzazione europea per le ricerche spaziali (ESRO), è fissato in lire 28 miliardi.

(È approvato).

Art. 59.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro per gli affari esteri, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli n. 1503 e n. 2503 concernenti, rispettivamente, l'indennità al personale in servizio presso le Rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di prima categoria e gli assegni di sede al personale in servizio nelle istituzioni culturali e scolastiche all'estero.

(È approvato).

Art. 60.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, su proposta del Ministro per gli affari esteri, dal capitolo n. 1501 ai capitoli n. 1017 e n. 1503 i fondi occorrenti per l'attuazione della legge 17 luglio 1970, n. 569, riguardante modifiche delle norme concernenti il personale assunto a contratto dalle Rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari.

(È approvato).

Art. 61.

Il contributo dello Stato a favore dell'Istituto agronomico per l'oltremare, di cui al

l'articolo 12 della legge 26 ottobre 1962, n. 1612, è determinato, per l'anno finanziario 1975, in lire 207.000.000.

(È approvato).

Art. 62.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1110 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1975, il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(È approvato).

Art. 63

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1975, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

(È approvato).

(*Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative*)

Art. 64.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1975 in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 7*).

(È approvato).

Art. 65.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1975, l'assegnazione di lire 44.000.000 per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo del Capo

provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27.

(È approvato).

Art. 66.

Lo stanziamento destinato alle Università e agli Istituti di istruzione universitaria, agli Osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici e agli Istituti scientifici speciali per l'acquisto o il noleggio di attrezzature di dattiche e scientifiche, ivi comprese le dotazioni librerie degli Istituti e delle biblioteche di facoltà e per il loro funzionamento, è stabilito, per l'anno finanziario 1975, in lire 14.500.000.000.

(È approvato).

Art. 67.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione riguardanti, rispettivamente, assegnazioni per spese di personale e per spese di funzionamento degli istituti e scuole di istruzione tecnica e professionale e di istruzione artistica, dotati di autonomia amministrativa.

(È approvato).

Art. 68.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione tra i competenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1975, del fondo iscritto al capitolo n. 6091 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi all'attuazione dei provvedimenti emanati in applicazione della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente delega al Governo per la emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e

non docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato.

(È approvato).

Art. 69.

A valere sui fondi stanziati sui capitoli nn. 1119, 1754, 4343 e 4862 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1975, il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

Art. 70.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 8*).

(È approvato).

Art. 71.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1975, la spesa di lire 5.000.000 per la pubblicazione dei carteggi del Conte di Cavour e per il funzionamento della Commissione a tale scopo istituita.

(È approvato).

Art. 72.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1975, l'assegnazione di lire 12.200 milioni per gli interventi assistenziali ai sensi della legge 8 dicembre 1970, n. 996, nonché per altre esigenze di carattere straordinario od urgente o di carattere perequativo in relazione alle ne-

cessità degli enti assistenziali nelle diverse regioni.

(È approvato).

Art. 73.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, sono, per l'anno finanziario 1975, quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

(È approvato).

Art. 74.

Lo stanziamento di cui all'articolo 1 della legge 2 dicembre 1969, n. 968, occorrente per provvedere, nei casi di calamità pubbliche, alle momentanee deficienze di fondi presso le scuole centrali antincendi e i comandi provinciali dei vigili del fuoco rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissato per l'anno finanziario 1975, in lire 200.000.000.

(È approvato).

Art. 75.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le integrazioni di vitto ed i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1975, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

(È approvato).

Art. 76.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, nonchè il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1975,

in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 1*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso al bilancio predetto.

(È approvato).

Art. 77.

I pagamenti sul capitolo n. 188 dello stato di previsione della spesa del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'anno finanziario 1975, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

(È approvato).

Art. 78.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, nonchè il pagamento delle spese del Fondo medesimo, per l'anno finanziario 1975, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice numero 2*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco numero 1, annesso al bilancio predetto.

(È approvato).

Art. 79.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economali,

di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, nonchè il pagamento delle spese dei Patrimoni predetti, per l'anno finanziario 1975, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 3*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economici, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso al bilancio predetto.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative*)

Art. 80.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 9*).

(*È approvato*).

Art. 81.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1975, la spesa di lire 73.250.400.000, per provvedere ai sottoindicati interventi con esclusione, per le regioni a statuto ordinario, di quelli attribuiti alla competenza delle medesime dal decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8:

a) a cura ed a carico dello Stato, e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazione, ma-

nutenzione, riparazione e completamento di opere pubbliche esistenti;

b) al recupero, alla sistemazione e alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonchè alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) all'esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale ed insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresi quelli dipendenti dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

f) alla concessione di contributi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 56 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, per l'ampliamento e il miglioramento di ospedali, convalescenziari e luoghi di cura;

g) alla spesa per l'esecuzione di lavori per il risanamento, il consolidamento ed il trasferimento di abitati, disposti ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 9 luglio 1908, n. 445, e successive estensioni e modificazioni;

h) all'esecuzione dei lavori a totale carico dello Stato e per la concessione dei sussidi previsti dalla legge 4 aprile 1935, n. 454, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940 e dalle leggi 29 luglio 1949, n. 531, 28 dicembre 1952, n. 4436, 18 aprile 1962, n. 168 e 18 luglio 1962, n. 1101, nonchè dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 141, limitatamente alla riparazione o ricostruzione di fabbricati urbani o rurali.

(*È approvato*).

Art. 82.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1975, la spesa di lire 8.500.000.000, di cui lire 3.500.000.000 in dipendenza degli oneri deri-

vanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonchè in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35 e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici di culto diverso dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, numero 736 —; nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240; nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificati, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217; nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402 e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonchè dei beni delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) all'esecuzione dei piani di ricostruzione.

(È approvato).

Art. 83.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1975, la spesa di lire 3.500.000.000, per provvedere alla concessione di contributi per la costruzione di edifici di culto in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, modificata dalla legge 18 aprile 1962, n. 168, e per la ricostruzione di quelli di cui all'articolo 9 della predetta legge 18 aprile 1962, n. 168.

(È approvato).

Art. 84.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1975, la spesa di lire 500.000.000 per provvedere alla concessione di contributi in capitale a favore dei Comuni, dei loro Consorzi e degli altri Enti autorizzati, ricadenti nei territori delle Regioni a statuto speciale o aventi carattere interregionale, per la costruzione, l'ampliamento e la sistemazione degli acquedotti previsti nel piano regolatore generale degli acquedotti, nonchè delle fognature occorrenti per lo smaltimento delle acque reflue di cui agli articoli 14 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, concernente norme delegate previste dall'articolo 5 della legge 4 febbraio 1963, numero 129.

(È approvato).

Art. 85.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1975, la spesa di lire 2.000.000.000 per provvedere alla concessione di contributi a fondo perduto a favore dei lavoratori dipendenti o autonomi di cui all'articolo 49 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

(È approvato).

Art. 86.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1975, la spesa di lire 1.000.000.000 per il completamento di opere di pubblica utilità in applica-

zione dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e per l'impianto di nuovi cantieri scuola.

(È approvato).

Art. 87.

È stabilito, per l'anno finanziario 1975, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, 25 giugno 1949, n. 409, 27 ottobre 1951, n. 1402, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607, il limite di impegno di lire 1.510.000.000, di cui:

1) lire 10.000.000 per la concessione del contributo trentacinquennale dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, a favore di Comuni ed Istituti autonomi per le case popolari;

2) lire 750.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per la concessione:

a) di contributi costanti da pagarsi, ai sensi delle citate leggi 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607, ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli Istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

b) dei contributi rateali, ai sensi del punto secondo dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ai proprietari che provvedono alla riparazione dei fabbricati ad uso di abitazione, danneggiati dalla guerra;

3) lire 750.000.000 per l'attuazione dei piani di ricostruzione degli abitati danneggiati da eventi bellici di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

(È approvato).

Art. 88.

Sono stabiliti, per l'anno finanziario 1975, i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1) sovvenzioni e contributi dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli

impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, lire 250.000.000;

2) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche d'interesse di enti locali nelle Regioni a statuto speciale mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589 e della legge 31 luglio 1956, n. 1005, lire 208.000.000 di cui:

a) per opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589 del 1949 e dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 12.000.000;

b) per opere elettriche ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589 del 1949 e della legge 22 giugno 1950, n. 480, modificata dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 20.000.000;

c) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589 del 1949, modificata dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 170.000.000 di cui lire 150 milioni per le opere previste dall'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 506;

d) per la costruzione e l'ampliamento di edifici per sedi municipali, ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, modificata dall'articolo 3 della legge 9 agosto 1954, n. 649, nonché per la costruzione, sistemazione e restauro degli archivi di Stato, ai sensi della legge 19 luglio 1959, n. 550, lire 6.000.000.

(È approvato).

Art. 89.

È stabilito, per l'anno finanziario 1975, un limite di impegno di lire 30.000.000 per la concessione di contributi costanti trentacinquennali a favore dei Comuni, dei loro Consorzi e degli altri Enti autorizzati ricadenti nei territori delle Regioni a statuto speciale o aventi carattere interregionale per la costruzione, l'ampliamento e la sistemazione degli acquedotti previsti nel piano re-

golatore generale degli acquedotti, nonché delle fognature occorrenti per lo smaltimento delle acque reflue di cui agli articoli 13 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, concernente norme delegate previste dall'articolo 5 della legge 4 febbraio 1963, n. 129.

(È approvato).

Art. 90.

È stabilito, per l'anno finanziario 1975, il limite di impegno di lire 4.000.000.000 per gli adempimenti previsti dall'articolo 72 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, per la concessione di contributi nel pagamento di interessi sui mutui contratti per iniziative da realizzare su aree in concessione.

(È approvato).

Art. 91.

È stabilito per l'anno finanziario 1975, il limite d'impegno di lire 2.000.000.000, ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1974, n. 247, per le maggiori spese derivanti da aggiudicazione di appalto con offerta anche in aumento, da revisione di prezzi o da lavori che si rendessero necessari in corso d'opera.

(È approvato).

Art. 92.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329, 23 ottobre 1963, n. 1481 e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manutentorie a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, e per le opere di carattere straordinario a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissate negli articoli precedenti.

(È approvato).

Art. 93.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, su proposta del Ministro per i lavori pubblici, con propri decreti, alle variazioni nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero dei lavori pubblici connesse con l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, articolo 21, primo comma, che disciplina la cessione in proprietà degli alloggi di tipo economico e popolare e dell'articolo 3 della legge 2 aprile 1968, n. 516, integrato dall'articolo 2 della legge 28 luglio 1971, n. 576.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere:

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 2001 e 2101 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1975, in relazione ad eventuali modifiche al riparto dello stanziamento di cui all'articolo 137 del nuovo codice della strada;

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 8704 e 8705 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche al riparto degli stanziamenti previsti dall'articolo 11, terzo comma, della legge 23 febbraio 1968, n. 124;

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 1025, 1026, 1027 e 1139 ed a quelle fra i capitoli nn. 9009 e 9154 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche che si rendesse necessario apportare al riparto degli stanziamenti previsti dall'articolo 34 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, modificato dall'articolo 17 del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 1971, n. 491 e dal decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 15 aprile 1973, n. 94;

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 7904 e 8002 ed a quelle fra i capitoli nn. 9010 e 9152 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche che si rendesse necessario apportare al riparto degli stanziamenti previsti dal decre-

to-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito, con modificazioni, nella legge 17 maggio 1973, n. 205;

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 8245, 9014 e 9015 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche che si rendesse necessario apportare al riparto dello stanziamento previsto dalla legge 19 dicembre 1973, n. 837.

(È approvato).

Art. 94.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1122 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1975, il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(È approvato).

Art. 95.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1975, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (*Appendice n. 1*).

Gli eventuali prelevamenti dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale, nonchè le iscrizioni ai competenti capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quello per il tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

(È approvato).

Art. 96.

Alle spese di cui al capitolo 149 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade si applicano, per

l'anno 1975, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e disposizioni relative)

Art. 97.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 10*).

(È approvato).

Art. 98.

È stabilito, per l'anno finanziario 1975, in relazione alla deliberazione del CIPE del 28 gennaio 1971, il limite d'impegno di lire 1.500.000.000, per la concessione di contributi nelle spese per la costruzione della linea e per la provvista del materiale rotabile e di esercizio di ferrovie metropolitane, ai sensi della legge 29 dicembre 1969, n. 1042.

(È approvato).

Art. 99.

Alle spese di cui al capitolo n. 7203 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti si applicano, per l'anno finanziario 1975, le disposizioni contenute nel quarto e quinto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

Art. 100.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro per i trasporti, variazioni compensative fra gli stanziamenti dei capitoli nn. 1510 e 1511 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti.

(È approvato).

Art. 101.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare ed a riscuotere le entrate ed a pagare le spese, concernenti l'anno finanziario 1975, ai termini della legge 7 luglio 1907, n. 429, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dei trasporti (*Appendice n. 1*).

(*È approvato*).

Art. 102

L'ammontare del fondo di dotazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di cui all'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, rimane stabilito, per l'anno finanziario 1975, in lire 35.000.000.000.

(*È approvato*).

Art. 103

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per l'anno finanziario 1975, a favore dei quali è data facoltà al Ministro per il tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative*)

Art. 104.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*).

(*È approvato*).

Art. 105.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative all'anno finanziario 1975, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

(*È approvato*).

Art. 106.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1975, a favore dei quali è data facoltà al Ministro per il tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

(*È approvato*).

Art. 107.

Alle spese di cui ai capitoli n. 501 e n. 502 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si applicano, per l'anno finanziario 1975, le disposizioni contenute nel quarto e quinto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 107 bis.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1975, per i quali il Ministro per le poste e le telecomunicazioni può autorizzare le Direzioni provinciali a utilizzare fondi della Cassa Vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, sono i seguenti: n. 101, n. 102, n. 103, n. 108, n. 109,

n. 110, n. 111, n. 112, n. 113, n. 117, n. 118, n. 119, n. 121, n. 123, n. 124, n. 129, n. 132, n. 134, n. 136, n. 137 e n. 138.

(È approvato).

Art. 108.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative all'anno finanziario 1975, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

(È approvato).

Art. 109.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1975, a favore dei quali è data facoltà al Ministro per il tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

(È approvato).

Art. 110.

Alle spese di cui ai capitoli n. 296, n. 300 e n. 305 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, si applicano, per l'anno finanziario 1975, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

Art. 111.

Alle spese di cui ai capitoli n. 531, n. 532, n. 539 e n. 542 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici si applicano, per l'anno finanziario

1975, le disposizioni contenute nel quarto e quinto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

Art. 111-bis.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'anno finanziario 1975, per i quali il Ministro per le poste e le telecomunicazioni può autorizzare le Direzioni provinciali a utilizzare fondi della Cassa Vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, sono i seguenti: n. 101, n. 102, n. 103, n. 104, n. 106, n. 107, n. 109, n. 113, n. 114, n. 115, n. 116, n. 117, n. 121, n. 125, n. 126, n. 127, n. 128 e n. 171.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

Art. 112

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 12*).

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

A R E N A, Segretario:

Il Senato,

constatato che l'insufficienza dei mezzi stanziati per la Difesa rende impossibile alle Forze armate attuare i compiti ad esse assegnati nel programma di Governo;

considerato che da questa situazione deriva uno stato di frustrazione dell'intero organismo militare;

rilevato l'inadeguato trattamento economico degli ufficiali e sottufficiali, l'inadeguata tutela dei diritti, il mancato riconoscimento delle aspettative del personale, i cui

riflessi negativi si sono già concretizzati nel reclutamento di nuovi quadri;

considerato che tutto questo favorisce una capillare azione di sobillazione, in corso da anni e mai seriamente contrastata,

impegna il Governo:

1) a rivedere l'intera struttura delle Forze armate, abbandonando definitivamente il sistema della leva obbligatoria e puntando sul servizio professionale;

2) a rivedere la situazione del personale, sia per quanto riguarda il reclutamento, sia per quel che attiene al trattamento economico, all'avanzamento e all'impiego.

1. NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere su questo ordine del giorno.

R E B E C C H I N I , *relatore generale per la spesa*. Mi rimetto al Governo. Faccio comunque rilevare che è all'esame del Senato il disegno di legge relativo al nuovo ordinamento della leva. Il problema è indubbiamente delicato. Per la motivazione mi rimetto al Governo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* C E N G A R L E , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha avuto modo di dire il Ministro in sede di Commissione, il Governo respinge il primo punto dell'ordine del giorno con il quale si propone la creazione di un esercito professionale. In base alla Costituzione la ferma di leva obbligatoria costituisce e costituirà sempre lo strumento portante delle forze armate della Repubblica.

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

(Segue C E N G A R L E , *Sottosegretario di Stato per la difesa*). Per quanto riguarda il secondo punto dell'ordine del giorno, il Governo l'accoglie come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

N E N C I O N I . Ritiriamo il punto 1) dell'ordine del giorno e non insistiamo per la votazione della parte residua.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 112. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario*:

Art. 113.

Sono autorizzate per l'anno finanziario 1975, le seguenti spese:

lire 162.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi:

lire 828.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi; per concorso nelle spe-

se sostenute da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione; per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 1.000.000 per l'applicazione dei cippi di frontiera;

lire 106.982.105.000 per i servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione; basi e difese navali; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; assistenza alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relativi), nonché per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori di infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465; per studi ed esperienze, compresi gli oneri relativi agli impianti tecnici e logistici, nonché per l'acquisto ed esproprio di terreni; per il Centro di energia nucleare e per il Poligono sperimentale interforze; per la codificazione dei materiali e per la difesa aerea; per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Esercito (unità sanitarie da campo e relative dotazioni; serie di riserva del vestiario; acquisizione di armi, armamenti e munizioni, di materiali del Genio, di materiali delle trasmissioni, delle telecomunicazioni e per la difesa nucleare, batteriologica e chimica; di mezzi di trasporto ruotati, cingolati e da combattimento, di aeromobili e di parti di ricambio; lubrificanti e combustibili; infrastrutture demaniali). Spese per l'incremento degli studi e delle esperienze; per la codificazione dei materiali; per il completamento dei materiali e delle infrastrutture della Marina (costruzione, acquisto, trasformazione e manutenzione straordinaria di unità navali e di aeromobili, genio navale, genio militare, armi ed armamenti navali, nuove armi, telecomunicazioni, impianti, basi e difese; costituzione di scorte di viveri, vestiario, casermaggio e materiale sanitario; servizio automobilistico; infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo; materiali speciali e parti di ricambio). Spese per l'incremento degli studi e delle

esperienze; per la codificazione dei materiali; per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Aeronautica militare (costruzioni aeronautiche; armi e munizioni; nuove armi; servizio automobilistico; combustibili, lubrificanti e gas, demanio aeronautico; telecomunicazioni e assistenza al volo; difesa nucleare, batteriologica e chimica; vestiario e casermaggio; servizi meccanografici; infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo; gruppi elettrogeni e macchine elettriche; materiali speciali e parti di ricambio). Spese di trasporto di materiali acquisiti in dipendenza di accordi internazionali. Spese per l'incremento degli studi e delle esperienze; per la codificazione dei materiali; per il potenziamento dei servizi tecnici e logistici dell'Arma dei carabinieri: artiglieria, motorizzazione, genio militare e telecomunicazioni, polizia giudiziaria e commissariato.

(È approvato).

Art. 114.

Il Ministro per il tesoro, su proposta del Ministro per la difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, modifiche alla ripartizione tra i capitoli nn. 4001, 4002, 4003, 4011, 4031, 4051 e 5031 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1975, della somma di complessive lire 106.982.105.000 autorizzata con l'articolo 113 della presente legge.

(È approvato).

Art. 115.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1975, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti legislativi 14 maggio 1946, n. 384, e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810 e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 nonché delle leggi 10 aprile 1954, n. 113 e 31 luglio 1954, n. 599.

(È approvato).

Art. 116.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 1801, 1831, 1871, 1872, 2801, 2802, 2809, 2810, 4001, 4002, 4003, 4011, 4031, 4051 e 5031 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa si applicano, per l'anno finanziario 1975, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

Art. 117.

Le somme occorrenti per provvedere — ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, e dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 — alle momentanee deficienze di fondi dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari e degli Enti aeronautici rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dai rispettivi regolamenti ed al fondo scorta per le Navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Marina militare, sono fissate, per l'anno finanziario 1975, come segue:

Esercito	L.	8.950.000.000
Marina	»	9.000.000.000
Aeronautica	»	5.650.000.000
Arma dei carabinieri	»	4.400.000.000

(È approvato).

Art. 118.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1975, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

(È approvato).

Art. 119.

Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato, per l'anno finanziario 1975, come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito	n.	21.000
Marina	»	17.000
Aeronautica	»	35.650

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	n.	40.000
Marina	»	13.000
Aeronautica	»	12.830

(È approvato).

Art. 120.

Il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo naviganti — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1, secondo comma, della legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito, per l'anno finanziario 1975, in 400 unità.

(È approvato).

Art. 121.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento della Marina militare da trattenere in servizio a norma dell'articolo 2 della legge 29 giugno 1961, n. 575, è stabilito, per l'anno finanziario 1975, come appresso:

sottotenenti di vascello e gradi corri-

spondenti	n.	45
guardiamarina	»	75

(È approvato).

Art. 122.

Il numero massimo degli ufficiali di Stato Maggiore di complemento della Marina militare piloti da mantenere in servizio a nor-

ma dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, è stabilito, per l'anno finanziario 1975, in 200 unità.

(È approvato).

Art. 123.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma volontaria a norma dell'articolo 5 della legge 28 marzo 1968, n. 371, è stabilito, per l'anno finanziario 1975, come appresso:

Esercito	n. 600
Arma dei carabinieri	» 64
Marina	» 200
Aeronautica	» 1.900

(È approvato).

Art. 124.

La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria ed in rafferma, per l'anno finanziario 1975, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n. 7.000
graduati e militari di truppa	» 21.000

(È approvato).

Art. 125.

Il numero globale dei capi di 1^a, 2^a, e 3^a classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, per l'anno finanziario 1975, a norma dell'articolo 18, secondo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, in 8.000 unità.

(È approvato).

Art. 126.

La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del Corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma,

è determinata, per l'anno finanziario 1975, a norma dell'articolo 18, quarto comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n. 7.000
sergenti raffermati di leva	» 600
sottocapi e comuni volontari	» 4.459
sottocapi raffermati di leva	» 1.200

(È approvato).

Art. 127.

A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica militare in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1975, come appresso:

sergenti	n. 10.400
graduati e militari di truppa	» 3.850

Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi, è stabilito, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 4.500 unità.

(È approvato).

Art. 127-bis.

Il numero massimo degli ufficiali e dei sottufficiali da ammettere al trattenimento in servizio a norma del primo comma dell'articolo 2 e del secondo comma dell'articolo 18 della legge 20 dicembre 1973, n. 824, è fissato, per l'anno finanziario 1975, come appresso:

Ufficiali:

Esercito	n. 53
Marina	» 35
Aeronautica	» 320

Sottufficiali:

Marina	n. 7
Aeronautica	» 2

(È approvato).

Art. 128.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1975 (*Elenco numero 3*).

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e disposizioni relative)

Art. 129.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella numero 13*).

(È approvato).

Art. 130.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 31 marzo 1971, n. 144, l'assegnazione a favore della Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) per le spese generali di funzionamento è stabilita, per l'anno finanziario 1975, in lire 6.900.000.000.

(È approvato).

Art. 131.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 3575 e 4582 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si applicano, per l'anno finanziario 1975, le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre

1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

Art. 132.

Le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i sottufficiali, le guardie scelte, le guardie e gli allievi guardia del Corpo forestale dello Stato, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1975, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

(È approvato).

Art. 133.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1118 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1975, il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(È approvato).

Art. 134.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1975, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (*Appendice n. 1*).

(È approvato).

Art. 135.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, nell'anno finanziario 1975, le eventuali variazioni al bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali comunque connesse con l'attuazione delle

norme di cui all'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e disposizioni relative)

Art. 136.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

(È approvato).

Art. 137.

A valere sui fondi stanziati sui capitoli nn. 1099, 3537, 4550 e 5046 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1975, il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative)

Art. 138.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 15).

(È approvato).

Art. 139.

Il contributo dello Stato alla Cassa unica per gli assegni familiari, per la corresponsione degli assegni stessi ai lavoratori dell'agricoltura è stabilito, per l'anno finanziario 1975, ai termini dell'articolo 23 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, in lire 11.380.000.000.

(È approvato).

Art. 140.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'anno finanziario 1975, in lire 100.000.000.

(È approvato).

Art. 141.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e successive modificazioni è stabilito, per l'anno finanziario 1975, in lire 20.000.000.000.

(È approvato).

Art. 142.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato, per l'anno finanziario 1975, a trasferire, su proposta dei Ministeri interessati, dai fondi iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — rubrica Ispettorato del lavoro — allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, le somme occorrenti per il trattamento economico del personale dell'Ispettorato tecnico dell'industria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 1265.

(È approvato).

Art. 143.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1975, le variazioni compensative connesse con l'inquadramento, nel ruolo dei collocatori comunali, dei corrispondenti di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1956, n. 562, ai termini dell'articolo 11 della legge 21 dicembre 1961, n. 1336.

(È approvato).

Art. 144.

A valere sui fondi stanziati sui capitoli nn. 1099, 1535 e 2535 dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1975, il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero e disposizioni relative)

Art. 145.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 16).

(È approvato).

Art. 146.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1101 dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1975, il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le

somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero della marina mercantile e disposizioni relative)

Art. 147.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della marina mercantile, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 17).

(È approvato).

Art. 148.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1975, la spesa di lire 200.000.000 per le sistemazioni difensive previste dal regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147 e successive modificazioni e dalla legge 27 dicembre 1973, n. 878.

(È approvato).

Art. 149.

La somma di cui all'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 721, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissata, per l'anno finanziario 1975, in lire 90.000.000.

(È approvato).

Art. 150.

Alle spese di cui al capitolo n. 3061 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile si applicano, per l'anno finanziario 1975, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

Art. 151.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1101 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1975, il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali e disposizioni relative)

Art. 152.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 18*).

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

Il Senato,

considerato che l'attuale difficile situazione economica e produttiva del Paese esige un rapido e approfondito riesame dei compiti, della struttura e degli indirizzi del sistema delle partecipazioni statali;

tenuto presente che, nonostante precise norme di legge, il Ministero delle partecipazioni statali non ha presentato per due anni consecutivi la prevista relazione, privando le partecipazioni statali di precisi indirizzi programmatici, e impedendo al Parlamento di compiere le necessarie e approfondite valutazioni sullo stato e sulle prospettive delle imprese pubbliche;

preoccupato per il dilagare di processi degenerativi e clientelari in atto nella gestione delle partecipazioni statali, anche per

l'assenza di adeguati e sistematici controlli sull'operato degli enti di gestione,

impegna il Governo:

a non procedere alle nomine al vertice degli enti delle partecipazioni statali, e in particolare dell'ENI, senza una preventiva, documentata, analitica, pubblica valutazione dell'azione che i massimi dirigenti dell'ENI hanno svolto sulla questione della Montedison, e in particolare nella recente vicenda della finanziaria Camina e dei relativi passaggi legali di azioni, sulle scelte di politica economica da compiersi di fronte alla crisi energetica (criteri di approvvigionamento del petrolio, metanifera) e sui problemi dell'industria chimica.

1. COLAJANNI, BOLLINI, BACICCHI, LI VIGNI, CORBA

Il Senato,

considerata la grave crisi che si è aperta nel consiglio di amministrazione dell'EGAM, a seguito della acquisizione della società Fassio,

impegna il Governo:

a riferire, senza ulteriori indugi, al Parlamento su tutti gli aspetti e le responsabilità di una operazione priva di ogni fondamento economico e contraria ad ogni logica di integrazione verticale dell'azienda;

a indicare, concretamente, le misure che intende adottare per ricondurre l'EGAM ad un corretto comportamento, nel quadro dei compiti e delle funzioni proprie del sistema delle partecipazioni statali;

a sostituire l'attuale presidente e a rinnovare, dopo aver dato pubblica motivazione dei criteri obiettivi di designazione, il nuovo consiglio di amministrazione.

2. BOLLINI, BACICCHI, LI VIGNI, CORBA, COLAJANNI

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere su questi due ordini del giorno.

REBECCHINI, *relatore generale per la spesa*. Mi rimetto al Governo per entrambi.

* GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Signor Presidente, abbiamo già espresso in sede di Commissione i motivi per i quali rigettiamo entrambi gli ordini del giorno. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Colajanni e da altri senatori, che si riferisce al fatto che il Ministero non ha presentato le relazioni a norma di legge, esso è superato dagli stessi fatti perchè c'è stato un impegno in proposito, mantenuto in sede di Commissione, da parte del Ministro.

Per quanto riguarda il problema relativo al rinvio delle nomine ai vertici degli enti delle partecipazioni statali, devo rifarmi a quanto ha detto in una nota aggiuntiva il Ministro delle partecipazioni. Leggo testualmente: « Ritengo peraltro opportuno instaurare la prassi di informare al riguardo il Parlamento » (cioè al riguardo delle nomine) « in termini prefissati e brevi sui criteri delle scelte operative, ferma restando la premimente e autonoma responsabilità del Ministro ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2 a proposito dell'EGAM, abbiamo detto che non appena (e mi sembra che siamo alla scadenza dei termini) sarà in possesso ufficiale delle valutazioni fatte dalla commissione a suo tempo nominata, il Ministero verrà a riferire in Parlamento.

PRESIDENTE. Senatore Colajanni, insiste per la votazione dei due ordini del giorno?

COLAJANNI. Signor Presidente, non insistiamo per la votazione degli ordini del giorno da noi presentati; ma vorrei dare una breve motivazione. Siamo convinti che il Parlamento tornerà ad occuparsi in varie sedi e in vario modo di questi argomenti anche perchè ogni giorno che passa aggiunge nuovo materiale di interesse per il Parlamento come è accaduto nella seduta della Commissione bilancio di ieri mattina durante la quale abbiamo appreso delle notizie che dobbiamo ritenere vere perchè dette da un Mini-

stro e messe a verbale. È stato chiesto esplicitamente al Ministro se fosse d'accordo nel metterle a verbale e ottenuto quest'accordo, al termine della seduta, immediatamente dopo, le stesse cose sono state smentite in sede non parlamentare dal Ministro stesso; indice questo di uno stato per lo meno di incertezza e di confusione che non può non meravigliare i componenti del Parlamento. Credo quindi che torneremo anche su questi elementi specifici.

Ma il motivo di fondo per il quale non insistiamo per la votazione — sia ben chiaro — è che non intendiamo fornire nessun alibi. Sappiamo molto bene che gli argomenti posti in questi ordini del giorno si affrontano in un confronto molto serrato che si sta verificando tra le varie forze politiche; anche forze che appartengono alla maggioranza sostengono delle posizioni che a noi sembrano interessanti e rilevanti da questo punto di vista. Noi non intendiamo fornire l'alibi di un voto del Senato, il pretesto per poter ritardare o eludere le decisioni giuste.

Vorrei fare un'ultima piccola osservazione di carattere filologico. Se ho sentito bene, l'onorevole Sottosegretario ha detto che il Governo ha già espresso i motivi per cui rigetta quest'ordine del giorno. Mi permetto di far osservare al Sottosegretario che è il Parlamento che rigetta o conferma. Sarebbe quindi più utile che per l'avvenire il Sottosegretario, esprimendo la posizione del Governo, dicesse che accoglie o meno gli ordini del giorno e non che li rigetta o meno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 152. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

A R E N A, *Segretario*:

Art. 153.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1099 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per

l'anno finanziario 1975, il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero della sanità e disposizioni relative)

Art. 154

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 19*).

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

Il Senato,

considerato, che per effetto del decreto-legge n. 264, convertito in legge n. 386 del 17 agosto 1974, l'assistenza ospedaliera è stata trasferita alla competenza delle Regioni; che i mezzi finanziari per la costituzione del fondo nazionale ospedaliero, da recepire applicando le norme previste all'articolo 14 del predetto decreto-legge, si rivelano insufficienti a coprire almeno la spesa corrente consolidata, la lievitazione in atto dei prezzi e la copertura dei maggiori oneri derivanti dall'applicazione del nuovo contratto di lavoro e dall'aumento dell'indennità di contingenza, come hanno ampiamente documentato le Regioni e la FIARO;

che le operazioni di credito autorizzate dall'articolo 1 del richiamato decreto-legge per l'estinzione dei crediti vantati dagli ospedali nei confronti degli enti locali e dei comuni sono state effettuate parzialmente e a favore degli istituti bancari tesoriери, lasciando insoddisfatti i fornitori che, di conseguenza, hanno in gran parte cessato gli approvvigionamenti,

impegna il Governo:

a consultare con urgenza la commissione interregionale e a convocare il CIPE non oltre la scadenza del primo trimestre dell'anno in corso per procedere alla verifica dell'andamento della spesa ospedaliera, come previsto all'articolo 16 del citato decreto-legge, sulla base dei bilanci consuntivi e delle situazioni di cassa al 31 dicembre 1974, dell'aumento del tasso d'inflazione, della maggiore spesa conseguente l'applicazione del nuovo contratto di lavoro e del maggior importo dell'indennità di contingenza dovuta al personale;

a predisporre, quindi, un provvedimento legislativo di revisione delle fonti di alimentazione del fondo nazionale ospedaliero per adeguarlo all'effettiva spesa occorrente, valutabile, sin d'ora, in un importo non inferiore a lire 3.300 miliardi;

ad effettuare altresì le altre operazioni di credito, sino alla concorrenza della somma fissata all'articolo 1 del decreto-legge, onde siano rapidamente soddisfatti i crediti vantati dai fornitori e tra questi e gli enti ospedalieri si ristabiliscano normali rapporti.

1. ARGIROFFI, MERZARIO, CANETTI, ZANTI TONDI Carmen Paola, CALLIA, BENEDETTI, PELLEGRINO

A R G I R O F F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R G I R O F F I . Per la questione che solleviamo vale la pena di sottolineare alcuni dei dati più essenziali che vanno senza dubbio recepiti. Nell'ambito di questo problema, riteniamo opportuno sottolineare essenzialmente un dato, e cioè il fatto che il più recente meccanismo previsto per il pagamento dei crediti vantati dalle aziende fornitrici degli enti ospedalieri si riferisce non solo alle forniture alimentari e strumentali, ma prioritariamente ai rifornimenti farmaceutici.

Nel mentre gli ospedali affondano nei debiti, la situazione dell'industria farmaceutica italiana è giunta a un punto di rottura tale

da richiedere provvedimenti di assoluta urgenza ad evitare che il settore di attività venga soffocato — come è stato osservato proprio nei giorni scorsi da parti autorevoli — dalla carenza di utili e dalle pesanti ipoteche finanziarie provocate dalle inadempienze degli stessi ospedali e precedentemente delle mutue (ove si consideri che gli ospedali risultano a loro volta creditori in massima misura nei confronti delle mutue).

Il provvedimento recentemente adottato dal ministro del tesoro onorevole Colombo ha assunto in quest'ottica, e considerata la estrema acutezza della questione, il segno di aver collocato nella più esplicita evidenza il problema.

In realtà il fatto va collegato alla notizia pubblicata proprio nei giorni scorsi dai giornali finanziari, secondo la quale, entro il corrente mese di aprile, si verificherà un probabile aumento del costo dei farmaci valutato e previsto nel 10-12 per cento.

La decisione sarà presa dal CIPE, il quale dovrebbe accertare lo squilibrio tra costi e guadagni, mentre al Ministero dell'industria competerà di rendere esecutiva ogni decisione con un adeguato provvedimento.

Si è parlato in tal senso di « boccata di ossigeno », frase riportata dal portavoce delle industrie farmaceutiche che lamentano oggi di non riuscire da oltre un decennio ad attuare un'adeguata rivalutazione dei prezzi in riferimento specifico ai medicinali amministrati dal CIP.

Il problema dei farmaci, legato come è negativamente alla mancanza di una seria e adeguata politica di finanziamento della ricerca scientifica nel nostro paese, ed alla pressochè totale subordinazione consumistica della gran parte dei prodotti da noi adottati, avrebbe richiesto una ben diversa impostazione a monte per la riduzione globale del numero dei pezzi e delle specialità contenute nei prontuari mutualistici.

Lo stesso CIPE, come rammentiamo nel nostro documento, è stato da noi sollecitato ad adottare un intervento urgente per procedere alla verifica dell'andamento della spesa ospedaliera come previsto dall'articolo 16 della legge n. 386 del 17 agosto 1974, sulla base dei bilanci consuntivi e delle situazioni

di cassa al 31 dicembre 1974, dell'aumento del tasso di inflazione (dal 90 al 200 per cento), della maggiore spesa conseguente all'applicazione del nuovo contratto di lavoro (circa il 70 per cento) e del maggiore importo dell'indennità di contingenza dovuta al personale. Ciò, come rileviamo nel nostro ordine del giorno, è stato ampiamente documentato da alcuni momenti di elaborazione e di ripensamento che hanno avuto la loro collocazione in alcuni documenti della FIARO e delle regioni, specialmente nel gennaio scorso.

Il provvedimento legislativo, dunque, di revisione delle fonti di adeguamento del fondo nazionale ospedaliero all'effettiva spesa non può non considerare nel contesto di rivalutazione delle molteplici cause di aggravio quella costituita dalla spesa farmaceutica.

Non si comprende tuttavia come, in maniera quasi clandestina, si possa ipotizzare un provvedimento ponte nei ministeri competenti, prospettando: sì il pericolo che molti prodotti vengano a mancare nelle farmacie e negli ospedali e considerata l'impossibilità di procedere in tempi brevi all'approvazione del sistema dei prezzi che si sarebbe dovuto attuare entro il 1971 e che sin da quell'epoca risulta trovarsi esclusivamente nella fase di studio del CIP.

Considerato che non si sarebbe potuto addivenire all'aumento del 30 per cento richiesto dagli industriali — del resto ciò era impossibile — la stessa maggiorazione prevista del 10-12 per cento tende ad adottare il sistema dell'incentivazione, evitando anche una sommaria razionalizzazione dei gravi elementi sperequativi ai quali abbiamo accennato e manifestandosi subito inadeguata a garantire la tempestività e l'esaurimento dell'intervento. Si tratta di 550 miliardi per la esposizione complessiva delle industrie farmaceutiche nei confronti degli ospedali, stimata nell'ordine di 1.009 miliardi, su un importo globale di spesa valutabile in circa 3.300 miliardi per quanto riguarda l'ipotesi di necessità ai fini di una corretta costituzione del fondo nazionale ospedaliero.

Un provvedimento dunque di drammatico risarcimento, come è stato sostenuto dal presidente del gruppo giovani imprenditori di Milano, Massimo Sordi, il quale ha affermato

che « non si deve pensare con ciò di aver risolto il problema poichè la vera difficoltà non sta nel reperire centinaia di miliardi, pur necessari ed urgenti nel momento attuale, ma nel risanare e modificare un sistema che con le sue diseconomie e i suoi sperperi finirà con il sottrarre ancora parecchi miliardi al sistema produttivo. E forse la riforma sanitaria la risoluzione dei mali del sistema? ».

Non vogliamo addentrarci nel tema relativo all'analisi dei prezzi di retta ospedaliera, con le incredibili lievitazioni degli ultimi tempi. Abbiamo affrontato il problema in Commissione, dove abbiamo documentato ampiamente che i costi maggiori risultano nelle città del Mezzogiorno, nelle quali la qualità assistenziale è certo la peggiore; costi, nel Sud, che sfiorano e in qualche caso raggiungono e addirittura superano le 30.000 lire al giorno.

Aggiungiamo che il problema, pur notevole, costituito dall'urgenza di assolvere gli impegni debitori da parte degli ospedali, costituisce semplicemente uno e forse non il più importante degli inceppi all'origine della crisi. Per tale motivo sollecitiamo il Governo a provvedere in immediato al risarcimento del vuoto finanziario, effettuando le operazioni di credito fino alla concorrenza della somma fissata all'articolo 1 del decreto-legge citato. Riteniamo per questo che, quando ci si riferisce alla necessità di una valutazione più responsabile delle cause strutturali della crisi, non si possa fare a meno di rian dare alla necessità di una modificazione concettuale del ruolo che gli ospedali debbono assumere nell'esercizio moderno della medicina. Ciò emerge con maggiore evidenza oggi che in base alla legge n. 386 l'assistenza ospedaliera è stata trasferita alla competenza delle regioni, come ricordiamo nel nostro ordine del giorno.

Il superamento delle mutue, la promozione della ricerca scientifica, l'organizzazione territoriale secondo il nuovo rapporto dell'uomo con l'ambiente, la politica di prevenzione con il privilegio dei sussidi ambulatoriali, epidemiologici, di profilassi, di medicina scolastica, costituiscono lo strumento essenziale per la riduzione delle spese ospedaliere.

La ragione principale, dunque, dell'esasperazione della spesa è nel motivo che sull'ospedale si riversa oggi la misura maggiore degli interventi igienico-sanitari i quali si ispirano ancora non alla tutela della salute prima del verificarsi della malattia, bensì al momento in cui esplode il fatto morboso. Esempi drammatici di questo progressivo aggravio economico, di questo ritardo culturale e politico, li abbiamo avuti nel corso dell'epidemia colerica, quando siamo stati costretti ad identificare una serie di traumi socio-ambientali, prima ancora che igienico-sanitari, che costituiscono il fragile terreno di vulnerabilità di vaste fasce umane nel Mezzogiorno d'Italia, ma non solo in esso.

L'ospedale deve costituire l'estremo approdo di circostanze di rottura dell'equilibrio biologico e fisiologico del cittadino, ma continua ad essere un grave errore concettuale ed economico ostinarsi a considerarlo il presidio della condizione umana nel momento di procedere ad una verifica dello stato di tutela della salute. Questo è un aspetto che non può non essere considerato nell'ottica più generale della riforma, del capovolgimento dei contenuti accennati, passando dalla filosofia dell'assicurazione di malattia a quella della difesa del diritto alla salute come dato essenziale della libertà.

Solo in questo contesto l'ospedale assume una funzione di alta specializzazione tecnico-scientifica, in collegamento con le strutture sanitarie e territoriali.

La battaglia che abbiamo sostenuto in Commissione a proposito della legge di sanatoria ospedaliera, sui punti che a noi sono sembrati qualificanti del tempo pieno e della struttura dipartimentale, si riferiva proprio a questa concezione.

Invece di considerare solo i provvedimenti di tamponamento delle voragini che rischiano di provocare il fallimento della rete nosocomiale italiana, e che hanno avuto una loro drammatica cronaca in questi ultimi tempi, noi intendiamo sottolineare l'urgenza prioritaria di condurre in porto altri provvedimenti che attendono da tempo una loro attuazione, sovente insabbiati nelle secche di insidie procedurali molteplici.

Concludendo, vogliamo citare come esempio la legge sui consultori per l'assistenza alla maternità, sulla quale si è sviluppato da tempo un vasto dibattito. Il lavoro intrapreso dalla Commissione sanità è bloccato, poichè il Governo non ha sciolto la riserva sul reperimento dei 10 miliardi occorrenti per dare l'avvio al servizio. Non si tratta di estrapolare l'argomento, ma di ricondurre il tema proprio al più vasto dibattito sulla situazione ospedaliera; motivi per i quali noi abbiamo voluto sollevare con il nostro ordine del giorno, e per cui voglio avanzarle, onorevole Ministro, una domanda precisa: quali sono le intenzioni del Governo in riferimento a questo problema? Anche dalla risposta che ella vorrà cortesemente fornirmi sarà possibile valutare se esiste nel Governo la volontà politica di accogliere alcune esigenze fondamentali senza esaudire le quali risulterà impossibile affrontare con serietà il problema della crisi economica degli ospedali, collegandolo al generale contesto della riforma sanitaria.

Non credo che per quanto riguarda il settore di cui abbiamo detto possano identificarsi interessi contrastanti: abbiamo l'ambizione di ritenere che la nostra analisi, sia pure sommaria, giovi alle generali istanze del paese e per questo la esortiamo, onorevole Ministro, ad accogliere la sostanza del nostro ordine del giorno. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'ordine del giorno in esame.

R E B E C C H I N I , *relatore generale per la spesa.* Il parere è contrario rilevando, come è stato qui ricondato, che il problema è stato posto in sede di Commissione per la sanità; esso indubbiamente esiste e merita riflessione, ma dovrà essere affrontato in un quadro globale, in una visione totale. È uno dei nodi di cui si è parlato in questi giorni; faccio presente peraltro che la cifra richiamata nell'ordine del giorno non ha un riferimento certo nella quantificazione indicata. Questo è un particolare che credo debba essere sottolineato.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Prendo la parola su quest'argomento perchè credo che sia un tema sul quale il Senato debba avere qualche elemento di valutazione, essendo molto grave. Abbiamo dunque una serie di problemi; anzitutto con la legge dell'agosto scorso assumemmo a carico dello Stato gli oneri relativi all'assistenza ospedaliera, nell'importo complessivo di 2.700 miliardi, forse anche più. Abbiamo provveduto ad una prima operazione di finanziamento per 1.700 miliardi. Questa è una operazione in qualche modo fuori dell'ordinario, perchè in sostanza non abbiamo collocato dei titoli sul mercato e non abbiamo con questo finanziato gli ospedali; noi abbiamo pregato gli istituti di credito di accettare, al posto del credito vantato presso gli ospedali, dei certificati che li fanno creditori nei confronti dello Stato.

Prego di riflettere sul valore, sul significato di questa operazione. Forse essa può anche rappresentare in prospettiva una remora, successivamente, per gli istituti di credito a fare delle aperture di credito ad enti pubblici, comuni, province, nel timore che si ripetano operazioni di questo genere, ma non abbiamo potuto fare diversamente in presenza di un mercato obbligazionario che non funzionava e in presenza di una difficoltà obiettiva ad accrescere ulteriormente la liquidità del sistema attraverso la sottoscrizione con mezzi monetari da parte della Banca d'Italia.

Abbiamo così parzialmente concluso un problema: parzialmente perchè questo non è sufficiente. Poi, nei giorni scorsi, abbiamo fatto un'altra operazione, che è in corso, per 550 miliardi. Questa operazione tende a pagare i fornitori; è quindi diversa da quella precedente. Qui effettivamente si daranno dei mezzi liquidi per soddisfare i crediti vantati dai fornitori.

Resta ancora da provvedere per la differenza fra i 2.700 e i 1.700 più 550 miliardi. Ma questo non è tutto il debito degli ospedali fino al 31 dicembre 1974; noi non lo abbiamo ancora potuto definitivamente accer-

tare, quindi c'è ancora un altro buco. E, avendo noi assunto l'impegno di consegnare l'assistenza ospedaliera alle regioni depurata di tutti i debiti precedenti, quindi alleviata di tutti gli oneri pregressi, bisognerà fare un'altra operazione finanziaria. Naturalmente, siccome del bilancio dello Stato e dell'andamento della gestione finanziaria è responsabile il Governo, ma è responsabile ugualmente il Parlamento, richiamo l'attenzione del Senato sulla gravità di questa situazione.

Aggiungo poi che, sulla base dei calcoli dell'anno scorso (e non si tratta di tanto tempo fa), abbiamo fatto, in agosto, con l'accordo delle regioni ed anche dei sindacati, entro certi limiti, una valutazione di quello che doveva essere il fondo ospedaliero per destinare disponibilità per l'assistenza ospedaliera nell'anno 1975 alle regioni. Ed è risultato — c'è una coincidenza di cifre, ma questo non ha rilevanza — che il fabbisogno ammontava a 2.700 miliardi. Il fondo è stato costituito con alcuni parziali apporti dello Stato e poi mediante stralcio dell'onere, adeguatamente valutato e aggravato nel periodo precedente, gravante sulle mutue per gli ospedali destinandolo all'assistenza ospedaliera.

Ebbene, non sono passati che quattro-cinque mesi e già viene riproposta, come si fa in quest'ordine del giorno, l'esigenza di riconsiderare di nuovo quest'onere. E allora quello che doveva essere il fine del fondo ospedaliero (che era questo: stabilire una cifra, destinarla a ciascuna delle regioni che l'avrebbe poi amministrata sapendo che quello era l'onere che si poteva assumere) viene già messo in forse con questi ordini del giorno e con una campagna che è già in atto da parte degli ospedali, da parte delle regioni, per accrescere la portata di questo fondo ospedaliero. Cioè si ritorna di nuovo alla concezione che c'è chi spende e non si interessa di quanto spende e di come spende, perchè poi passa il conto allo Stato, il quale deve adeguare il fondo ospedaliero senza darsi alcun carico della possibilità o della impossibilità dell'integrazione finanziaria occorrente.

Così è accaduto, per esempio, nei giorni scorsi, quando si è ratificato un accordo per

il miglioramento di trattamento del personale ospedaliero, che, a mio avviso e ad avviso di molti, certamente non è fra quelli che sono meno remunerati. Tutto questo è fatto attraverso intese, che intervengono tra una fantomatica associazione — di cui ho visto che in questo momento è stato rinnovato anche il presidente — e, dall'altra parte, i sindacati. Ma a questo non partecipa lo Stato, non partecipano le regioni o, in ogni caso, anche quando partecipa lo Stato, non ci si preoccupa di quali sono gli oneri finanziari e di chi pagherà questi oneri finanziari.

Allora veramente mi domando se la finanza pubblica possa essere amministrata in questo modo: che vi siano degli organismi periferici che continuano a spendere senza avere nessuna cognizione dell'obbligo di restare nell'ambito delle disponibilità globali; che ogni due o tre mesi occorra rifare i conti e senza nessuna remora si possa dire: benissimo, finanziamo, procuriamo i quattrini. Ma chi volete che gestisca la pubblica finanza continuando in questo modo? Chi volete che continui a fare il Ministro del tesoro? Veramente ha ragione l'onorevole La Malfa quando si chiede come troverete altri ministri del tesoro se li condannate a sedere sul banco del Governo senza che possano invocare mai un limite, una regola di comportamento, quando tutti sono autorizzati a spendere senza rendere conto e senza che si dica loro con chiarezza che devono restare entro certi limiti. Ecco perchè non posso restare indifferente di fronte a questo ordine del giorno nel quale si dice, come se niente fosse, che per l'assistenza ospedaliera bisogna modificare il fondo ospedaliero e portarlo da 2.700 miliardi a 3.300 miliardi. E siccome siamo ancora nel mese di aprile, che cosa avverrà nel mese di settembre, se non si dice con fermezza alle regioni ed agli ospedali: questo è il limite entro il quale bisogna amministrare?

Io credo che questa parola debba venire dal Parlamento perchè finalmente un atto di responsabilità deve essere compiuto per mettere un limite a questo dispendio di danaro pubblico che non tiene conto di chi deve pagare, ma solo di chi deve spendere. E devo ri-

chiamare al senso di responsabilità il Senato perchè non si può andare avanti così.

Aggiungo che c'è un altro problema, che è stato posto, ed è quello dell'assistenza farmaceutica, quella cioè che è rimasta presso le mutue. Siccome i problemi bisogna esaminarli uno per uno, ancora non si è andati a vedere cosa succede in questo settore. Ma io so che anche in questo caso non si possono pagare le farmacie e le case farmaceutiche in relazione alle esigenze che l'assistenza farmaceutica sta ponendo. E chi pagherà? Dove prenderemo questi quattrini? Graveremo sulle imprese? Oppure graveremo sul fisco? (*Interruzione dall'estrema sinistra*). Fin quando il problema si pone con risposte del tipo di quelle che dà lei, non si risolverà mai, perchè l'assistenza la si può fare, ma non è detto che si debba necessariamente fare nei modi e nelle forme con cui viene fatta in questo momento. E se venisse una parola di incitamento ad essere più rigorosi — e questo non riguarda le mutue, ma tutta quella miriade di protagonisti di questa vicenda che è l'assistenza farmaceutica, per la quale non vi è limite alcuno perchè non vi è rispetto reale del denaro pubblico — le cose andrebbero diversamente. Ecco quello che mi premeva dire. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Senatore Argiroffi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

A R G I R O F F I . Insisto, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, del senatore Argiroffi e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 154. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

Art. 155.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'anno finanziario 1975, in lire 50.000.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

(*È approvato*).

Art. 156.

Lo stanziamento di lire 19.000.000.000, iscritto al capitolo n. 1576 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno 1975, quale fondo nazionale ospedaliero, è comprensivo della somma di lire 5 miliardi destinata, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 33 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, alla concessione di contributi diretti a fronteggiare esigenze funzionali degli enti ospedalieri in condizioni di particolari necessità in rapporto alle finalità di cui all'articolo 2 della legge medesima.

(*È approvato*).

Art. 157.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad iscrivere, con propri decreti, al capitolo n. 2535 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1975, le somme — corrispondenti ai versamenti che affluiranno al capitolo n. 3612 dello stato di previsione dell'entrata per il medesimo anno finanziario — occorrenti per l'organizzazione relativa ai servizi per la vaccinazione obbligatoria contro la tubercolosi, ai sensi dell'articolo 10 della legge 14 dicembre 1970, n. 1088.

(*È approvato*).

Art. 158.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4039 e 4081 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità si applicano, per l'anno finanziario 1975, le disposizioni conte-

nute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

Art. 159.

Per l'anno finanziario 1975 la somma da erogare per compensi per iniziative e prestazioni dirette all'incremento delle attività dell'Istituto superiore di sanità, ai sensi dell'articolo 54 della legge 7 agosto 1973, n. 519, è stabilita, tenuto conto del secondo comma dell'articolo 25 della legge 15 novembre 1973, n. 734, in lire 800.000.000.

(È approvato).

Art. 160.

A valere sui fondi stanziati sui capitoli n. 1101 e n. 4536 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1975, il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo e disposizioni relative)

Art. 161.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1975, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 20*).

(È approvato).

Art. 162.

Alle spese di cui ai capitoli n. 2562, n. 2563 e n. 2564 dello stato di previsione della spe-

sa del Ministero del turismo e dello spettacolo, si applicano, per l'anno finanziario 1975, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

Art. 163.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1100 dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1975, il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Prima di passare all'esame dell'articolo 164, relativo al quadro generale riassuntivo del bilancio, dobbiamo votare l'articolo 2, precedentemente accantonato, che reca il totale generale della spesa. Se ne dia nuovamente lettura.

A R E N A , Segretario:

(Totale generale della spesa)

Art. 2.

È approvato in lire 30.373.904.201.000 il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1975.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo ora all'esame degli articoli 164 e successivi. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

(Quadro generale riassuntivo)

Art. 164.

È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1975 con le tabelle allegate.

(È approvato).

(Disposizioni diverse)

Art. 165.

È data facoltà al Ministro per il tesoro di emettere durante l'anno finanziario 1975 buoni poliennali del Tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, con l'osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

L'ammontare di detti buoni poliennali non può superare la differenza tra il totale complessivo delle entrate e delle spese — maggiorata dell'importo dei buoni poliennali scadenti nel corso dell'anno finanziario — ed è devoluto, al netto degli oneri di cui al successivo comma, a copertura della differenza e del rimborso suddetti. Per essi si osservano, in quanto applicabili, le norme del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84.

Detti buoni poliennali del Tesoro possono essere anche utilizzati per l'eventuale rinnovo dei buoni poliennali del Tesoro in scadenza al 1° aprile 1975 ed al 1° ottobre 1975.

Agli oneri derivanti dall'emissione e dal collocamento dei buoni previsti dal primo comma, ivi compreso l'importo relativo a rate di interessi pertinenti all'anno 1975, si farà fronte, giusta quanto disposto dall'articolo 4 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 941, con un'aliquota dei proventi dell'emissione stessa.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 166.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni in dipendenza di speciali disposizioni legislative facenti riferimento anche agli esercizi finanziari 1974-75 e 1975-76, restano stabilite, per l'anno finanziario 1975, nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

(È approvato).

Art. 167.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere per l'anno finanziario 1975, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione dei provvedimenti legislativi pubblicati successivamente alla presentazione del bilancio di previsione.

(È approvato).

Art. 168.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione della spesa delle varie Amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

(È approvato).

Art. 169.

Il Ministro per il tesoro, sentito il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, provvede, con propri decreti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, alla individuazione dei capitoli di spesa di investimento e, per ciascuno di essi, alla indicazione delle somme da destinare agli interventi nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, ai sensi dell'articolo 7 della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

Il Ministro per il tesoro, con propri decreti, provvederà, altresì, a trasferire dai capitoli individuati con i decreti di cui al comma precedente ad apposito capitolo, da istituire nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro ed in quelli della spesa delle Amministrazioni ed Aziende autonome, l'importo differenziale tra le somme indicate per ciascuno dei predetti capitoli e quelle effettivamente destinate agli interventi nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, da devolvere per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 2 della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

(È approvato).

Art. 170.

Agli effetti di cui al quarto comma dell'articolo 129 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 e successive modificazioni ed aggiunte, negli elenchi n. 8 e n. 9 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sono indicate le sezioni e le categorie in cui viene ripartita la spesa del bilancio per l'anno finanziario 1975.

Tale ripartizione è realizzata nei riassunti per sezioni e per categorie che completano ciascuno stato di previsione della spesa, nel cui ambito, e per ciascun titolo di bilancio, le categorie della spesa sono raggruppate in rubriche.

(È approvato).

Art. 171.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, la previsione di lire 1.424.000.000.000 iscritta al capitolo numero 2000 dello stato di previsione dell'entrata, fra i capitoli concernenti i tributi influenzati dall'applicazione dei decreti-legge in materia fiscale emanati in data 6 luglio 1974, rispettivamente nn. 251, 254, 258, 259 e 260, in relazione al perfezionamento dei decreti-legge stessi.

(È approvato).

Art. 172.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento di somme tra i capitoli concernenti « Trattamenti provvisori di pensione ed altri assegni fissi non pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa » iscritti negli stati di previsione della spesa dei singoli Dicasteri.

Analogo trasferimento può essere effettuato tra i capitoli stessi e quello n. 4351 iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, concernente « Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa ».

(È approvato).

Art. 173.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 3 della legge 2 marzo 1963, n. 283, sull'organizzazione e lo sviluppo della ricerca scientifica in Italia.

(È approvato).

Art. 173-bis.

Ai fini degli adempimenti relativi al finanziamento del « Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera » di cui al decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264 convertito, con modificazioni, in legge 17 agosto 1974, n. 386, è autorizzata l'estinzione dei titoli di pagamento tratti, nell'anno finanziario 1975, per contributi o apporti dello Stato a favore degli organismi del sistema mutualistico, mediante commutazione in quietanza d'entrata, con imputazione al capitolo n. 3615 « Somme da versare al Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera in relazione ai punti 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, in legge 17 agosto 1974, n. 386 » dello stato di previsione della entrata per l'anno finanziario 1975.

La commutazione può aver luogo fino a concorrenza delle somme che i predetti organismi del sistema mutualistico sono tenuti a versare al Fondo ai sensi del citato articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264.

(È approvato).

Art. 173-ter.

Ai sensi e per gli effetti della legge 29 gennaio 1975, n. 5 recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente la istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali, il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, per l'anno finanziario 1975, tutte le variazioni di

bilancio occorrenti per l'applicazione della legge stessa.

(È approvato).

Art. 174.

I residui risultanti al 1° gennaio 1975 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'anno finanziario 1975, soppressi in seguito alla istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

(È approvato).

**QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO
DEL BILANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO 1975**

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BI

ENTRATA			
TITOLO I. — ENTRATE TRIBUTARIE		20.391.185.491.000	
— Imposte sul patrimonio e sul reddito	5.500.000.000.000		
— Tasse ed imposte sugli affari	6.530.021.875.000		
— Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	5.511.033.616.000		
— Monopoli	1.206.010.000.000		
— Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	220.120.000.000		
— Proventi fiscali vari	1.424.000.000.000		
	<u>20.391.185.491.000</u>		
TITOLO II. — ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE		1.710.554.844.000	
TOTALE TITOLI I e II		22.101.740.335.000	22.101.740.335.000
SPESA CORRENTI		23.313.015.538.000	
DIFFERENZA		1.211.275.203.000	
TITOLO III. — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI			59.331.378.000
TOTALE TITOLI I, II e III			22.161.071.713.000
ACCENSIONE DI PRESTITI			1.040.040.000.000
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE			23.201.111.713.000

LANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO 1975

S P E S A		
TITOLO I. — SPESE CORRENTI (o di funzionamento e mantenimento):		
Tesoro	8.167.515.696.000	
Organi costituzionali dello Stato	125.153.000.000	
Organi e Servizi generali dello Stato	84.092.375.000	
Amministrazione del Tesoro	3.651.530.082.000	
Ministero per i beni culturali e ambientali	46.693.150.000	
Altri servizi	13.051.274.000	
Pensioni e danni di guerra	498.214.520.000	
Interessi sui prestiti	1.727.149.147.000	
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso	595.120.500.000	
Fondi di riserva	210.000.000.000	
Finanza regionale e locale	1.197.316.303.000	
Ammortamenti di beni mobili	19.195.345.000	
Finanze	4.181.493.822.000	
Servizi	1.580.488.487.000	
Finanza regionale e locale	2.586.005.335.000	
Ammortamento di beni immobili patrimoniali	15.000.000.000	
Bilancio e programmazione economica	6.983.120.000	
Grazia e giustizia	281.597.378.000	
Affari esteri	163.543.871.000	
Pubblica istruzione	3.827.867.290.000	
Interno	836.287.564.000	
Pubblica sicurezza ed antincendi	489.246.236.000	
Assistenza e beneficenza	198.055.470.000	
Altri servizi	148.985.858.000	
Lavori pubblici	60.640.931.000	
Trasporti	237.766.346.000	
Poste e telecomunicazioni	238.626.000	
Difesa	2.428.318.546.000	
Agricoltura e foreste	79.956.425.000	
Industria, commercio e artigianato	16.143.075.000	
Lavoro e previdenza sociale	2.143.559.150.000	
Servizi	74.757.150.000	
Previdenza ed assistenza	2.068.802.000.000	
Commercio con l'estero	29.552.700.000	
Marina mercantile	126.650.132.000	
Partecipazioni statali	1.377.545.000	
Sanità	670.052.934.000	
Turismo e spettacolo	53.470.387.000	
	23.313.015.538.000	23.313.015.538.000
TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE (o di investimento):		
Tesoro	3.919.615.185.000	
Organi e servizi generali dello Stato	85.650.000.000	
Amministrazione del Tesoro	1.728.505.108.000	
Anticipazioni a copertura disavanzi gestione di aziende autonome	1.109.047.077.000	
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso	973.813.000.000	
Finanza regionale e locale	18.000.000.000	
Ministero per i beni culturali e ambientali	3.600.000.000	
Altri servizi	1.000.000.000	
Finanze	3.625.100.000	
Bilancio e programmazione economica	182.100.000.000	
Grazia e giustizia	6.500.000.000	
Affari esteri	29.500.000.000	
Pubblica istruzione	21.971.000.000	
Interno	100.000.000	
Lavori pubblici	605.251.085.000	
Trasporti	53.018.000.000	
Difesa	23.027.350.000	
Agricoltura e foreste	203.447.563.000	
Industria, commercio e artigianato	115.238.000.000	
Lavoro e previdenza sociale	20.385.000.000	
Commercio con l'estero	250.000.000	
Marina mercantile	54.320.000.000	
Partecipazioni statali	—	
Sanità	850.000.000	
Turismo e spettacolo	25.594.250.000	
	5.264.792.533.000	5.264.792.533.000
TOTALE TITOLI I E II	28.577.808.071.000	28.577.808.071.000
RIMBORSO DI PRESTITI	1.796.096.130.000	1.796.096.130.000
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	30.373.904.201.000	30.373.904.201.000
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	23.201.111.713.000	
DIFFERENZA	7.172.792.488.000 (—)	

ALLEGATO 1 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1975 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI

MINISTERI	Ammi- nistra- zione generale	Difesa nazio- nale	Giusti- zia	Sicu- rezza pubblica	Rela- zioni interna- zionali	Istru- zione e cultura	Azione ed in- terventi nel campo delle abita- zioni	Azione ed in- terventi nel campo sociale	Tra- sporti e comuni- cazioni	Azione ed in- terventi nel campo econo- mico	Inter- venti a favore della finanza regio- nale e locale	Oneri non riparti- bili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
(milioni di lire)													
Tesoro	529.850	16.600	»	»	656.524	309.185	79.193	774.302	2.522.969	1.933.509	1.285.155	3.979.844	12.087.131
Finanze	622.609	»	3.300	»	»	140.288	107	399	12	78.000	2.586.005	754.399	4.185.119
Bilancio e programmazione economica	6.983	»	»	»	»	»	»	»	»	»	182.100	»	189.083
Grazia e giustizia	35	»	287.261	»	»	22.810	»	801	»	»	»	»	288.097
Affari esteri	»	»	»	»	126.551	»	»	15.123	»	28.560	»	»	193.044
Pubblica istruzione	»	»	»	»	»	3.849.838	»	»	»	»	»	»	3.849.838
Interno	54.084	»	»	489.246	»	6.611	100	198.056	»	»	88.291	»	836.388
Lavori pubblici	11.075	»	20.000	»	»	49.811	199.345	71.494	112.694	201.473	»	»	665.892
Trasporti	285	»	»	»	»	»	»	»	290.499	»	»	»	290.784
Poste e telecomunicazioni	»	»	»	»	»	»	»	»	239	»	»	»	239
Difesa	»	2.043.087	»	386.963	»	»	2.140	»	19.156	283.404	»	»	2.451.346
Agricoltura e foreste	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	283.404
Industria, commercio e ar- tigianato	»	»	»	»	»	»	»	»	»	131.381	»	»	131.381
Lavoro e previdenza sociale	»	»	»	»	»	»	»	2.163.944	»	»	»	»	2.163.944
Commercio estero	»	»	»	»	4	»	»	»	»	29.799	»	»	29.803
Marina mercantile	»	»	»	»	»	»	»	4.050	175.807	1.113	»	»	180.970
Partecipazioni statali	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1.377	»	»	1.377
Sanità	»	»	»	»	»	»	»	670.903	»	»	»	»	670.903
Turismo e spettacolo	»	»	»	»	»	41.560	»	30	»	37.475	»	»	79.065
Totale	1.224.921	2.059.687	310.561	876.209	783.079	4.420.103	280.885	3.899.102	3.121.376	2.726.091	4.141.551	4.734.243	28.577.808

(a) Di cui milioni 1.568.933 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

ALLEGATO 2 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO (I)

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1975 CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO

MINISTERI	S P E S E C O R R E N T I								Somme non attribuibili	TOTALE
	Servizi degli Organi costituzionali dello Stato	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti	Interessi	Poste correttive e compensative delle entrate	Ammortamenti		
(milioni di lire)										
Tesoro	125.153	113.282	1.065.924	207.463	3.483.771	1.727.149	366.301	19.195	(a) 1.059.277	8.167.515
Finanze	»	462.947	5.100	108.905	2.819.602	13.150	748.413	15.000	8.377	4.181.494
Bilancio e programmazione economica	»	1.272	105	2.967	2.638	»	»	»	1	6.983
Grazia e giustizia	»	215.227	1.920	56.972	7.463	»	»	»	15	281.597
Affari esteri	»	89.445	1.030	33.039	36.027	»	4.000	»	3	163.544
Pubblica istruzione	»	3.414.142	3.597	83.103	284.015	»	»	»	43.010	3.827.867
Interno	»	433.166	15.738	95.181	288.753	»	850	»	2.600	836.288
Lavori pubblici	»	31.940	3.308	23.611	1.630	»	2	»	150	60.641
Trasporti	»	21.104	440	9.259	206.958	»	5	»	»	237.766
Poste e telecomunicazioni	»	179	17	42	1	»	»	»	»	239
Difesa	»	1.131.505	46.164	1.190.261	17.942	»	28.000	»	14.447	2.428.319
Agricoltura e foreste	»	44.618	3.600	11.207	19.926	»	»	»	605	79.956
Industria, commercio e artigianato	»	8.061	330	2.888	4.855	»	7	»	2	16.143
Lavoro e previdenza sociale	»	64.625	867	9.152	2.068.913	»	»	»	2	2.143.559
Commercio estero	»	2.581	502	13.080	13.389	»	»	»	1	29.553
Marina mercantile	»	7.813	246	5.873	112.628	»	90	»	»	126.650
Partecipazioni statali	»	1.016	33	325	2	»	»	»	1	1.377
Sanità	»	12.840	848	51.002	605.356	»	1	»	6	670.053
Turismo e spettacolo	»	1.773	404	1.961	49.332	»	»	»	1	53.471
	125.153	6.057.536	1.150.173	1.906.291	10.023.201	1.740.299	1.147.669	34.195	1.128.498	23.313.015

(a) Di cui milioni 595.120 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso e milioni 225.000 un fondo da ripartire in relazione alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza

Segue: ALLEGATO 2 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO (II)

MINISTERI	SPESE IN CONTO CAPITALE						
	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	Somme non attribuibili
							TOTALE
Tesoro	3.606	450	1.759.798	16.240	8.300	1.157.408	3.919.615
Finanze	3.518	»	107	»	»	»	3.625
Bilancio e programmazione economica	»	»	182.100	»	»	»	182.100
Grazia e giustizia	»	»	6.500	»	»	»	6.500
Affari esteri	1.500	»	28.000	»	»	»	29.500
Pubblica istruzione	100	13.871	8.000	»	»	»	21.971
Interno	»	»	100	»	»	»	100
Lavori pubblici	222.182	400	382.670	»	»	»	605.252
Trasporti	34.500	302	18.216	»	»	»	53.018
Difesa	1.250	20.556	1.221	»	»	»	23.027
Agricoltura e foreste	11.430	»	143.178	200	48.640	»	203.448
Industria, commercio e artigianato	»	113	115.125	»	»	»	115.238
Lavoro e previdenza sociale	»	»	20.385	»	»	»	20.385
Commercio estero	»	»	250	»	»	»	250
Marina mercantile	»	1.209	53.111	»	»	»	54.320
Partecipazioni statali	»	»	»	»	»	»	»
Sanità	»	850	»	»	»	»	850
Turismo e spettacolo	»	»	25.594	»	»	»	25.594
	278.086	37.751	2.744.355	16.440	56.940	1.157.408	5.264.793
							(a) 973.813

(milioni di lire)

(a) Riguardanti gli accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, a nome del mio Gruppo dichiaro il voto contrario a questo bilancio. Tale voto viene dato il 23 aprile quando ormai un terzo della spesa dovrebbe essere già stato effettuato, col termine del quarto mese dell'esercizio provvisorio. La discussione del bilancio al quarto mese dell'esercizio provvisorio dimostra quanto il dibattito sia inutile dato che ci troviamo di fronte ad un documento fuori del tempo e dello spazio.

Ella ieri, onorevole ministro Colombo, ha voluto convincerci che il bilancio è un documento lodevole, perchè contiene una politica in armonia col momento economico che mostra segni favorevoli di ripresa come il riflesso di tale politica. Mi permetta di dire che non mi ha convinto perchè, se così fosse stato, avrei dato probabilmente voto favorevole a questo disegno di legge. Noi diamo il voto contrario perchè ci troviamo di fronte ad un documento che è sorto in un momento economico e in un contesto politico completamente diversi dagli attuali: diversi per quanto concerne la composizione del Governo, non della maggioranza. Difatti questo documento è stato presentato dal ministro del bilancio onorevole Giolitti, anche se Ministro del tesoro era, se non sbaglio, l'attuale Ministro del tesoro...

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Il bilancio lo presenta sempre il Ministro del tesoro.

N E N C I O N I . Certo, ma non può ignorarsi l'ex Ministro del bilancio che ci espose nella relazione un momento economico completamente diverso dall'attuale.

Vorremmo allora sapere — e l'abbiamo detto nella discussione generale — che senso ha, malgrado la nota di variazioni, la discussione oggi di un bilancio assolutamente rigido, carente di una qualsiasi politica di bi-

lancio, nato in un momento ed in un contesto economico diversi e che mal si adatta alla situazione politica ed economica attuale.

Scrivo in questi giorni: siamo al quarto mese dell'esercizio provvisorio e la spesa per un terzo dovrebbe già essere stata erogata. Però — proseguivo — paradossalmente la nostra speranza è ancora nei residui passivi affinché si possa evitare una politica della spesa così angusta, così paralizzante e paralizzata. Perchè esprimevo questo concetto? Le dico subito le ragioni, che sono poi quelle del nostro voto contrario. In un paese che dice di aver scelto la programmazione economica come fatto di civiltà, in un paese che da anni si è rivolto ai suoi sacerdoti della programmazione (e ricordo Saraceno che in questa e nell'altra Aula del Parlamento veniva nominato come espressione della Democrazia cristiana per lo studio e l'approfondimento dei valori della programmazione) siamo arrivati, dopo un periodo di rodaggio molto lungo e faticoso, al piano Pieraccini varato per legge. Onorevole ministro Colombo, ella si ricorderà come lottammo contro tale disinvoltura. Ritenevamo assurde le scelte effettuate dal punto di vista costituzionale e dal punto di vista pratico: e ormai le cifre, che già all'inizio non corrispondevano alla realtà, erano state grandemente superate e cancellate dalle rilevazioni economiche successive.

Anche questo è un cattivo ricordo di una cattiva amministrazione.

Sorse l'astro Ruffolo che è già tramontato inoperante.

Il bilancio dello Stato, in un contesto di programmazione economica come scelta di civiltà, doveva essere un documento che si incasellava in un arco di programmazione. In buona sostanza, siamo di fronte ad un bilancio rigido, che non esprime una particolare azione nè congiunturale nè strutturale. Siamo di fronte ad un bilancio che è il ricettacolo delle esigenze di spesa. Del resto il suo intervento sull'ultimo ordine del giorno presentato è una riprova della fondatezza delle nostre osservazioni. Ella, con inconsueto rigore, si è rivolto verso i presentatori dell'ordine del giorno dicendo: aveva ragio-

ne La Malfa; bisogna saper dire di no, bisogna saper contenere le esigenze quando si tratta del denaro pubblico. Lei, onorevole Ministro, ogni tanto ha questi bruschi cambiamenti di umore e dice la verità.

Mi ricordo sempre quello che è un esempio tipico, emblematico, come si direbbe oggi secondo la nuova semantica del discorso politico. Quando si discusse dei titoli al portatore, della situazione delle borse e della cedolare secca come esigenza per dare alle aziende la possibilità di attingere a piene mani ai capitali di rischio ella non dette ascolto alle nostre osservazioni. Poi se ne volò a Zurigo e all'università di quella città, fuori dai vincoli del Governo, lei si pronunciò a favore di tutte quelle tesi che aveva respinto come ministro responsabile in quest'Aula. Lei ogni tanto ha questi cambiamenti di umore determinati dal mutar dell'uditorio.

Noi come Gruppo di opposizione rimaniamo invece nella nostra posizione profondamente critica in special modo per la carenza assoluta di una articolata politica di bilancio, politica che questo documento non può contenere. Malgrado gli aneliti di modifica con le note di variazione rimane sempre un bilancio rigido che è sorto in una situazione politicamente diversa, in un contesto economico assolutamente diverso.

La spesa pubblica è arrivata a 30.000 miliardi con oltre 7.000 miliardi di *deficit*. Ma le cifre non sono significative perchè sono gonfiate; se le consideriamo in termini monetari i 30.000 miliardi del 1974 sono i 24.000, i 25.000 miliardi del 1970. Pertanto ci aggiriamo attorno ad una spesa pubblica dal punto di vista monetario imponente ma dal punto di vista reale non adeguata, come ella ha riconosciuto, a venire incontro ai bisogni della comunità nazionale che attende invano, da anni, la soluzione dei grandi problemi che la relegano in una situazione veramente insostenibile.

Ecco le ragioni del nostro voto contrario: ragioni tecniche e soprattutto ragioni politiche di impostazione, essenziale esigenza di una svolta, di una programmazione economica e di una concezione della spesa pubblica

e della pubblica entrata in armonia con la programmazione generale che tenga in debito conto le necessità della comunità nazionale. (*Vivi applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bergamasco. Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, assumere posizione su questo bilancio 1975 con le note di variazione che lo aggiornano, su questo bilancio che presenta aspetti contraddittori, che reca dati positivi e dati negativi insieme, e che giunge in un momento tanto difficile e travagliato anche nel campo della finanza pubblica e di una economia come la nostra, ormai strettamente condizionata da quelle altrui, non è cosa facile. E non è facile soprattutto se ci si sforza di dare un giudizio sereno ed obiettivo, scevro di pregiudiziali politiche e di problemi di schieramento parlamentare.

La situazione economica del paese nell'anno in corso ripete le difficoltà degli anni precedenti, ma il prolungarsi di una congiuntura decisamente avversa rappresenta di per sé un aggravamento che rende probabilmente più difficili le possibilità di ripresa.

Vi sono poi alcuni cambiamenti, alcune nuove tendenze delle quali occorre pure tener conto e che rapidamente accenno: un inizio di rallentamento del processo inflazionistico, dovuto principalmente, a nostro avviso, alla politica frenante del Governo e della Banca d'Italia nonchè al ribasso dei prezzi di molte materie prime sul mercato internazionale, che si traduce su quello interno in una decelerazione dell'aumento dei prezzi al consumo, in rapporto alla riduzione della domanda esterna e anche ad un certo ridimensionamento di quella interna; un miglioramento della bilancia commerciale per la parte non petrolifera, che ha avuto addirittura un piccolo saldo attivo negli ultimi mesi del 1974. Rimane tuttavia l'ingente *deficit* del petrolio e non si ha notizia di quei provvedimenti che aveva annunciato il Ministro dell'industria e che avrebbero do-

vuto condurre ad una notevole riduzione del disavanzo.

Non va dimenticato a questo punto che una auspicata ripresa della nostra economia significherà anche una maggiore importazione di materie prime e di macchinari costosi e la si potrà fronteggiare solo con una maggiore produzione e con maggiori esportazioni da parte nostra. Questa, e non la riduzione della domanda interna, è la vera via della ripresa.

Vi è poi una marcata recessione della produzione industriale con conseguente calo degli investimenti e il pericolo, anch'esso conseguente, di un aumento della disoccupazione.

L'indice della produzione presenta nel 1974 una media superiore a quella del 1973, ma gli ultimi due mesi dell'anno segnano una forte variazione in meno e le cose sono continuate anche peggio, se è vero quanto ha detto, con parole molto dure, come è suo costume, forse troppo dure, il già citato onorevole Donat-Cattin inaugurando pochi giorni fa la Fiera campionaria di Milano.

Strettamente connesso a tale fenomeno è il calo degli investimenti, che una valutazione del comitato tecnico-scientifico per la programmazione prevede nell'ordine del 10 per cento, ma che qualcun altro stima anche maggiore, superando in ogni caso quello degli altri due periodi negativi del dopoguerra: il 1964-65 e il 1971.

Per la disoccupazione, attenendosi a recenti dati presentati dalla CEE, i disoccupati supererebbero il milione di unità, e i giovani disoccupati risulterebbero 350.000, cioè il 12 per cento in più rispetto al dicembre 1973.

Tali dati non possono fare a meno di ripercuotersi sul reddito nazionale del 1975 — ed anche degli anni seguenti — come ha detto il ministro Andreotti parlando di una possibile flessione del reddito nella misura del 2,50 per cento, e, pertanto, di ripercuotersi anche sul bilancio dello Stato.

In questo quadro di luci e di ombre si colloca il bilancio 1975. Che cosa ci si poteva aspettare da esso? Sembra a noi — e già lo ha spiegato il collega senatore Bro-

sio in discussione generale — che, di fronte al duplice pericolo dell'inflazione e della recessione, il bilancio avrebbe dovuto testimoniare del massimo sforzo da un lato per contenere l'inflazione e perciò accrescere al possibile le entrate, contenere le spese nei limiti compatibili col sistema economico e quindi contenere il disavanzo globale; d'altro lato, qualificare la spesa indirizzandola verso quella in conto capitale per lo sviluppo degli investimenti che, anche per i suoi effetti moltiplicatori, costituisce l'arma migliore per contrastare la recessione, con la constatazione, non nuova ma sempre attuale, che l'enorme divario fra le due categorie di spesa, quella corrente e quella in conto capitale, rappresenta una vera e propria degenerazione del nostro bilancio e con la precisazione, altresì, come ha giustamente osservato il senatore De Luca in 6ª Commissione, che sarebbe grandemente tempo, anche per esigenze di trasparenza, per chiarezza di bilancio, di giungere ad una definizione esatta delle spese correnti e di quelle in conto capitale, con particolare riguardo agli investimenti diretti, ad una definizione che sia valida per tutti i tempi e per tutti i bilanci e non opinabile o elastica a seconda delle necessità e delle convenienze.

Ora è giusto riconoscere che nell'elaborazione di questo bilancio qualcosa si è fatto o, almeno, si è tentato di fare nelle direzioni sopra accennate, anche se non si va molto al di là di un significato simbolico. L'aumento delle entrate tributarie è molto sensibile rispetto al bilancio dell'anno precedente: siamo al 22 per cento in più delle previsioni iniziali e al 26,6 per cento in più se si tiene conto della seconda nota di variazione. Ciò in presenza di un aumento del reddito nazionale in termini reali valutato nell'1 per cento a fronte di un aumento del 17 per cento in termini monetari.

Naturalmente non è tutto oro quello che riluce, lo è solo in parte. Non si possono certo negare i benefici effetti dell'attuale primo periodo di applicazione della riforma tributaria, che ha sortito effetti quasi sorprendenti, per esempio, per quanto riguarda certi alti redditi da lavoro dipendente e non so-

lo come anticipazione nei pagamenti. Le cifre finora raggiunte stanno a dimostrarlo. Non si tratta qui tanto di inasprimento di aliquote quanto di reperimento di redditi che prima sfuggivano alla tassazione.

Così si deve riconoscere l'opportunità di altri provvedimenti intervenuti nel frattempo, come l'anticipo nei termini di tassazione dei depositi bancari e dei conti correnti che, dato l'attuale costo del denaro, rappresenta per l'erario un'entrata non indifferente.

Ma si deve pure tener presente che la massiccia svalutazione verificatasi nel 1973-74 ha avuto l'effetto di aumentare i redditi nominali e quindi l'incidenza delle aliquote progressive o, sia pure, a scaglioni. Il che, sia detto incidentalmente, richiederebbe e richiede un aggiustamento di aliquote del quale si è più volte parlato, anche in occasione delle discussioni a proposito dell'abolizione del cumulo dei redditi tra coniugi; ma nulla si è fatto finora, nonostante l'eccezionale variazione del potere d'acquisto della moneta, a meno che se ne voglia scorgere qualche segno nelle parole pronunciate ieri qui dal Ministro delle finanze.

Sono considerazioni che inducono a guardare con minore ottimismo alle entrate di bilancio, ed esse si aggiungono ad altre, quali la situazione nella quale si trova, al centro e soprattutto alla periferia, l'amministrazione finanziaria, lo stadio, ancora sperimentale, che attraversa la riforma tributaria e, per quanto riguarda il bilancio in esame, il rimaneggiamento intervenuto nei provvedimenti del cosiddetto pacchetto e le conseguenti detassazioni, mentre nel bilancio figura tuttora la voce « provvedimenti fiscali vari » per l'importo di 1.424 miliardi.

Nelle uscite, prescindendo dalla voce « rimborso prestiti », si può rilevare una dilatazione relativamente inferiore a quella che si è verificata nell'anno precedente ed anche inferiore all'aumento delle entrate e inoltre un lieve miglioramento nel rapporto tra la spesa corrente e quella in conto capitale: scende leggermente l'incidenza della prima e aumenta leggermente quella della seconda.

Ma il rapporto rimane, come già dicevo, assolutamente abnorme, il che sarebbe gra-

ve comunque, ma è particolarmente grave per uno Stato che ormai si è assunto tanta parte dell'imprenditorialità della nazione ed evidentemente, pur avuto riguardo al carattere di servizi pubblici che molte imprese rivestono, non gestisce le sue aziende con criteri di economicità.

Il deficit delle aziende autonome rimane, infatti, una delle voci più onerose della nostra spesa pubblica. Accanto ad essa va ricordata, al solito, la spesa per il personale che, nel giro di quattro anni, dal 1971 ad oggi, è passata dai 3.000 ai 7.200 miliardi, pari al 26 per cento della spesa globale ed altre rivendicazioni si prospettano, mentre il rendimento della pubblica amministrazione è certo ben lungi dal soddisfare le legittime aspettative dei cittadini.

Vi è inoltre, in costante ascesa, il servizio prestiti interni e soprattutto di quelli esteri, che ammontano ormai a 13 miliardi e mezzo di dollari e, se si conteggiano i prestiti contratti e non ancora utilizzati, a 18.000 miliardi di dollari.

È chiaro che, continuando per questa via, vi è il pericolo di non trovare in avvenire nuovo credito anche in momenti di emergenza.

Inoltre, sempre a proposito di spese correnti e molte volte improduttive, va ricordata qui la vecchia questione delle sovvenzioni agli enti superflui. È stata, è vero, di recente votata una legge i cui effetti però appaiono incerti e comunque dovranno essere giudicati più tardi.

Un accenno a parte merita nella spesa il discorso dei cosiddetti trasferimenti che ormai superano il 50 per cento della spesa totale, aumentando in questi anni di un punto percentuale all'anno. Mi riferisco in particolare ai trasferimenti in conto capitale a favore delle regioni per i quali, come osservava il senatore De Luca, vi è scarsa possibilità di controllo nè si sa bene se siano spese in conto capitale, oltre che per lo Stato, che fornisce i mezzi, anche per le regioni, che devono utilizzarli prima o poi. Se così non fosse, dovrebbero in definitiva aggiungersi anch'essi alle spese correnti.

Si aprirebbe qui il discorso sulla finanza locale, in condizioni allarmanti di dissesto — si parla di un indebitamento di 18.000 miliardi — e per la quale urgono provvedimenti tali da conciliare le innegabili esigenze degli enti locali con quelle, del pari innegabili, della buona amministrazione, come diceva poco fa l'onorevole Ministro, senza di che avrebbe ben poco senso anche una politica di serio contenimento attuata solo a livello nazionale.

Per il miglioramento delle entrate, più che per la diminuzione delle spese, il bilancio di previsione si chiude con un disavanzo globale, escluso il ricorso al mercato, di 7.173 miliardi, una cifra pur sempre enorme, ma inferiore di 202 miliardi al disavanzo del 1974 e ciò grazie soprattutto alla seconda nota di variazione. È un sintomo finalmente positivo non tanto in sé, essendo le variazioni delle cifre pressochè insignificanti, ma in quanto testimonia di una certa austerità e può rappresentare, in una visione dinamica, una inversione di tendenza. Ma guardando all'avvenire bisogna tener presenti le considerazioni fatte all'inizio di questa dichiarazione circa lo stato di stagnazione e probabilmente di recessione del reddito nazionale, al quale anche le finanze erariali attingono, e chiedersi se la tendenza ora appena accennata troverà riscontro nel consuntivo 1975 e nei bilanci degli anni immediatamente successivi.

L'onorevole Andreotti ha dichiarato recentemente che « il primo obiettivo del Governo è attualmente quello di approntare entro la prima metà di quest'anno le condizioni per fermare la caduta del reddito e degli investimenti e quindi per ridurre le spinte depressive del livello di occupazione e — ciò che più preme — creare e consolidare le premesse per una ripresa autoalimentantesi del sistema economico ».

Questo infatti è quanto occorre fare, ma sarà necessario attendere che i fatti corrispondano alla buona volontà. E al fine di meglio regolare e coordinare quei fatti, tanto volentieri ribelli alle migliori intenzioni, sarà opportuno, anzichè affrontarli in ordine sparso, rispolverare l'idea della program-

mazione, beninteso di una programmazione non coercitiva, semplicemente orientativa, ma capace di mobilitare le forze economiche e le energie di lavoro della nazione.

Anni fa, per aver voluto far troppo, si è dato vita a una programmazione, contro la quale ci siamo invano battuti, che ha fatto la triste fine a tutti nota. Cerchiamo ora di riprendere l'idea e di fare meglio, senza mai dimenticare che, contrariamente a quanto altri sostiene, se la situazione economica incide a volte fortemente sulla situazione politica, è pur sempre quest'ultima che condiziona la prima. Senza un minimo di ordine, di sicurezza e di fiducia non si investe, non si lavora e non si risparmia.

Il paese attende dal suo Parlamento e dal suo Governo le iniziative atte a ristabilire quelle condizioni, che sono anche le premesse della auspicata ripresa della nostra economia.

In tale attesa e con un sincero e vivissimo augurio, onorevole Ministro, tenuto conto delle osservazioni sopra fatte, il nostro Gruppo, come già i colleghi della Camera, si asterrà dal voto sul bilancio. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Parri. Ne ha facoltà.

* P A R R I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, il voto contrario del Gruppo della sinistra indipendente è stato già annunciato dai colleghi Bonazzi e Branca, che lo hanno particolarmente riferito alla mancanza o insufficienza della politica del Governo nei riguardi di alcuni impegni importanti, fondamentali, cioè quelli del Mezzogiorno, della riforma agricola e dell'attività edilizia. Vorrei aggiungere che alla loro doglianza si doveva dare un significato più ampio e di carattere più generale, che doveva investire tutta la politica economica del Governo, che invece all'origine aveva suscitato qualche speranza, o almeno una attesa relativamente fiduciosa, perlomeno da parte nostra, nei riguardi del programma, che era apparso realistico, opportuno e adatto alle

circostanze, esposto allora dal presidente del Consiglio Moro. Naturalmente questo programma ha incontrato le difficoltà a tutti note, implicite del resto nella situazione attuale; si è finito comunque con il suscitare delle delusioni rispetto alle attese. In gran parte, per alcuni mesi, è parso che l'attività principale del Governo dovesse essere quella dell'operare salvataggi, del tappare falle più che di agire costruttivamente secondo una certa visione generale.

Se non erro, mi pare che il Governo si consideri per ora nella posizione di godere di una copertura politica generale che gli viene data dalla assicurazione di fondo — anche se non espressa in maniera esplicita e impegnativa — derivante dalla posizione presa principalmente dai sindacati e da una sorta di grande tregua che permette un certo migliore sviluppo della politica del Governo almeno *pro tempore*. Non posso negare che il Governo abbia avuto ragione di vantare questo nei confronti di altri paesi industriali. La situazione è di una precarietà evidente, e può essere turbata anche presto; è parsa eccessiva già fin d'ora la fede governativa nella testimonianza che viene data dalle relazioni ufficiali, quella appunto che potrebbe riguardare anche il ministro Colombo, cioè un affidamento sulle rilevazioni, sulle statistiche ufficiali che sono naturalmente comprensive e non fanno delle eccessive distinzioni, sicché spesso possono essere contraddette dalla concreta realtà per quel che riguarda l'occupazione, poichè la statistica non riesce a esplorare i sottofondi di disoccupazione e di semioccupazione.

Lo stesso discorso vale anche per quanto riguarda la situazione alimentare. L'indicazione che un Governo, che lei, onorevole Colombo, dovrebbe poter trarre dalle massaie è diversa dalla indicazione che danno le statistiche, secondo certi processi di miglioramento che possono essere anche effettivi; bisognerebbe — capisco che non sia facile — che le rilevazioni fossero controllate. Direi che un Governo saggio e moderno dovrebbe avere come indicazione più importante la massaia: lei dovrebbe avere vicino una massaia che le dicesse se la situazione può essere tollerabile o dove e quando diventa non tollerabile o dove e quando lei può e deve intervenire.

Vi è sempre della ufficialità nelle assicurazioni del Governo, di cui comprendo la ragione ma su cui vorrei dire che anche questo Governo non ha dimostrato di essere sufficientemente attento. Vorrei anche dire, se l'onorevole Colombo me lo permette, che mi pare di rilevare nella condizione attuale del Governo una certa volontà di attesa, non più insidiata e ansiosa forse della sua sorte — e sempre turbata purtroppo dalle gravi angustie dell'ordine pubblico — con una sorta di tregua fino alle prossime elezioni.

Di questa posizione di attesa si comprende bene la ragione psicologica, ma da essa si può rilevare anche il dubbio che sorge negli ascoltatori, nel senso che nelle ultime settimane si sono avute le indicazioni del pacchetto di riforme che infine il Governo aveva potuto definire e aveva in parte prospettato, ma naturalmente sperando che potessero poi avere effettiva esecuzione da parte degli esecutori, che peraltro sono la causa principale dell'incertezza che talvolta si ha sulle promesse o sugli impegni del Governo, dal momento che si sa che devono essere applicati da strumenti di lavoro, da personale che spesso ha quei difetti che sono stati e purtroppo avranno occasione di essere ancora enumerati.

Per mia indole, sono indotto a preferire la indulgenza alla severità, per cui non posso mancare di vedere quali sono le attenuanti di qualunque governo nelle difficoltà di questo periodo storico, ma anche di questo Governo: sono attenuanti in parte peculiari della situazione italiana. La prima è la situazione sciagurata dello Stato, dei suoi organi esecutivi, purtroppo. La seconda potremmo indicarla nella eredità politica che questo Governo, nato recentemente, ha avuto dai governi precedenti; eredità pesante che il Governo, onorevole Colombo, deve amministrare. Anzi lei potrebbe dirmi che i rilievi che faccio dovrebbero essere estesi anche ai governi precedenti, cosa su cui concorderei pienamente.

La terza attenuante, più grave, è data dalla situazione economica generale nella quale si opera, situazione determinata da forze nei riguardi delle quali il Governo italiano aveva poche o nessuna possibilità di difesa. Per cui l'Italia, essendo il paese più debole tra quelli appartenenti alla collettività colpita, ne ha

subito più gravemente le conseguenze. Non possiamo dimenticare che questa crisi mondiale è una crisi di sistema, che avrà anche un lungo sviluppo, come avviene per le crisi dei sistemi economici. Nel nostro caso tale crisi è stata aggravata dalla strozzatura del petrolio.

A questo proposito non vorrei mancare al mio dovere di parlamentare non rilevando i tentativi fatti dai colleghi relatori sia sulla spesa sia sulla entrata per analizzare le cause di tale situazione. Mi sembra doveroso riconoscere questi meriti. Un punto importante sul quale vorrei richiamare l'attenzione e che io non posso che menzionare fuggevolmente è quello della terapia applicata a questa situazione di crisi mondiale, una terapia della quale mi sembra che oggi il Governo cerchi di correggere almeno in parte gli effetti.

Non sono certo io a poter dare un giudizio che abbia delle pretese, perchè evidentemente occorrerebbe disporre della conoscenza di tanti elementi che non ho, ma almeno l'impressione, fin dal principio, è stata quella di una terapia troppo drastica se riferita ad una situazione come quella italiana, troppo drastica rispetto alle forze di resistenza che la nostra economia poteva avere. L'azione pertanto è stata pericolosa nei suoi effetti e soprattutto quando poteva essere necessario fermarla, come è avvenuto adesso; una terapia di strettezze ha una ragion d'essere e si spiega quando si arriva ad un certo livello e quando i suoi effetti non hanno mandato sottosopra tutto il sistema. Non dico che il sistema però sia del tutto sottosopra, ma gravi risultati si sono verificati e in parte ne danno la conferma gli stessi provvedimenti del Governo che hanno allargato un po' — in modo insufficiente però, a me pare — le possibilità di credito e quindi le possibilità di investimento, di lavoro, di produzione. Da cosa sono limitati i risultati che si sarebbero potuti ricavare da tali provvedimenti? Non parlo dei buoni statali che non vengono sottoscritti, ma penso che le banche riescano malamente ad occuparsi anche delle altre forme di investimento perchè si verifica una sorta di fuga dei capitali dagli investimenti, fuga particolarmente pericolosa in un momento di questo genere.

Lei, onorevole Colombo, non potrà darmi una risposta perchè non si risponde alle dichiarazioni di voto, ma tenga conto — se crede — del fatto che questa preoccupazione è abbastanza diffusa. Si potrebbe pensare che avrà la vittoria la televisione a colori che il Governo — giustamente, a mio parere — non vuole: dico giustamente perchè si tratta di una spesa che appartiene a tempi e momenti di diversa possibilità e questa tesi ho sostenuto anche anni addietro.

Quando i capitali se ne vanno, non si allontanano solo dagli investimenti normali ma si rifugiano in tutti i luoghi di cui possono disporre i detentori di capitali. Cosa succede allora? Non vorrei, come ho detto, che avesse la vittoria proprio la televisione a colori e fossimo costretti ad accettare questi 2000 miliardi — che sarebbe meglio impiegare in altri settori — fuggitivi che non vogliono più correre i rischi degli investimenti e che possono preferire quindi rifugi del genere.

Mi lasci poi parlar male anche non tanto del Governo — mi pare infatti che lei non ne abbia una responsabilità diretta — ma dell'esposizione che ha fatto qui il suo collega Ministro delle finanze, buon amico e seria persona. Egli ha ritenuto, come scarico di coscienza, giustificato, compreso e comprensibilissimo, di fare la cronaca fedele del travaglio della preparazione della riforma fiscale, realizzata con tanto ritardo e con errori, con tanta ostentatezza, fra tante difficoltà e con tanta improvvisazione, con tanta incertezza anche per quanto concerne la validità stessa della riforma per alcuni punti, a cominciare dall'IVA sulla quale anch'io, che non me ne intendo, non ero da principio e non sarei neppure adesso d'accordo. Ma queste cose hanno un valore che è maggiore dei danni finanziari che possono arrecare allo Stato; hanno il valore di una denuncia dell'incapacità dello Stato italiano di lavorare seriamente.

P R E S I D E N T E . Senatore Parri, già ha superato abbondantemente il tempo regolamentare. La prego, se può, di sintetizzare.

P A R R I . Cosa devo sintetizzare?

Dovrei sintetizzare i guai, il dolore che può avere un uomo come me, della mia età,

dovrei sintetizzare le maledizioni che vorrei diffondere in giro a molti dei nemici. Dovrei sintetizzare non voglio dire le speranze, ma quello che mi pare di vedere nelle necessità della società attuale italiana. Mi permetta, signor Presidente, sempre sinteticamente, di dirle che mi pare che siamo arrivati dal punto di vista della storia, dello sviluppo della nostra Repubblica ad un momento fatale, estremamente decisivo, di chiusura. Per ora i partiti aspettano semplicemente le elezioni. Ma cosa ci dice quello che è successo nei giorni passati, cosa ci dicono i ragazzi nella strada? Non sono tutti drogati, sono spesso incerti; ci guardano in faccia perchè non credono più alla politica, agli intrighi — anche quando non ci sono — della politica. Hanno bisogno anch'essi di credere a qualche cosa. Signor Presidente, lei lo sa, anche lei viene da gente che ad un certo momento ha creduto. È un momento lungo perchè la storia che anche lei rappresenta è cominciata dopo Matteotti: l'antifascismo è cominciato con il fascismo; è andata avanti senza soluzione di continuità, onorevole Presidente, attraverso le lotte, le galere; è andata avanti sino alla Resistenza. Ma la Resistenza non è la fine; alla fine c'è la Costituzione. La storia è arrivata fino lì e questi giovani quando ci guardano in faccia guardano dietro di noi, guardano davanti a loro. Cosa diciamo loro? Dobbiamo poter dire qualche cosa di forte, di decisivo.

Di che cosa hanno bisogno i popoli nel momento della crisi? Hanno bisogno che si crei una tensione morale. Quando c'è la tensione morale si conquista il mondo, si fa anche un'altra Italia: si farà anche un'altra Italia perchè con questa non credo che potremo andare molto avanti. Con questo non faccio profezie — che sarebbero anche fuori di senso — di valore rivoluzionario. Vedo ben altra cosa. Vedo la necessità che vi sia una capacità centrale di decisione in un paese democratico, capacità che sia riservata non ad un ministro, non ad un gruppo di governanti: deve essere riservata alla rappresentanza effettiva del popolo che lavora; quella deve avere la capacità di decisione. Da questo naturalmente discende poi una ampia visione di riforma

perchè si deve andare avanti. Lei lo farà quando sarà obbligato a mettere anche la Montedison tra le partecipazioni industriali; lei lo farà quando dovrà dare una sistemazione che abbia un valore effettivo alla partecipazione pubblica e non le vorrà dare un valore di surrogazione e dovrà crederla, crearla come il centro di vita del paese.

Mi scusi, onorevole Presidente, ma sono questi i ricordi che lei ed io abbiamo nella testa e che permettono a noi anziani di guardare anche al domani. L'Italia è stata giovane in quel momento; adesso non osa neppure riconoscere ufficialmente il trentennale perchè è diventato troppo pericoloso. Cosa dobbiamo dire? Non dobbiamo esprimere ragioni di scontentezza e tanto meno di rammarrico ma dobbiamo cercare di esprimere delle vedute in avanti. E davanti, onorevole Ministro, caro Presidente, c'è l'appello da fare per un'Italia nuova.

Ho concluso, signor Presidente, e le chiedo scusa se non l'ho accontentata. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra, dalla sinistra e dal centro. Molte congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bacicchi. Ne ha facoltà.

* B A C I C C H I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il voto del Gruppo comunista a questo bilancio sarà un voto negativo. Le ragioni del nostro no risultano evidenti dagli interventi svolti dai senatori del nostro Gruppo intervenuti nella discussione generale e dalle concrete proposte di modifica da noi avanzate nel tentativo di rendere il documento di bilancio più adeguato alle necessità reali del paese e purtroppo tutte respinte. Ciò consente a me di essere breve nel motivare il dissenso del nostro Gruppo rispetto al bilancio che il Senato nella sua maggioranza si appresta a votare. È un bilancio, a nostro parere, che non tiene conto della grave situazione in cui si trova il paese dal punto di vista economico e sociale. Si è cercato di supplire a questa del resto riconosciuta grave insufficienza; lo ha fatto lo stesso relatore di maggioranza sulla spesa affermando che le note di variazione

successivamente presentate al bilancio porrebbero riparo alle impostazioni iniziali. Non possiamo nel modo più fermo accogliere tale tesi. Le note di variazione certo modificano qualche cosa ma in modo e in misura del tutto insufficiente. La situazione economica e sociale del paese richiede ben altro; richiede qualcosa che nel bilancio sarebbe impresa vana cercare e trovare. Le stesse parole pronunciate ieri nelle repliche dagli onorevoli Andreotti e Colombo, pur nella diversità notata degli accenti e dei toni, lo confermano. Ma se la situazione economica del paese è quella che la prudenza dell'onorevole Andreotti piuttosto che l'improvviso ottimismo dell'onorevole Colombo fanno intendere, ben altro sforzo, ben diverse linee dovrebbero essere comprese e contenute nel bilancio.

Da parte nostra abbiamo cercato di proporre queste linee diverse. Per questo abbiamo proposto aumenti di entrata secondo noi possibili e realizzabili e corrispondenti aumenti di spesa soprattutto in direzione di un rilancio della politica di programmazione che per essere realistica e fondata non può che far perno sulle regioni e sulle autonomie locali. Con ciò abbiamo anche cercato di modificare il carattere centralistico e accentratore che l'impostazione di questo bilancio rappresenta non solo immutato ma ulteriormente aggravato rispetto a quello dei precedenti bilanci. Abbiamo potuto purtroppo constatare — e ce ne doliamo — che il partito di maggioranza relativa non manca certo di parole e di enunciazioni a questo riguardo ma arrivati al dunque, agli atti concreti da compiere, non fa un passo in avanti e gli emendamenti ragionevoli da noi presentati vengono respinti, con quale coerenza, dopo le enunciazioni tanto vistosamente sbandierate, lasciamo decidere ai colleghi del partito di maggioranza relativa o più in generale a tutti i colleghi della maggioranza.

Nè può essere accettata la risposta data dall'onorevole Colombo al nostro ordine del giorno sul fondo ospedaliero, in primo luogo perchè si tratta di spese per il più essenziale dei servizi di un paese civile, ma in secondo luogo perchè l'onorevole Colombo ha fatto ancora una volta la predica alle regioni, agli enti ospedalieri, come se i responsabili del

disordine esistente in questo campo fossero loro. Forse l'onorevole Colombo fa questa predica perchè le regioni hanno deciso di estendere l'assistenza ai lavoratori autonomi? Noi invece sappiamo che le responsabilità del Governo sono all'origine della situazione di disordine e di sprechi (certo, anche di sprechi che devono essere combattuti) indubbiamente esistente nel settore stesso.

Ma le nostre proposte, onorevoli colleghi, non si sono limitate a indicare variazioni nelle entrate e nelle spese. Abbiamo sollevato con forza inusitata, ma riteniamo perfettamente corrispondente alla gravità dei problemi recentemente esplosi, altre questioni che non comportano ulteriori spese, anzi potrebbero far realizzare dei risparmi, ma comportano certamente un diverso modo di governare o più semplicemente il ripristino dell'autorità politica del Parlamento e dello stesso Governo nei confronti di centri di potere economico e politico costituitisi nell'ambito delle partecipazioni statali.

È stato da noi affermato, e lo ribadiamo, che trattasi di questione essenziale per la possibilità di sviluppare una politica economica capace di affrontare la grave crisi che investe il paese e di procedere verso quella riconversione produttiva che si impone per rilanciare lo sviluppo economico generale. Ma più ancora abbiamo affermato e riaffermiamo che quanto sta avvenendo in alcuni enti di gestione delle partecipazioni statali, e segnatamente nell'EGAM e nell'ENI, e la necessità di chiarezza e di accertamento delle responsabilità che ne conseguono sono questioni inseparabili dalla stessa difesa del prestigio e della credibilità delle istituzioni democratiche e del Parlamento in primo luogo.

Perciò continueremo, oltre il voto di questo bilancio, nella nostra azione perchè il potere politico e il potere del Parlamento si affermino nei confronti di tali centri di potere e perchè le partecipazioni statali siano ricondotte ai loro fini istituzionali.

Continueremo questa nostra azione e questa nostra iniziativa, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, con tanto maggior vigore in quanto siamo consapevoli dell'attacco più generale e generalizzato che viene portato con mezzi criminali alle istituzioni democra-

tiche nate dalla Resistenza, della quale celebreremo dopodomani la conclusione vittoriosa.

Nei giorni nei quali il Senato della Repubblica è stato occupato nella discussione del bilancio l'opinione pubblica democratica dell'intero paese è stata infatti ancora una volta profondamente turbata da una nuova criminale esplosione di violenza fascista: tre giovani vite ne sono state le vittime. Ancora una volta, peraltro, la risposta delle forze democratiche e del movimento operaio è stata imponente, come ieri in tutto il paese e a Milano in particolare. Quel movimento, profondamente unitario come unitaria fu la Resistenza, esige che siano salvaguardate le istituzioni democratiche, che sia difesa la democrazia e che lo Stato, nato dalla Resistenza, compia tutto il suo dovere in quest'opera.

Ma insieme a ciò è proprio per questo chiedo anche che nuovi indirizzi di politica economica e di politica generale si affermino nel paese. Tali indirizzi non li ritroviamo nelle linee e nelle impostazioni contenute nel bilancio. Per tutti questi motivi negheremo il nostro voto ad esso. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Garavelli. Ne ha facoltà.

G A R A V E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'ampio intervento svolto dal collega Schietroma in sede di discussione generale è stata diffusamente illustrata la valutazione del Gruppo socialista democratico in merito al bilancio di previsione dello Stato per il 1975, sul quale ho il compito di preannunciare il voto favorevole del Gruppo stesso.

È una valutazione che riteniamo improntata a un profondo senso di responsabilità, aliena da ogni tentazione demagogica, che si sforza di guardare in faccia la realtà quale essa è, non ne nasconde certo le difficoltà che forse è eufemistico definire gravi, e nemmeno le responsabilità di ordine politico che investono in particolare i settori della maggioranza, ma non sottovaluta nemmeno — e ciò è necessario oltre che doveroso — il fatto che, se il paese ha progredito, come è incontestabile, sia economicamente che civil-

mente, ciò è avvenuto anche e soprattutto per merito di quelle forze politiche che hanno saputo salvaguardare le condizioni basilari della democrazia e della libertà.

Nel rafforzamento di queste condizioni noi socialisti democratici collochiamo la nostra convinzione e la nostra fiducia che il paese è in grado di superare questa fase critica del suo processo di sviluppo. L'Italia è cresciuta in tutti i sensi e, come tanti altri istituti che denunciano di fronte a questo fatto positivo di crescita la loro vetustà, così anche il bilancio dello Stato, come è tradizionalmente impostato e gestito, non corrisponde più alle esigenze espresse da una opinione pubblica ormai matura per acquisire e valutare i dati della situazione del paese purchè questi vengano chiaramente espressi e soprattutto siano rispondenti alla realtà delle cose.

Ci diceva ieri l'onorevole Ministro del tesoro, parlando della funzione e dei limiti del bilancio dello Stato, che lo stesso non può offrire un quadro di insieme della situazione economica del paese. Orbene, se questa è la verità, non so quale sia l'ostacolo insormontabile che si oppone a modificare in senso tecnico questo bilancio dello Stato. Se è vero che le iniziative, l'apporto delle classi lavoratrici, i provvedimenti certamente validi adottati dal Governo hanno saputo fronteggiare la drammatica situazione della bilancia dei pagamenti, non vedo perchè una certa volontà politica non potrebbe modificare il bilancio dello Stato.

Non possiamo tacere che in tema di bilancio dello Stato ci sembra che prevalga in taluni ambienti, non sappiamo bene se politici, tecnici o burocratici, la convinzione che si tratti di una materia per iniziati, per addetti ai lavori. E pensiamo che la stessa scarsa partecipazione, che da tutti è stata rilevata, a questo dibattito possa essere stata determinata da questa sensazione di distacco dalla realtà delle cose. Ma la democrazia non può essere a compartimenti stagni nè può tradursi in enunciazioni di nobili principi; essa deve nutrirsi di cose concrete e ci pare che nulla sia più concreto del discutere e decidere sui modi di gestire le nostre risorse, in parole povere i nostri soldi, i soldi di tutti.

Se, tanto per fare un esempio, l'onorevole Ministro del tesoro non riservasse a un di-

battito ad altissimo livello, come quello che si è svolto poche settimane fa, l'affermazione che il disavanzo pubblico globale nel 1975 raggiungerà il tetto dei 15.000 miliardi, ma dicesse ciò nel telegiornale e illustrasse adeguatamente le implicazioni che da tale situazione derivano e che riguardano tutti, pensiamo che la pubblica opinione non sarebbe indotta a ritenere che le casse dello Stato si siano riempite con il maggior gettito delle imposte dirette trattenute ai lavoratori dipendenti e dimostrerebbe anche — noi pensiamo — una diversa sensibilità per gli inevitabili adeguamenti tariffari dei servizi pubblici, che pure pesano dolorosamente sui bilanci delle famiglie. Ma per contro la stessa opinione pubblica esigerebbe in modo più energico una severa ed efficace azione del fisco nei confronti di quelle classi ancora privilegiate che recalcitrano di fronte al dovere collettivo di risolvere i problemi di un pieno inserimento nella società di quelle aree della popolazione che ancora ne sono di fatto emarginate. Altrettanto potrebbe dirsi per le interessanti indicazioni forniteci ieri dall'onorevole Ministro delle finanze, ricche di dati significativi che rivalutano — noi pensiamo — a dispetto di tutte le carenze strumentali che pure sono state denunciate, la validità globale della riforma tributaria e fanno giustizia dei giudizi troppo frettolosamente tracciati, quando non lo sia stato fatto artatamente, su quella che rimane certo una conquista che dona prestigio alla classe politica che l'ha voluta.

Ma queste, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vogliono solo essere sottolineature di talune indicazioni tra le tante che qui sono state fornite da tutti i settori politici; nel senso cioè di un orientamento nel quale si deve camminare, che deve tradursi in termini concreti, cioè in una volontà politica di rinnovamento. A questa volontà politica noi socialisti democratici incitiamo le forze democratiche, per quella solidarietà che è stata invocata in quest'Aula e che deve evidentemente trascendere gli aspetti, anche se rilevanti, della contabilità pubblica per abbracciare tutti gli aspetti di una società che non vuole smarrire l'orientamento del suo progredire, per quanto difficile e contrastato esso

possa essere, nella democrazia e nella libertà.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto favorevole che il Gruppo socialista democratico esprime al bilancio di previsione dello Stato per il 1975 è un voto di fiducia nella capacità delle forze vive del paese e nella validità del sistema democratico per rinnovare e modificare quanto si dimostri ancora di ostacolo a superare questa fase di duro impegno per tutti ed a riprendere in piena dignità il posto che al nostro paese compete nel consesso dei paesi alleati della Comunità europea. (*Applausi dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Cipellini. Ne ha facoltà.

C I P E L L I N I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, credo che per prima cosa si debba dare atto della profondità del dibattito che in generale si è sviluppato sui temi reali della situazione economica e politica del paese, dimostrando ancora una volta la insostituibile funzione del Parlamento nell'indicare le tendenze di sviluppo dell'economia nel quadro degli obiettivi e degli indirizzi che nel bilancio sono fissati; ed il fatto che si sia marcata la inderogabile ed indispensabile necessità di programmare con organicità e coerenza l'utilizzazione delle risorse disponibili in termini di investimenti produttivi è la conferma che dal clima di attesa e di speranza per un processo innovatore che investa tutte le strutture sociali ed economiche, si può giungere a concrete realtà.

È per questo motivo essenziale, insieme ad altri più particolari, che il Gruppo del partito socialista italiano voterà in favore del bilancio di previsione sottoposto al nostro esame. Certo, noi socialisti non ignoriamo le critiche, che sono venute anche dalla nostra parte, su alcuni punti del bilancio; certo, solidarizziamo con il collega Ziccardi quando lamenta l'insufficienza dei fondi per gli interventi straordinari per le regioni, così come il collega Pittella ha fatto. Queste critiche e le perplessità ci sono state e ci sono perchè il

cammino su questa strada non è facile e le resistenze da superare non sono nè fragili nè semplici fra i sostenitori della strenua difesa dell'austerità, con i pericoli che essa comporta nel delicato campo dell'occupazione, e gli assertori di una politica di più ampio respiro che si incentri in alcune qualificanti riforme di struttura.

Noi non abbiamo scelto la comoda strada del compromesso perchè siamo convinti che altrettanto non sia necessaria, potendosi risolvere alcuni tra i più gravi ed immediati problemi senza con ciò trascurare o allentare la rigida sorveglianza sul processo inflazionistico in corso. Vogliamo difendere il potere d'acquisto dei salari e l'occupazione; vogliamo ridare fiducia ai risparmiatori e una boccata di ossigeno, perchè è soltanto questo che chiedono i pensionati a più basso reddito; vogliamo ridare credibilità alle istituzioni, difendendole dall'eversione fascista e riempiendole al tempo stesso di contenuti concreti ed aderenti alla realtà di un paese civile e democratico.

Quando parliamo, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, di diversi aggiustamenti del modello di sviluppo della società italiana, non richiamiamo formule vaghe dai contorni confusi o sfumati, ma vogliamo riferirci concretamente ad un correttivo che realizzi contemporaneamente la difesa dei prezzi e dell'occupazione e le riforme di rinnovamento della società italiana.

Il Governo e la maggioranza che lo sostiene hanno come obiettivo una lunga e difficile opera di bonifica di un clima politico, economico e sociale inquinato da ondate di violenze fasciste e da irresponsabili, stupidi provocatori che si richiamano ad ideologie che nulla hanno a che vedere con i metodi di lotta dei partiti di sinistra, dei lavoratori, degli antifascisti, di coloro che trent'anni or sono scesero dalle montagne, dalle colline, esplosero nelle città, uscirono dai campi di concentramento inneggiando ad un'Italia libera dal giogo della dittatura, della servitù, della violenza.

È un compito difficile che passa anche attraverso atti che potrebbero apparire alla pubblica opinione come poco importanti o poco producenti. Ma così non è: il bilancio dello Stato che stiamo per approvare e che

avrà il voto favorevole del Gruppo socialista è un atto altamente qualificante della politica del Governo. Come tale va considerato e viene da noi giudicato. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore De Vito. Ne ha facoltà.

* **D E V I T O .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche l'occasione della discussione del bilancio del 1975 ha dato la possibilità, come del resto negli anni precedenti, di fare svolgere alcune considerazioni sulla natura e i limiti del bilancio dello Stato, quale strumento di politica congiunturale. Del resto lo stesso onorevole Colombo ieri sera, ricordando che questo bilancio è stato formulato dall'Esecutivo un anno fa e sottolineando che ogni anno di più il bilancio dello Stato finisce per essere la sommatoria di una serie di impegni legislativi, sottolineava come questi fatti sono i limiti oggettivi che non consentono di individuare nel bilancio lo strumento più valido per un rilancio dell'economia e per una più equa distribuzione dei sacrifici.

Dobbiamo però riconoscere — siamo di parere diverso dal senatore Bacicchi — che la nota di variazione, con l'assegnazione specifica di 998 miliardi a spese di investimento ed a sostegno della domanda, rappresenta, insieme ad altre voci di bilancio, la dimostrazione che anche il bilancio, se finalizzato al superamento degli squilibri strutturali, come efficacemente ha sottolineato l'amico Rebecchini, può contribuire a risolvere aspetti congiunturali della politica economica.

Ma non mi soffermerò su questi aspetti del bilancio, limitandomi ad osservare come la frantumazione dei poteri sul piano amministrativo costituisca un ostacolo oggettivo per l'attuazione di una politica di bilancio programmatica e per una più precisa finalizzazione della spesa; e non mi soffermerò anche perchè lo stesso nostro Regolamento prevede che la discussione generale debba svolgersi in modo particolare sulle linee generali della politica economica e finanziaria e dell'amministrazione dello Stato. In questo senso va dato atto ai senatori Mazzei

e Rebecchini delle pregevoli relazioni con le quali hanno introdotto il dibattito facendo un quadro completo, soprattutto per quanto riguarda la relazione della spesa con la quale l'amico Rebecchini, partendo da un'ampia analisi della situazione economica interna ed internazionale, soffermandosi sugli aspetti congiunturali e strutturali della crisi economica che il nostro paese attraversa, riferita all'evoluzione della crisi internazionale, approfondendo lo stato della pubblica amministrazione con particolare riferimento alla condizione della finanza locale, soffermandosi ancora sul ruolo delle partecipazioni statali, sull'esigenza di un rilancio della politica di programmazione quale unica via per affrontare i problemi dello squilibrio territoriale e settoriale, senza perdere mai di vista il problema dei problemi, cioè il Mezzogiorno, ha offerto la base per un ampio ed interessante dibattito conclusosi ieri sera con la replica articolata ma organica dei tre Ministri finanziari.

Questa sera tocca a me dichiarare il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, del resto già implicito negli interventi dei colleghi Carollo e Colella, e questo non per compiere un atto formale o per assolvere un obbligo derivante dal fatto che il mio Gruppo fa parte della maggioranza, ma per sottolineare che il Governo — e non solo questo Governo ma anche il precedente — ha bene operato per far uscire il paese da una situazione che appariva agli osservatori economici interni ed internazionali quasi insormontabile. Ricordiamo una spirale inflazionistica mai prima registrata, la flessione degli investimenti, la caduta della produzione industriale e dell'occupazione, il disavanzo della pubblica amministrazione, i conti con l'estero, la difficoltà di trovare credito all'estero. Lo stesso onorevole Colombo, in una recente intervista, sottolineava come ci eravamo impegnati ad eliminare il *deficit* non petrolifero della bilancia dei pagamenti entro la fine del 1975. Invece siamo riusciti ad eliminarlo già adesso per cui il fallimento è stato scongiurato.

Ma non dimentichiamo quanto era scossa la nostra credibilità all'estero. Oggi possiamo affermare di aver riconquistato la nostra

posizione internazionale e non per dichiarazione dei nostri governanti, ma per dichiarazioni della stampa specializzata estera, che solo qualche mese fa considerava catastrofica la situazione italiana. Il « Financial Times » del 14 aprile dice: « È a piccoli passi che l'Italia tende ad evitare il collasso, al quale era pericolosamente vicina lo scorso anno. Ora essa è riuscita a ristabilire la sua posizione internazionale. Per il 1975 le previsioni sono meno cupe ». Qualche altra fonte di stampa sottolinea: « È vero, l'Italia non si è sfasciata. Probabilmente il peggio è passato. Vi sono già alcune basi per la ripresa, ma il problema è di far leva sull'energia e sulla capacità che il paese ha dimostrato di possedere per andare con più coraggio nel senso giusto ».

Queste considerazioni, che non sono secondarie, se pensiamo alla scarsa credibilità che la nostra situazione interna aveva rispetto agli altri paesi, ci fanno sottolineare come siamo non in una fase risolutiva, ma in una fase che lascia alle spalle il peggio. Si dirà che il miglioramento dei conti con l'estero l'abbiamo pagato con la recessione. Certo, abbiamo intanto vinto l'inflazione selvaggia; ora dobbiamo affrontare le conseguenze della recessione, la disoccupazione, con il rilancio degli investimenti. Tutto questo dimostra ancora una volta come, in presenza di ancora notevoli difficoltà, sia difficile conciliare politiche dagli effetti intimamente contraddittori, così come li ha definiti il collega Rebecchini, e come ciò dia maggior merito al Governo. Dobbiamo rilanciare la produzione ma dobbiamo stare attenti a non provocare nuove spinte inflazionistiche. Di qui il cauto allentamento della stretta creditizia e la scelta selettiva della politica creditizia, di qui la necessità di un rilancio dell'edilizia, dell'ammodernamento delle nostre strutture produttive: perchè non dobbiamo dimenticare che abbiamo di fronte a noi da una parte più moderne strutture industriali estere e dall'altra una nuova realtà emergente che può far leva sul più basso costo delle materie prime e del fattore lavoro. Di qui l'esigenza di riordinare il nostro settore pubblico in termini di economicità, riconfermando il primato della politica nel diritto di fissare gli obiettivi e gli orientamenti e nel dovere

di controllare sempre più rigorosamente, esaltando la funzione del Parlamento.

Avviandomi alla conclusione, desidero dare atto al ministro Visentini della sensibilità con la quale ha recepito l'esigenza, dalla nostra parte manifestata, di ovviare ad alcune distorsioni della legislazione tributaria e ringraziarlo dell'impegno del Governo a presentare un disegno di legge organico e, in attesa, a provvedere fin da quest'anno sugli effetti negativi derivanti dal cumulo dei redditi, come desideriamo dare atto al Governo degli impegni assunti per il Mezzogiorno e in particolare per la costituzione della Finanziaria meridionale quale strumento essenziale di promozione e di sviluppo delle aree meridionali, auspicando che la nuova legislatura regionale possa essere l'occasione per un rilancio della politica di programmazione con il contributo delle nuove realtà istituzionali, in un franco dialogo con le altre forze

politiche, nell'interesse non solo del progresso economico e civile del paese, ma soprattutto nell'interesse del consolidamento delle istituzioni democratiche. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge n. 1971 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1972, riguardante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

ART. 1.

Il conto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1973 è approvato secondo le risultanze degli articoli seguenti.

(*È approvato*).

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1973

ART. 2.

Le entrate tributarie, extra tributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in L. 18.640.891.543.312

delle quali:

furono versate	L. 16.595.195.805.824	
rimasero da versare	» 1.014.950.542.586	
		» 17.610.146.348.410

e rimasero da riscuotere	L. 1.030.745.194.902
------------------------------------	----------------------

(*È approvato*).

ART. 3.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria

dell'esercizio stesso, risultano stabilite in	L. 23.807.890.142.868
delle quali furono pagate	» 18.588.189.333.219
	<hr/>
e rimasero da pagare	L. 5.219.700.809.649
	<hr/> <hr/>

(È approvato).

ART. 4.

Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1973 risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie ed extra-tributarie	L. 15.257.716.409.513
Spese correnti	» 17.650.681.468.911
	<hr/>
Differenza . . . —	L. 2.392.965.059.398
	<hr/> <hr/>

Entrate complessive	L. 18.640.891.543.312
Spese complessive	» 23.807.890.142.868
	<hr/>
Differenza . . . —	L. 5.166.998.599.556
	<hr/> <hr/>

(È approvato).

ENTRATE E SPESE RESIDUE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1972 ED ESERCIZI PRECEDENTI

ART. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in

L. 2.775.382.442.220

dei quali nell'esercizio 1973:

furono versati	L. 1.421.917.069.789
rimasero da versare	» 640.680.452.496
	<hr/>
	» 2.062.597.522.285
	<hr/>

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1973

L. 712.784.919.935

(È approvato).

ART. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in	L. 10.581.343.704.644
dei quali furono pagati nel 1973	» 4.780.942.296.357
<hr/>	
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1973	L. 5.800.401.408.287

(È approvato).

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI
ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1973

ART. 7.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1973 (articolo 2)	L. 1.030.745.194.902
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5)	» 712.784.919.935
Somme rimosse e non versate in Tesoreria (colonna p del riasunto generale)	» 1.655.630.995.082
<hr/>	
Residui attivi al 31 dicembre 1973 . . .	L. 3.399.161.109.919

(È approvato).

ART. 8.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1973 (articolo 3)	L. 5.219.700.809.649
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 6)	» 5.800.401.408.287
<hr/>	
Residui passivi al 31 dicembre 1973 . . .	L. 11.020.102.217.936

(È approvato).

SITUAZIONE FINANZIARIA

ART. 9.

Il disavanzo finanziario del conto del tesoro alla fine dell'esercizio 1973 è accertato nella somma di lire 21.708.207.868.945, come risulta dai seguenti dati:

Attivo:

Entrate dell'esercizio finanziario 1973 L. 18.640.891.543.312

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio finanziario 1972:

Accertati:

al 1° gennaio 1973 L. 2.750.776.258.267

al 31 dicembre 1973 » 2.775.382.442.220

————— » 24.606.183.953

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio finanziario 1972:

Accertati:

al 1° gennaio 1973 L. 10.701.960.368.988

al 31 dicembre 1973 » 10.581.343.704.644

————— » 120.616.664.344

Totale dell'attivo . . . L. 18.786.114.391.609

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1973 . . . » 21.708.207.868.945

Totale a pareggio del passivo . . . L. 40.494.322.260.554

=====

Passivo:

Disavanzo finanziario al 1° gennaio 1973	L. 16.686.432.104.581
Spese dell'esercizio finanziario 1973	» 23.807.890.142.868
Discarichi amministrativi a favore dei tesoreri per casi di forza maggiore ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato	» 13.105
Totale del passivo . . .	<u>L. 40.494.322.260.554</u>

(È approvato).

DISPOSIZIONI SPECIALI

Art. 10.

Il residuo attivo di lire 22 miliardi di cui all'articolo 10 della legge 28 febbraio 1974, n. 63, di approvazione del conto consuntivo per l'esercizio 1972, è annullato in applicazione della legge 4 giugno 1973, n. 346, riguardante la disciplina dei rapporti tributari sorti sulla base dei decreti-legge 2 ottobre 1972, n. 550 e 2 dicembre 1972, n. 728.

(È approvato).

ART. 11.

Le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, applicate per l'anno finanziario 1973 alle spese del capitolo n. 1026 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Turismo e dello Spettacolo con l'art. 137 della legge 27 febbraio 1973, n. 18, mantengono la loro efficacia anche in deroga al disposto dell'ultimo comma dell'art. 1 della legge 9 giugno 1973, n. 308.

(È approvato).

ART. 12.

Sono stabiliti nella somma di lire 13.105 i discarichi consentiti, nell'esercizio 1973, ai tesoreri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

(È approvato).

Art. 13.

Sono approvate le eccedenze di impegni risultate in sede di consuntivo sul conto della competenza e sul conto dei residui ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sottoindicati per l'esercizio finanziario 1973, come risulta dal dettaglio che segue:

MINISTERO DEL TESORO	Conto della competenza	Conto dei residui
Cap. n. 1901 - Pensioni ordinarie ed altri as- segni fissi (Spese fisse ed obbli- gatorie)	L. 2.264.305.283	—

441ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 APRILE 1975

	Conto della competenza	Conto dei residui
Cap. n. 2784 - Assegno annuo vitalizio ai combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti, insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto (Spese fisse ed obbligatorie)	—	L. 15.930.649.497
Cap. n. 2932 - Assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e dei loro familiari superstiti (Spese fisse ed obbligatorie)	—	» 274.441.955
Cap. n. 3191 - Somme occorrenti per la regolazione contabile di entrate erariali devolute alla Regione sarda	L. 3.616.618.835	—
Cap. n. 3297 - Interessi di buoni ordinari del Tesoro (Spese obbligatorie)	» 62.775.562.000	—
Cap. n. 3298 - Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato (Spese obbligatorie)	» 65.850.808.005	—

MINISTERO DELLE FINANZE

Cap. n. 1031 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (Spese fisse ed obbligatorie)	» —	» 8.190.383.507
--	-----	-----------------

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Cap. n. 1035 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (Spese fisse ed obbligatorie)	» —	» 1.938.851.512
Cap. n. 1117 - Spese di giustizia nei procedimenti penali ed in quelli civili con ammissione al gratuito patrocinio. Indennità e trasferte ai funzionari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi e diverse per l'accertamento dei reati e dei colpevoli. Spese inerenti alla estradizione di imputati e condannati ed alla traduzione di atti giudiziari in materia penale provenienti dall'estero o diretti ad Autorità estere (Spese obbligatorie)	» 2.500.000.000	

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Cap. n. 1581 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (Spese fisse ed obbligatorie)	» —	» 153.186.803
--	-----	---------------

441ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 APRILE 1975

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE	Conto della competenza	Conto dei residui
Cap. n. 1081 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (Spese fisse ed obbligatorie)	—	L. 87.234.669
MINISTERO DELLA DIFESA		
Cap. n. 1021 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (Spese fisse ed obbligatorie)	—	» 11.696.553.357
Cap. n. 4021 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (Spese fisse ed obbligatorie)	—	» 9.495.008.395
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE		
Cap. n. 1045 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (Spese fisse ed obbligatorie)	—	» 185.889.037
(È approvato).		

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

ART. 14.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in L. 8.634.019.512

delle quali:

furono versate	L.	6.580.900.972	
rimasero da versare	»	949.450.552	
			» 7.530.351.524

e rimasero da riscuotere L. 1.103.667.988

(È approvato).

ART. 15.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in		L.	8.634.019.512
delle quali furono pagate		»	3.783.323.962
e rimasero da pagare		L.	4.850.695.550

(E approvato).

ART. 16.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in		L.	1.226.045.030
dei quali nell'esercizio 1973:			
furono versati	L.	733.054.047	
rimasero da versare	»	41.198.940	
			774.252.987
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1973	L.	451.792.043	

(E approvato).

ART. 17.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in		L.	22.822.808.127
dei quali furono pagati nel 1973		»	8.031.714.601
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1973	L.	14.791.093.526	

(E approvato).

ART. 18.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973, risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1973 (articolo 14) . .	L.	1.103.667.988
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 16)	»	451.792.043
Somme riscosse e non versate (colonna p del riepilogo dell'entrata)	»	990.649.492
Residui attivi al 31 dicembre 1973	L.	2.546.109.523

(E approvato).

ART. 19.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973, risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1973 (articolo 15)	L.	4.850.695.550
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 17)	»	14.791.093.526
Residui passivi al 31 dicembre 1973	L.	19.641.789.076

(È approvato).

Art. 20

La situazione finanziaria dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, alla fine dell'esercizio 1973, risulta come appresso:

Attivo:

Entrate dell'esercizio finanziario 1973	L.	8.634.019.512
Totale dell'attivo	L.	8.634.019.512
Saldo passivo al 31 dicembre 1973	»	34.623.300
Totale a pareggio del passivo	L.	8.668.642.812

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1973	L.	8.634.019.512
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1972	»	34.623.300
Totale del passivo	L.	8.668.642.812

(È approvato).

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

ART. 21.

Le entrate correnti dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in

delle quali furono rimosse e versate	»	181.653.665
e rimasero da riscuotere	L.	16.000.000

(È approvato).

ART. 22.

Le spese correnti dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 1973, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in	L.	197.653.665
delle quali furono pagate	»	175.462.230
e rimasero da pagare	L.	22.191.435

(È approvato).

ART. 23.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in	L.	52.614.606
dei quali furono pagati nel 1973	»	22.916.265
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1973	L.	29.698.341

(È approvato).

ART. 24.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1973 (articolo 22)	L.	22.191.435
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 23)	»	29.698.341
Residui passivi al 31 dicembre 1973	L.	51.889.776

(È approvato).

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

ART. 25.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali, accertate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle finanze, in

delle quali:		
furono versate	L.	279.654.851.790
rimasero da versare	»	6.952.130.613
		286.606.982.403
e rimasero da riscuotere	L.	20.700.494.148

(È approvato).

ART. 26.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali, impegnate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in

L. 307.307.476.551
» 206.900.499.689

e rimasero da pagare L. 100.406.976.862

(È approvato).

ART. 27.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in

L. 29.212.639.136

dei quali nell'esercizio 1973:

furono versati L. 6.639.423.201

rimasero da versare » 6.639.423.201

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1973 L. 22.573.215.935

(È approvato).

ART. 28.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in

L. 60.342.992.679

dei quali furono pagati nel 1973 » 44.470.444.338

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1973 L. 15.872.548.341

(È approvato).

ART. 29.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1973 (articolo 25) L. 20.700.494.148

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 27) » 22.573.215.935

Somme riscosse e non versate (colonna p del riepilogo dell'entrata) » 6.952.130.613

Residui attivi al 31 dicembre 1973 . . . L. 50.225.840.696

(È approvato).

ART. 30.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1973 (articolo 26)	L.	100.406.976.862
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 28)	»	15.872.548.341
Residui passivi al 31 dicembre 1973	L.	<u>116.279.525.203</u>

(È approvato).

ART. 31.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio finanziario 1973, risulta come appresso:

Attivo:

Entrate dell'esercizio 1973	L.	307.307.476.551
---------------------------------------	----	-----------------

Passivo:

Spese dell'esercizio 1973	L.	307.307.476.551
-------------------------------------	----	-----------------

(È approvato).

ARCHIVI NOTARILI

ART. 32.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili per l'esercizio 1973, nelle risultanze seguenti:

Entrate	L.	21.063.028.011
Spese	»	17.673.900.296
Avanzo	L.	<u>3.389.127.715</u>

(È approvato).

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

ART. 33.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, accertate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in L. 23.668.011.429 delle quali:

furono versate	L.	23.551.687.525
rimasero da versare	»	3.474.216
		<u>23.555.161.741</u>

e rimasero da riscuotere	L.	<u>112.849.688</u>
------------------------------------	----	--------------------

(È approvato).

ART. 34.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in . . .	L.	24.154.487.472
delle quali furono pagate	»	21.813.485.536
e rimasero da pagare	L.	<u>2.341.001.936</u>

(È approvato).

ART. 35.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in	L.	506.745.775
dei quali nell'esercizio 1973:		
furono versati	L.	464.304.516
rimasero da versare	»	904.277
		<u>465.208.793</u>
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1973	L.	<u>41.536.982</u>

(È approvato).

ART. 36.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in	L.	4.567.793.554
dei quali furono pagati nel 1973	»	2.881.057.403
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1973	L.	<u>1.686.736.151</u>

(È approvato).

ART. 37.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1973 (articolo 33) . .	L.	112.849.688
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 35)	»	41.536.982
Somme rimosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	4.378.493
Residui attivi al 31 dicembre 1973 . . .	L.	<u>158.765.163</u>

(È approvato).

ART. 38.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1973 (articolo 34)	L.	2.341.001.936
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 36)	»	1.686.736.151
Residui passivi al 31 dicembre 1973 . . .	L.	<u>4.027.738.087</u>

(È approvato).

ART. 39.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, alla fine dell'esercizio 1973, risulta come segue:

Attivo:

Saldo attivo al 1º gennaio 1973	L.	31.950
Entrate dell'esercizio finanziario 1973	»	23.668.011.429

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1972:**Accertati:**

al 1º gennaio 1973	L.	497.800.481
al 31 dicembre 1973	»	506.745.775
		<u>8.945.294</u>

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1972:**Accertati:**

al 1º gennaio 1973	L.	5.045.292.353
al 31 dicembre 1973	»	4.567.793.554
		<u>477.498.799</u>

Totale dell'attivo . . .	L.	<u>24.154.487.472</u>
--------------------------	----	-----------------------

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1973	L.	24.154.487.472
---	----	----------------

Totale del passivo . . .	L.	<u>24.154.487.472</u>
--------------------------	----	-----------------------

(È approvato).

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA**ART. 40.**

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo di detta Amministrazione, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in

L.	836.906.712
----	-------------

delle quali:

furono versate	L.	711.185.448
rimasero da versare	»	59.093
		<u>711.244.541</u>

• rimasero da riscuotere	L.	<u>125.662.171</u>
------------------------------------	----	--------------------

(È approvato).

ART. 41.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite

in	L.	833.707.065
delle quali furono pagate	»	366.252.010
e rimasero da pagare	L.	<u>467.455.055</u>

(È approvato).

ART. 42.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in L. 192.892.023
dei quali nell'esercizio 1973:

furono versati	L.	192.691.384
rimasero da versare	»	<u>28.220</u>
	»	192.719.604

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1973	L.	<u>172.419</u>
--	----	----------------

(È approvato).

ART. 43.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in L. 750.841.032

dei quali furono pagati nel 1973	»	375.014.888
--	---	-------------

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1973	L.	<u>375.826.144</u>
--	----	--------------------

(È approvato).

ART. 44.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1973 (articolo 40) . .	L.	125.662.171
---	----	-------------

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 42)	»	172.419
---	---	---------

Somme rimosse e non versate (colonna p del riepilogo dell'entrata)	»	<u>87.313</u>
--	---	---------------

Residui attivi al 31 dicembre 1973 . . .	L.	<u>125.921.903</u>
--	----	--------------------

(È approvato).

ART. 45.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1973 (articolo 41)	L.	467.455.055
---	----	-------------

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 43)	»	<u>375.826.144</u>
---	---	--------------------

Residui passivi al 31 dicembre 1973 . . .	L.	<u>843.281.199</u>
---	----	--------------------

(È approvato).

Art. 46.

La situazione finanziaria del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio 1973, risulta come segue:

Attivo

Entrate dell'esercizio finanziario 1973 L. 836.906.712

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1972:

Accertati:

al 1° gennaio 1973	L.	192.837.135	
al 31 dicembre 1973	»	192.892.023	
			» 54.888

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1972:

Accertati:

al 1° gennaio 1973	L.	763.603.942	
al 31 dicembre 1973	»	750.841.032	
			» 12.762.910

Totale dell'attivo . . . L. 849.724.510

Passivo

Spese dell'esercizio finanziario 1973 L. 833.707.065

Totale del passivo . . . L. 833.707.065

Saldo attivo al 31 dicembre 1973 . . . » 16.017.445

Totale a pareggio dell'attivo . . . L. 849.724.510

(È approvato).

PATRIMONI RIUNITI EX ECONOMALI

Art. 47.

Le entrate correnti ed in conto capitale dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, accertate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda medesima, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in L. 555.042.991

delle quali:

furono versate	L.	460.296.104	
rimasero da versare	»	10.040	
			» 460.306.144

rimasero da riscuotere L. 94.736.847

(È approvato).

ART. 48.

Le spese correnti ed in conto capitale dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in			L.	589.798.280
delle quali furono pagate			»	404.054.886
e rimasero da pagare			L.	185.743.394

(È approvato).

ART. 49.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in			L.	116.725.000
dei quali nell'esercizio 1973:				
furono versati			L.	68.356.993
rimasero da versare			»	7.025
				68.364.018
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1973			L.	48.360.982

(È approvato).

ART. 50.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in			L.	262.079.337
dei quali furono pagati nel 1973			»	184.178.549
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1973			L.	77.900.788

(È approvato).

ART. 51.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1973 (articolo 47)			L.	94.736.847
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 49)			»	48.360.982
Somme riscosse e non versate (colonna p del riepilogo dell'entrata)			»	17.065
Residui attivi al 31 dicembre 1973 . . .			L.	143.114.894

(È approvato).

ART. 52.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1973 (articolo 48)	L.	185.743.394
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 50)	»	77.900.788
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1973	L.	263.644.182
		<hr/>

(È approvato).

ART. 53.

La situazione finanziaria dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici, alla fine dell'esercizio 1973, risulta come segue:

Attivo:

Saldo attivo al 1° gennaio 1973	L.	5.290.377
Entrate dell'esercizio finanziario 1973	»	555.042.991

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1972:

Accertati:

al 1° gennaio 1973	L.	87.827.555
al 31 dicembre 1973	»	116.725.000
		<hr/>
	»	28.897.445

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1972:

Accertati:

al 1° gennaio 1973	L.	268.405.346
al 31 dicembre 1973	»	262.079.337
		<hr/>
	»	6.326.009
		<hr/>
Totale dell'attivo	L.	595.556.822
		<hr/>

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1973	L.	589.798.280
		<hr/>
Totale del passivo	L.	589.798.280
		<hr/>
Saldo attivo al 31 dicembre 1973	»	5.758.542
		<hr/>
Totale a pareggio dell'attivo	L.	595.556.822
		<hr/>

(È approvato).

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

ART. 54.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensioni di prestiti del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, in . L. 560.103.407.177

delle quali:

furono versate	L. 367.147.111.476	
rimasero da versare	» 5.600.100.000	
		<u>» 372.747.211.476</u>

e rimasero da riscuotere	L. 187.356.195.701
------------------------------------	--------------------

(È approvato).

ART. 55.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in L. 560.103.407.177

delle quali furono pagate » 280.301.035.354

e rimasero da pagare	L. 279.802.371.823
--------------------------------	--------------------

(È approvato).

ART. 56.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in L. 549.933.717.886

dei quali nell'esercizio 1973 furono riscossi e versati » 18.056.829.381

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1973	L. 531.876.888.505
--	--------------------

(È approvato).

ART. 57.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in L. 534.018.388.254

dei quali furono pagati nel 1973 » 210.275.648.413

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1973	L. 323.742.739.841
--	--------------------

(È approvato).

ART. 58.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1973 (articolo 54) . .	L.	187.356.195.701
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 56)	»	531.876.888.505
Somme rimosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata) »		5.600.100.000
		<hr/>
Residui attivi al 31 dicembre 1973 . . .	L.	724.833.184.206
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

ART. 59.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1973 (articolo 55)	L.	279.802.371.823
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 57)	»	323.742.739.841
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1973 . . .	L.	603.545.111.664
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

ART. 60.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, accertate nell'esercizio 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, accertate nell'esercizio 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in	L.	1.137.215.016.389
delle quali furono rimosse e versate	»	409.900.886.238
		<hr/>
e rimasero da riscuotere	L.	727.314.130.151
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

ART. 61.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in

L.	1.137.215.016.389
»	628.471.638.174

e rimasero da pagare	L.	508.743.378.215
--------------------------------	----	-----------------

(È approvato).

ART. 62.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in
dei quali nell'esercizio 1973 furono riscossi e versati

L.	824.385.718.578
»	304.993.332.727

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1973	L.	519.392.385.851
--	----	-----------------

(È approvato).

ART. 63.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in
dei quali nell'esercizio 1973 furono pagati

L.	453.710.917.365
»	317.693.186.030

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1973	L.	136.017.731.335
--	----	-----------------

(È approvato).

ART. 64.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1973 (articolo 60)

L.	727.314.130.151
----	-----------------

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 62)

»	519.392.385.851
---	-----------------

Residui attivi al 31 dicembre 1973 . . .	L.	1.246.706.516.002
--	----	-------------------

(È approvato).

ART. 65.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1973 (articolo 61)

L.	508.743.378.215
----	-----------------

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 63)

»	136.017.731.335
---	-----------------

Residui passivi al 31 dicembre 1973 . . .	L.	644.761.109.550
---	----	-----------------

(È approvato).

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

ART. 66.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in L. 364.309.374.946 delle quali:

furono versate	L.	297.669.741.821	
rimasero da versare	»	13.240.120	
			» 297.682.981.941

e rimasero da riscuotere	L.	66.626.393.005
------------------------------------	----	----------------

(È approvato).

ART. 67.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in L. 364.309.374.946 delle quali furono pagate » 173.095.039.077

e rimasero da pagare	L.	191.214.335.869
--------------------------------	----	-----------------

(È approvato).

ART. 68.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in L. 43.128.627.655 dei quali nell'esercizio 1973:

furono versati	L.	38.385.236.191	
rimasero da versare	»	3.250.000.000	
			» 41.635.236.191

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1973	L.	1.493.391.464
--	----	---------------

(È approvato).

ART. 69.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in L. 266.741.601.455 dei quali nell'esercizio 1973 furono pagati » 151.353.027.066

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1973	L.	115.388.574.389
--	----	-----------------

(È approvato).

ART. 70.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1973 (articolo 66)	L.	66.626.393.005
---	----	----------------

441ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 APRILE 1975

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 68)	L.	1.493.391.464
Somme rimosse e non versate (colonna p del riepilogo dell'entrata)	»	3.263.240.120
Residui attivi al 31 dicembre 1973 . . .	L.	<u>71.383.024.589</u>

(È approvato).

ART. 71.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1973 (articolo 67)	L.	191.214.335.869
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 69)	»	115.388.574.389
Residui passivi al 31 dicembre 1973 . . .	L.	<u>306.602.910.258</u>

(È approvato).

AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO

ART. 72.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, in

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, in	L.	4.734.256.299.230
delle quali furono rimosse e versate	»	4.310.517.006.844
e rimasero da riscuotere	L.	<u>423.739.292.386</u>

(È approvato).

ART. 73.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio finanziario 1973, risultano stabilite in

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio finanziario 1973, risultano stabilite in	L.	4.734.256.299.230
delle quali furono pagate	»	3.792.578.905.086
e rimasero da pagare	L.	<u>941.677.394.144</u>

(È approvato).

ART. 74.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, di competenza dell'esercizio finanziario 1973, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	2.027.998.250.093
Entrate delle gestioni speciali e autonome	»	2.706.258.049.137
	L.	<u>4.734.256.299.230</u>

441ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 APRILE 1975

Spese (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	2.027.998.250.093
Spese delle gestioni speciali ed autonome	»	2.706.258.049.137
	L.	<u>4.734.256.299.230</u>

(È approvato).

ART. 75.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in	L.	1.414.623.101.959
dei quali nell'esercizio 1973 furono riscossi e versati	»	1.161.034.438.025
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1973	L.	<u>253.588.663.934</u>

(È approvato).

ART. 76.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in	L.	1.303.251.402.702
dei quali nell'esercizio 1973 furono pagati	»	793.044.409.733
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1973	L.	<u>510.206.992.969</u>

(È approvato).

ART. 77.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1973 (articolo 72)	L.	423.739.292.386
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 75)	»	253.588.663.934
Residui attivi al 31 dicembre 1973 . . .	L.	<u>677.327.956.320</u>

(È approvato).

ART. 78.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1973 (articolo 73)	L.	941.677.394.144
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 76)	»	510.206.992.969
Residui passivi al 31 dicembre 1973 . . .	L.	<u>1.451.884.387.113</u>

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

**Per lo svolgimento di una interpellanza
e di una interrogazione**

T E D E S C O T A T Ò G I G L I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E D E S C O T A T Ò G I G L I A . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, con i colleghi Sgherri, Terracini ed altri ho presentato l'interpellanza 2-0417 relativa ai tragici fatti avvenuti a Firenze il 18 scorso, nel corso dei quali, come è noto, ha perso la vita un giovane lavoratore militante del nostro partito, Rodolfo Buschi. Data la gravità di quanto è accaduto sollecito la sua cortesia, onorevole Presidente, perchè voglia intervenire nei confronti del Governo affinché si addivenga non appena possibile alla svolgimento di questa interpellanza. Auspichiamo che ciò possa avvenire nella prima seduta della ripresa dei nostri lavori, dato che all'ordine del giorno vi sono interrogazioni e interpellanze. Credo che sia necessario un confronto parlamentare su questa materia grave e delicata.

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . In margine a quanto già detto dalla senatrice Giglia Tedesco, vorrei sollecitare la risposta ad una mia interrogazione (3-1618) circa l'attentato al treno Roma-Firenze di pochi giorni fa e circa la violenza nera che si sta sviluppando in Toscana.

P R E S I D E N T E . La Presidenza prende atto delle richieste, di cui si renderà interprete presso il Governo.

**Annunzio di convocazione di Commissioni
permanenti in sede deliberante e in sede
redigente**

P R E S I D E N T E . Informo, ai sensi dell'articolo 29, comma quinto, del Regolamento, che durante la sospensione dei lavori dell'Assemblea si terranno le seguenti sedute di Commissioni in sede deliberante e redigente:

2^a Commissione (Giustizia): martedì 29 aprile, alle ore 10,30 e 17: all'ordine del giorno, in sede deliberante, i disegni di legge nn. 973, 244, 435, 636; in sede redigente, i disegni di legge nn. 1477, 538-B, 1775, 422.

4^a Commissione (Difesa): mercoledì 30 aprile, alle ore 9,15: all'ordine del giorno, in sede deliberante, i disegni di legge nn. 1977, 33, 1234, 1537, 1893 e il disegno di legge n. 2014.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

T O R E L L I , Segretario:

PINNA. — Al Ministro dell'interno. — Premesso che l'interrogante ha già avuto modo, ripetutamente, di richiamare l'attenzione del Ministero relativamente ai gravi episodi provocati nella città di Cagliari da parte di squadracce fasciste, in occasione sia della devastazione della casa dello studente, sia dei noti avvenimenti verificatisi nel liceo « Pacinotti »;

considerato che gli ultimi gravi episodi di delinquenza politica hanno visto altri 7 elementi, tutti appartenenti al Movimento sociale italiano, impegnati nella sparatoria di piazza Kennedy, in Cagliari, nel corso della quale è avvenuto il ferimento dello studente Antonio Quarto;

rilevato che, fra essi, il caporione risulta certo Flavio Carretta, già dirigente del movimento giovanile missino di Brescia, noto picchiatore agli ordini di Servello e di altri caporioni del MSI, che si è trasferito a Cagliari con intenti facilmente intuibili;

accertato che il *curriculum* del Carretta risulta quanto mai indicativo ai fini dell'attività « politica » svolta in quest'ultimo periodo di tempo: implicato nel fallito attentato al treno di Genova, assieme a Rognoni e Nico Azzi; partecipante ad azioni squadristiche, come si può desumere da numerose foto che lo ritraggono sempre in prima fila; indiziato e denunciato per l'assassinio dell'agente Marino a Milano;

stabilito, infine, che, all'atto dell'arresto, i 7 elementi squadristi hanno inscenato, nei locali della Questura, una vera e propria gazzarra, intonando canzoni fasciste e naziste e, in particolare, « Sieg heil, heil Hitler »,

si chiede di conoscere:

per quali specifici motivi elementi del genere non siano stati tenuti sotto sorveglianza dagli organi preposti all'ordine pubblico, ben conoscendo la loro matrice eversiva, essendo implicati, tra l'altro, nel lancio di bombe contro giornali antifascisti e case di esponenti democratici;

quali misure il Ministro intenda adottare per prevenire tempestivamente ogni ulteriore manifestazione squadristica e garantire la libertà in una città che vanta forti tradizioni antifasciste ed un senso profondo di rispetto per le istituzioni democratiche e repubblicane, nate dalla Resistenza al fascismo.

(3 - 1631)

TEDESCHI Mario. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Con riferimento ai gravi episodi di violenza che si sono verificati a Milano nei giorni scorsi ed alle rivelazioni dei giorni successivi, considerato:

che il magistrato milanese Ottavio Colato, in un'intervista al settimanale « L'Europeo », ha dichiarato che la polizia milanese ha « schedato » non soltanto i cosiddetti

« sanbabilini », ma anche « ogni esponente di destra »;

che tale « schedatura », mentre da un lato è in aperto contrasto con le norme costituzionali, dall'altro lato non risulta sia stata sfruttata per colpire in maniera preventiva ed efficace gli eventuali fomentatori di disordine;

che, in seguito alla polemica sorta sul comportamento del prefetto di Milano, il quotidiano il « Corriere della Sera » ha parlato dell'attività di « squadre speciali » di agenti di polizia in borghese, i quali si mescolano ai dimostranti ed agiscono addirittura all'insaputa delle autorità di pubblica sicurezza del luogo in cui vengono comandati ad operare;

che tanto il Sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Zamberletti, quanto il capo dell'Ufficio antiterrorismo, ispettore Santillo, hanno ammesso l'esistenza di tali squadre, mentre non risulta che ne esistano di simili composte dai carabinieri,

l'interrogante chiede ai Ministri competenti di sapere:

se, dinanzi ai gravi fatti denunciati, non ritengano doveroso chiarire, una volta per tutte, i rapporti che legano certi organismi controllati dal Ministero dell'interno con gruppi e gruppuscoli dell'ultradestra e dell'ultrasinistra;

se non credano doveroso spiegare come mai la Questura di Milano, pur possedendo fascicoli « aggiornatissimi, magnifici, di una precisione estrema » sul conto dei cosiddetti « sanbabilini », abbia sempre lasciato a questi individui la massima libertà d'azione;

se non credano, infine, di dover spiegare quanta parte hanno avuto i sistemi fin qui usati nell'alimentare, a fini propagandistici, il cosiddetto « pericolo fascista ».

(3 - 1632)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che, con l'istituzione della quarta provincia sarda con capoluogo in Oristano, alcune infrastrutture vanno realizzando-

si (particolarmente importante quella del porto industriale e commerciale) e che in tale contesto si sviluppano i traffici via mare in correlazione sia con il nuovo insediamento industriale presente nella Sardegna centrale nella media valle del Tirso, sia, più in generale, con i traffici connessi alla produzione viticola;

considerato, altresì, che i cennati traffici commerciali hanno moltiplicato le ispezioni doganali, le quali, purtroppo, si svolgono in condizioni estremamente disagiate, soprattutto per la carenza dei servizi presenti nella dogana di Torregrande;

accertato che la cennata dogana di Torregrande funziona con un solo funzionario, il quale, anche in relazione alla presenza del « nuovo porto », deve recarsi frequentemente da Torregrande al porto, quasi giornalmente, spostandosi per una distanza superiore ai 20 chilometri;

rilevato che il servizio presenta gravi carenze per l'insufficienza dei locali e per la mancanza di personale: infatti, la dogana di Torregrande consta di un solo funzionario alloggiato in un angusto locale di 2 metri per 3, senza servizi igienici, con una porta ed una finestra perennemente esposta ai venti dominanti, maestrale e scirocco, che pongono in forse la salute dell'addetto (un funzionario) che, proprio per la precarietà dell'ambiente, viene sostituito ogni 2 mesi,

si chiede di conoscere se non ritenga urgente ed indilazionabile:

1) la costruzione di locali idonei atti ad espletare i servizi di istituto, onde garantire, nel modo più solerte possibile, le operazioni doganali, sì da rendere il servizio meno oneroso e, nel contempo, veramente al servizio dei commercianti, i quali, necessariamente, per le importazioni debbono servirsi della dogana;

2) aumentare l'organico, disponendo per l'invio di almeno due funzionari ed un commesso, avuto riguardo al fatto che, come dianzi accennato, le operazioni doganali vanno moltiplicandosi ed estendendosi;

3) un incontro triangolare (Ministero-Regione-Comune), per studiare attentamente la delicata questione, provvedendo, in pari tempo, per la soluzione dei problemi accen-

nati, nella considerazione, appunto, che la stessa presenza della nuova realtà provinciale suggerisce provvedimenti idonei all'espletamento dei servizi doganali.

(4 - 4245)

MINNOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che con la deliberazione n. 76 del 4 giugno 1974 il consiglio generale del Consorzio dell'area di sviluppo industriale della provincia di Frosinone ha provveduto a modificare lo statuto del Consorzio stesso;

che su tale deliberazione è stato espresso il prescritto parere favorevole della Giunta della Regione Lazio, con propria deliberazione n. 2059 del 16 luglio 1974;

che il presidente della Giunta, in data 5 novembre 1974, ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri la delibera di cui sopra, affinché venisse predisposto il decreto del Presidente della Repubblica per l'approvazione del nuovo statuto dell'ASI della provincia di Frosinone,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi per i quali il presidente della Giunta della Regione Lazio ha impiegato ben 4 mesi per compiere un atto dovuto;

quali ostacoli abbiano fatto sì che 5 mesi non siano stati sufficienti affinché la Presidenza del Consiglio dei ministri approntasse il decreto sopracitato.

(4 - 4246)

GADALETA. — *Al Ministro del tesoro.* —

Per sapere se sia a conoscenza di quanto avviene alla Direzione generale delle pensioni di guerra ed uffici da essa dipendenti e se, dopo gli accertamenti del caso, non ritenga opportuno intervenire affinché lo stato di fatto che in quegli uffici si è determinato abbia a cessare.

Le pratiche di liquidazione delle pensioni di guerra che arrivano dalla Corte dei conti, definite dopo lunghe e defatiganti istruttorie che durano, in media, non meno di un decennio, rimangono ancora per anni ed anni presso gli uffici di detta Direzione prima di essere definite e liquidate per quanto dov-

to ai beneficianti, con grave danno per questi ultimi, i quali, nonostante le svariate e ripetute proteste nei confronti delle lungaggini burocratiche, non sono riusciti fino ad ora a modificare l'andazzo di inefficienza e trascuratezza che è ormai diventato una norma. Ad ogni richiesta di conoscere lo stato delle procedure di liquidazione della pensione si risponde, invariabilmente, che la pratica è in istruzione già da anni.

Uno dei tanti casi è quello del grande invalido di guerra Pagano Biagio (classe 1917, da Ruvo di Puglia, ricorso n. 558.112, posizione 1.462.955), il quale, dopo aver atteso 17 anni prima che la Corte dei conti riconoscesse il suo diritto a godere della pensione per l'infermità (« eccitamento ipomaniaco ») contratta durante ed a causa del servizio di guerra prestato e della lunghissima prigionia sofferta dal gennaio 1941 al luglio 1946, ed una volta inviata detta decisione alla Direzione generale, il 25 luglio 1973, con elenco n. 4021, ad oggi non solo non ha ancora ricevuto il libretto di pensione, ma non ha avuto alcun acconto sugli arretrati di pensione che gli sono dovuti per decine di milioni di lire (in quanto il suo male gli dà diritto ad un indennizzo di prima categoria, con superinvalidità ed accessori, dal luglio 1956 ad oggi), costringendolo ancora a vivere alle spalle dei suoi familiari o a ricoverarsi all'ospedale psichiatrico di Bisceglie quando il suo male è in fase di aggravamento, mentre, se avesse avuto la pensione a cui ha diritto, avrebbe potuto farsi curare in casa assistito da un infermiere autorizzato.

(4 - 4247)

TANGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che, in relazione all'adempimento della presentazione della dichiarazione dei redditi, i contribuenti interessati sono costretti, preliminarmente, a chiedere agli Uffici tecnici erariali le certificazioni circa i terreni ed i fabbricati di proprietà per poter indicare gli estremi catastali sulle dichiarazioni stesse;

dato atto che gli Uffici predetti, data la mole del conseguente lavoro, non possono far fronte, nei termini previsti per la presen-

tazione delle dichiarazioni di cui sopra, alle richieste di certificazioni;

dato atto, inoltre, che, a causa dello sciopero del personale degli Uffici distrettuali delle imposte e della tardiva distribuzione dei moduli delle dichiarazioni dei redditi, non è possibile provvedere, entro il termine previsto del 30 aprile 1975, alla presentazione delle dichiarazioni di cui sopra,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga:

a) di dare disposizioni affinché all'accertamento delle risultanze catastali circa i terreni ed i fabbricati, in ordine alla dichiarazione dei redditi, sia provveduto d'ufficio, esonerando gli interessati dal richiedere le certificazioni relative e dalla specificazione sui moduli di dichiarazione delle risultanze di cui sopra;

b) di prorogare fino al 31 maggio 1975 il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, per i motivi obiettivi di cui sopra.

(4 - 4248)

ASSIRELLI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Tra i provvedimenti atti ad aiutare le aziende che esportano i loro prodotti, la Commissione finanze e tesoro ha individuato principalmente quello concernente la possibilità di ottenere buoni di imposta a conguaglio delle partite di rimborso di tasse con le partite di tasse dovute.

L'attuale sistema crea, alle aziende, la necessità di un esborso per liquidità pesantissimo, dovuto ai tassi pagati agli istituti di credito, la cui onerosità condiziona la competitività nei confronti di aziende estere.

Pertanto, oltre a mettere allo studio la possibilità di un automatico rimborso di tasse per i prodotti esportati, si chiede al Ministro del tesoro se non ritiene di disporre un maggiore finanziamento per pareggiare le attuali richieste giacenti presso le Intendenze di finanza.

(4 - 4249)

BUCCINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia secondo cui l'ENI (Divisione investimenti), avrebbe ac-

quistato il 51 per cento del pacchetto azionario della s.p.a. « Campo Felice » di Rocca di Cambio (L'Aquila), per la somma di lire 3.500.000.000, con la riserva di opzione per il restante 49 per cento;

in caso affermativo, quali siano stati i criteri seguiti per consentire l'operazione denunciata, dal momento che le Partecipazioni statali, concepite come strumenti per l'azione governativa nel campo economico, non possono essere subordinate alla speculazione privata.

Nel caso in esame, infatti, la « Campo Felice » s.p.a., dopo aver acquistato dal comune di Rocca di Cambio, il 25 luglio 1973, ettari 84.03.75 di terreno, al prezzo di lire 100 il metro quadrato, e dopo aver ottenuto, con procedura particolarmente sollecita, il decreto di sdemaniaizzazione da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, intende creare nella zona acquistata insediamenti turistici, di cui parte fondamentale è rappresentata dai *residences*, che sono venduti a circa lire 600.000 per metro quadrato, assorbendo tutti i posti letto disponibili nel comune e corrispondendo allo stesso, secondo convenzione approvata il 5 aprile 1975, la somma di lire 500 per metro cubo.

(4 - 4250)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Nella notte tra il 21 ed il 22 aprile 1975, un ordigno esplosivo è stato fatto brillare al municipio di Gonnese (Cagliari), provocando seri danni all'edificio ed in particolare all'ufficio anagrafe ed alle abitazioni adiacenti. In precedenza altri atti criminosi erano stati diretti verso il caseggiato e confermerebbero l'esistenza di un disegno verso il quale diverse ipotesi vengono formulate.

Di fronte a tali atti la Giunta municipale ha manifestato il proposito di rassegnare le dimissioni, avvertendo un senso di insicurezza e di preoccupazione per una situazione che potrebbe — se non fermata — coinvolgere gli stessi amministratori.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

lo stato degli accertamenti sin qui compiuti;

se gli atti registrati hanno un carattere intimidatorio verso gli amministratori in carica o se rispondono ad un disegno politico eversivo volto a turbare la situazione in quel comune, profittando di un momento di particolare tensione sul piano nazionale;

a quale punto sono giunte le indagini dell'autorità inquirente per ridare fiducia agli amministratori, già in gravi difficoltà per la crisi che investe gli Enti locali, e per verificare la vigilanza che viene svolta sui depositi di esplosivo esistenti in zona (anche per la presenza di un'attività mineraria) e fatti oggetto di ricorrenti furti.

(4 - 4251)

MERLONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

i motivi per cui gli impianti di illuminazione delle gallerie stradali sulla strada statale n. 76, « della Val d'Esino », pur essendo stati debitamente installati a suo tempo ed avendo regolarmente funzionato fino al 1973, al momento dei provvedimenti restrittivi per i consumi energetici, siano da quell'anno tutti inoperanti, al contrario di quanto avviene sulle altre strade statali e sulle autostrade;

se non ritenga che tale deficienza sia gravemente pregiudizievole per la sicurezza del traffico, specialmente in considerazione del fatto che la strada statale n. 76, oltre ad avere un tracciato tortuoso ed una sede stradale stretta, raccoglie un sensibile volume di traffico, anche pesante, da Ancona verso l'entroterra;

quali provvedimenti intenda prendere per ovviare a tale situazione.

(4 - 4252)

DEL PACE, TEDESCO TATO Giglia. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato del fatto che la società dei fratelli Bianchi, con sede in Subbiano (Arezzo), che gestisce uno stabilimento di abbigliamento ove sono occupati circa 380 lavoratrici e lavoratori, ha improvvisamente deciso l'invio in cassa integrazione totale fino all'11 maggio, preannunciando per il giorno 12 maggio 250 o 255

licenziamenti ed assicurando il lavoro, ai 120 lavoratori che dovrebbero rimanere, soltanto fino a dicembre.

Occorre tenere conto che la stessa ditta ha già chiuso uno stabilimento con circa 300 dipendenti nel comune di Chiusi (Siena) nei mesi precedenti, e ciò mentre i fratelli Bianchi continuano la produzione, affidandola a contratto a diverse ditte, e negando, invece, il lavoro ai propri dipendenti.

Gli interroganti invitano il Ministro a prendere immediata posizione per risolvere in modo positivo la vertenza aperta dalle maestranze e chiedono, in particolare, di conoscere in che forma e con quali mezzi il Governo intenda intervenire per garantire l'occupazione dei lavoratori della ditta Bianchi.

(4 - 4253)

FORMA, TANGA, COPPOLA, LIMONI, BERTOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — anche in relazione a recenti notizie di stampa — quali ragioni inducano ad una drastica riduzione dei servizi televisivi per il Giro ciclistico d'Italia ed all'esclusione di trasmissioni in diretta delle fasi di tale importante corsa, e ciò sia in considerazione del vivo interesse che la manifestazione suscita, specie fra i giovani, sia nel confronto con più diffusi servizi su avvenimenti di valore sportivo ed agonistico assai discusso e certo meno sentiti dalle masse popolari.

(4 - 4254)

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 5 maggio 1975

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 5 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanze.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

BUCCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che, nei primi giorni di novembre 1974, con improvviso provvedimento, fu disposto il trasferimento di tutti i componenti del Commissariato di pubblica sicurezza di Vasto, in provincia di Chieti;

che detto provvedimento, le cui motivazioni non apparivano chiare, è stato sospeso;

che l'episodio denunziato fa seguito a molti altri, fra cui quello dell'8 ottobre scorso, allorchè venne trasferito a Roma, a causa delle agitazioni per le occupazioni delle case popolari di San Basilio, il 7º battaglione mobile di Senigallia, con le conseguenze denunciate dalla stampa;

che, da tempo, il mensile « Ordine pubblico » rivendica, per gli appartenenti alla polizia, dignità e trattamento da uomini nell'esercizio del loro dovere,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) le valutazioni e le determinazioni in ordine agli episodi ricordati;

2) se non si ravvisi la necessità di una sostanziale ristrutturazione delle forze di polizia, per adeguarle alle esigenze della moderna società e garantire ai suoi componenti, sotto l'aspetto materiale e morale, una dignità di uomini-cittadini.

(3 - 1379)

CAVALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — L'interrogante è a conoscenza di una serie di episodi — avvenuti nel quadro dell'azione repressiva che una parte di alti funzionari ed ufficiali della polizia ligure stanno mettendo in atto nei confronti di coloro che operano per la smilitarizzazione della pubblica sicurezza e la sua effettiva democratizzazione — e precisamente:

a) un alto dirigente della Questura di Genova ha inviato suoi emissari a sondare i tipografi, e persino alcuni cronisti di giornali cittadini, per sapere da quale fonte provengono le notizie sul costituendo sindacato e per conoscere i nomi degli aspiranti al sindacato stesso;

b) un alto ufficiale del reparto mobile di Genova-Bolzaneto ha incaricato un capitano di scoprire quali dei suoi uomini hanno partecipato ad una riunione sul sindacato ed ha costretto un agente a riconoscere, in una serie di fotografie, le immagini di alcuni colleghi « sindacalisti »;

c) nel corso di una riunione avvenuta nell'ottobre 1974, alla presenza del direttore della rivista « Ordine Pubblico », due alti ufficiali della polizia stradale hanno mandato due guardie a rilevare il numero delle targhe delle auto dei partecipanti, posteggiate nei pressi dell'albergo sede dell'incontro;

d) un altro ufficiale ha promesso che chi avesse partecipato all'assemblea al teatro « Politeama Genovese » si sarebbe ritrovato sulle note caratteristiche il giudizio « elemento privo di virtù militari ».

Si chiede, pertanto, di conoscere il giudizio del Ministro su tale intollerabile atteggiamento, in netto contrasto con i principi di democrazia e di libertà che stanno a base della Costituzione della Repubblica, e se egli non ritenga opportuno un suo intervento al fine di stroncare sul nascere detti illegittimi tentativi di azione repressiva.

(3 - 1517)

ZUCCALA, CIPELLINI, STIRATI, PIERACINI, LICINI, AVEZZANO COMES, BLOISE, CAVEZZALI, CUCINELLI, SEGRETO, SIGNORI, TORTORA, BERMANI. — *Ai Ministri dell'interno.* — Per conoscere le circostanze nelle quali è stato consumato il vile attentato contro la casa del senatore Gaetano Arfè ed il corso delle indagini per individuare i responsabili dell'atto di banditismo che ha voluto colpire un valoroso militante socialista.

(3 - 1603)

SIGNORI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che da oltre 8 mesi si trascina un grave stato di crisi della SACFEM - « Bastogi » di Arezzo, che mette in discussione l'occupazione di circa 1000 operai, dei quali 250 già in cassa integrazione, l'interrogante domanda quali iniziative urgenti si intendano prendere per garantire la ripresa produttiva della SACFEM e la conseguente occupazione operaia ed impiegatizia del citato complesso.

(3 - 1569)

ROSSI Dante. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Da 8 mesi le maestranze della SACFEM di Arezzo (gruppo « Bastogi ») sono in lotta per il rispetto di accordi sindacali, per la sospensione di 250 fra operai ed impiegati e per il completamento strutturale dello stabilimento.

I Ministri competenti saranno a conoscenza del fatto che nel 1967, in seguito al totale licenziamento delle maestranze, si ebbe una poderosa ed unitaria protesta dell'intera città, a seguito della quale si arrivò alla requisizione dell'azienda da parte del sindacato ed alla presa in possesso della stessa da parte degli operai.

Tale nuova realtà portò sollecitamente ad una positiva intesa fra « Bastogi », Governo, sindacati e Amministrazione locale su tutte le questioni controverse. In pratica, contemporaneamente alla corretta liberazione di alcune aree urbanistiche, fu costruito il nuovo stabilimento e venne predisposto un piano produttivo capace di assorbire 300 nuove unità lavorative, previ corsi di qualificazione organizzati dalla Regione Toscana.

A distanza di 5 anni da quell'intesa, la « Bastogi » non ha completato lo stabilimento, non ha assunto i 300 lavoratori con acquisito titolo di qualificazione, ha sospeso 250 dei vecchi operai, minaccia la chiusura totale e ricatta il Governo per ottenere altri 12 miliardi di lire di credito agevolato.

Di fronte a tale inaudito comportamento, che ha tutte le caratteristiche del ricatto e della minaccia, l'interrogante chiede ai Ministri competenti quali decisioni concrete intendano adottare nei confronti della « Bastogi » e quale azione concreta vogliano condurre per riportare a normalità una così paradossale situazione, nell'interesse degli operai, della città di Arezzo e dell'economia nazionale.

(3 - 1570)

MONETI, BARTOLOMEI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano opportuno continuare ed accelerare gli sforzi da essi

finora compiuti per una soluzione rapida ed economicamente valida, anche in prospettiva, della crisi determinatasi da tempo nelle industrie SACFEM di Arezzo.

Tale azione è ritenuta necessaria dagli interroganti non soltanto perchè la SACFEM, come industria di base, ha una notevole importanza locale e nazionale, ma anche perchè il permanere della crisi sta determinando viva preoccupazione nella cittadinanza e, in modo particolare, tra gli operai e gli impiegati, 250 dei quali, messi in cassa integrazione, hanno visto trascorrere oltre 6 mesi senza che si siano aperte prospettive di sicurezza per il loro avvenire e per quello delle loro famiglie.

Precedenti incontri con il Governo di rappresentanti locali (parlamentari, sindaco, presidente della Camera di commercio, industria ed agricoltura, esponenti del gruppo finanziario « Bastogi » e della direzione della SACFEM, rappresentanti dei sindacati) e le prospettive di una possibile soluzione della crisi in essi profilatesi hanno contribuito a mantenere fino ad ora le manifestazioni operaie su un piano di responsabile correttezza, ma la situazione comincia già a destare preoccupazione per la crescente tensione degli animi, dovuta al prolungarsi della crisi.

(3 - 1591)

ENDRICH. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia vero che nell'aeroporto di Caselle Torinese (nei cui pressi, il 1° gennaio 1974, è precipitato un « Fokker 28 » della linea Cagliari-Bologna-Torino, gestita dall'« Itavia », cagionando la morte di 39 persone) il radar di precisione era inefficiente da alcuni mesi;

2) a chi, nel caso che la predetta circostanza sia esatta, risalga la responsabilità di così grande ed imperdonabile incuria;

3) se sia vero che la situazione degli aeroporti italiani sia ben lungi dall'offrire piena garanzia di sicurezza degli impianti e di perfetta efficienza delle attrezzature;

4) quali misure intenda adottare al fine di assicurare quello scrupoloso controllo

degli impianti e delle attrezzature che è indispensabile per la tutela della vita dei passeggeri e degli equipaggi.

(3 - 0955)

BRUNI, BIANCHI, BOLDRINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che, con circolare n. 8/1974, D.C. III, div. 32, prot. 1993, in data 16 marzo 1974, il suo Ministero ha inteso vietare alle Aziende municipalizzate l'esercizio dei servizi turistici con licenze da noleggio o con autorizzazioni ai sensi dell'articolo 57, secondo comma, del codice della strada, servizi consentiti, invece, alle ditte private concessionarie di autolinee pubbliche e di licenze da noleggio;

che, con telegramma in data 13 luglio 1974, il Ministero stesso avrebbe impartito ai soli Uffici provinciali della motorizzazione di Bologna, Ancona e Pesaro disposizioni per accertare se l'Azienda municipalizzata autoservizi e nettezza urbana pesaresi (AMANUP) espleta servizi turistici con autobus;

che, in data 6 aprile 1974, la predetta Azienda municipalizzata ha inviato un esposto-ricorso avverso la circolare n. 8 del 1974, esposto-ricorso fatto proprio e sostenuto anche dalla Federazione nazionale trasporti pubblici Enti locali;

che le seguenti Aziende municipalizzate, provincializzate o consortili, istituite a norma del testo unico approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, espletano regolari servizi turistici con licenze da noleggio o con autorizzazioni, ai sensi dell'articolo 57, secondo comma, del codice della strada:

APT, Bologna, n. 6 licenze; STEFER, Roma, n. 2 licenze; AUTUM, Pisa, n. 1 licenza; APT, Verona, n. 9 licenze; ATM, Ravenna, n. 4 licenze; ATAC, Roma, n. 10 licenze; AMF, Faenza, n. 4 licenze; AMAP, Mantova, n. 11 licenze; APT, Parma, n. 15 licenze; ATAM, Rimini, n. 2 licenze; FITRAM, La Spezia, n. 3 licenze; CIAP, Lucca, n. 1 licenza; ATAC, Civitanova Marche, n. 3 licenze; AIM, Vicenza, n. 2 licenze; CPT, Pistoia, n. 4 licenze;

fuori linea: ATAM, Ferrara; ATAM, Livorno; CAT, Carrara; AGEGAT, Trieste; TNP, Napoli; ATM, Alessandria,

gli interroganti chiedono al Ministro di conoscere con precisione:

1) se, prima di emanare la predetta circolare, carente di fondamenti giuridici, ha chiesto in proposito il parere del Consiglio di Stato;

2) quali sono le ragioni socio-politiche a fondamento delle impartite disposizioni, atteso che il tentativo di impedire alle aziende pubbliche di espletare servizi turistici in regime di libera concorrenza con le imprese private serve unicamente a porre queste ultime nella condizione di trarre lauti guadagni da detti servizi e le prime nella condizione di non poter svolgere « un'attività economica organizzata nel campo della produzione, in concorrenza effettiva o potenziale con privati imprenditori », giusta il disposto delle Sezioni unite della Cassazione n. 409, in data 12 febbraio 1973;

3) per quale ragione, a tutt'oggi, non è stato dato riscontro all'esposto-ricorso avanzato dall'AMANUP di Pesaro in data 6 aprile 1974;

4) se, nei telegrammi inviati agli Uffici provinciali della motorizzazione di Bologna, Ancona e Pesaro, sono impartite disposizioni che riguardano, oltre all'AMANUP, anche tutte le altre aziende pubbliche;

5) se altri analoghi telegrammi sono stati inviati a tutti gli Uffici provinciali della motorizzazione per impedire che tutte le aziende pubbliche di trasporto operino nel campo dei servizi turistici, Roma compresa, o se, invece, l'azione del Ministero è limitata solo contro le attività dell'AMANUP di Pesaro.

(3 - 1342)

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

TEDESCO TATÒ Giglia, DEL PACE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — L'industria SACFEM di Arezzo, ricostruita di nuovo circa 3 anni fa con ingenti mutui a

tasso agevolato dell'IRI e dell'IMI e ristrutturata in 3 settori produttivi (edile, tessile ed agricolo) sulla base di precisi impegni produttivi stipulati con la partecipazione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della civica amministrazione di Arezzo, è oggi nuovamente in agitazione.

La nuova direzione aziendale sostiene ancora la necessità di porre numerosi dipendenti in cassa integrazione e di operare drastici licenziamenti, in modo particolare fra il personale impiegatizio, e tutto ciò mentre fino ad un mese fa si ricercava personale da assumere e sono ancora in funzione corsi interni di specializzazione finanziati dal Ministero e dalla Regione.

I fatti sopra esposti lumeggiano come fino ad un mese fa non si potesse parlare di crisi o di fatti recessivi, tanto più che alcuni settori produttivi erano sottoposti a prestazioni di orario straordinario.

Gli interpellanti chiedono:

1) di conoscere il pensiero dei Ministri interessati;

2) un immediato intervento-incontro al fine di una sanatoria della situazione per permettere lo sviluppo produttivo;

3) la richiesta di precise garanzie, anche per la salvaguardia dei cospicui investimenti operati dallo Stato.

(2 - 0348)

SAMMARTINO, LA PENNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso che, discutendosi lo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (tabella numero 10) per l'anno finanziario 1973, venne presentato, a firma dei senatori Sammartino, Salerno, Santi, Pacini ed Avezzano Comes, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

discutendosi lo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1973;

preso atto che, allo scopo di pervenire all'auspicato potenziamento ed ammodernamento

mento delle linee ferroviarie, con particolare riguardo a quelle del Mezzogiorno, è in corso di approvazione da parte del Parlamento il disegno di legge relativo al cosiddetto piano-ponte per la spesa di lire 400 miliardi;

ricordato che tra le opere, costantemente considerate, vi è la costruzione di una variante ferroviaria tra le stazioni di Venafro e di Rocca d'Evandro (Cassino), grazie alla quale la percorrenza attuale dal Molise a Roma e viceversa verrà ridotta di un'ora, con evidente interesse economico e sociale delle popolazioni interessate — comprese fra i quattro nuclei industriali, quali quelli della Valle del Biferno, di Campobasso-Boiano, di Isernia-Venafro e di Cassino-Pontecorvo — e con notevole vantaggio economico per la stessa Azienda ferroviaria;

considerato che la soluzione di questo annoso problema è, oltre tutto, suffragata da voti solenni delle Giunte regionali del Lazio, della Puglia e del Molise; delle Amministrazioni provinciali di Campobasso, Isernia, Foggia e Frosinone; delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura delle stesse provincie, nonché dei sindacati dei ferrovieri, aderenti alle massime confederazioni nazionali;

a conoscenza che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha già provveduto agli studi tecnici necessari ed ha ora in avanzata fase la redazione del progetto di dettaglio dell'opera stessa, per cui essa rientra perfettamente nell'indirizzo assunto dalle Ferrovie dello Stato di dare la precedenza a progetti sollecitamente realizzabili (confrontare verbale di accordo fra Ministero e sindacati, datato 31 maggio 1972, a firma del ministro Scalfaro),

impegna il Governo:

a dare inizio alla costruzione della variante Venafro-Rocca d'Evandro (Cassino), desumendone il primo congruo finanziamento dagli stanziamenti contemplati dal piano-

ponte, in corso di approvazione da parte del Parlamento »;

ricordato che il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, chiamato ad esprimere in proposito il pensiero del Governo, nella seduta del 25 gennaio 1973, così dichiarava:

« Per quanto riguarda l'ordine del giorno proposto dai senatori Sammartino ed altri, posso dire che la volontà dell'Azienda e del Ministero è conforme all'ordine del giorno stesso. Difatti, per la costruzione della variante Venafro-Rocca d'Evandro l'Azienda ha già completato la progettazione e deve ora iniziare la fase di realizzazione. La prima tappa è costituita dagli espropri, ai quali si provvederà con i fondi del piano-ponte dei 400 miliardi. Con il finanziamento del piano successivo si provvederà poi alle altre tappe. Per queste ragioni il Governo accoglie l'ordine del giorno Sammartino ed altri »,

gli interpellanti chiedono se, in presenza dell'assoluta inerzia o, quanto meno, di uno sconcertante silenzio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato sul problema, così chiaramente proposto e con altrettanta chiarezza e solennità accolto dal Governo, non si debba ravvisare una vera e propria omissione di atti dovuti, mancando i quali si appalesa, finora, nè più e nè meno, la volontà di disattendere tanto apertamente manifestazioni di volontà collegiali, più volte espresse da organi regionali ed Enti locali e di eludere profondamente l'attesa delle popolazioni interessate.

Gli interpellanti chiedono, pertanto, che il Governo, facendo onore all'impegno assunto di fronte al Senato, disponga l'immediata messa in opera della variante Venafro-Rocca d'Evandro, della linea ferroviaria Campobasso-Isernia-Cassino-Roma.

(2 - 0322)

La seduta è tolta (ore 20,30).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari